



BMW logo
Piacere di guidare

100 Sansone

NUOVA BMW i3.
CAN'T WAIT.

SCOPRI TUTTI I MODELLI ELETTRIFICATI
BMW SU BMW.IT/BMWi E PRESSO
L'AGENTE BMW i LARIO BERGAUTO.

Lario Bergauto

Agente BMW i

Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211
www.lariobergauto.bmw.it

Gamma BMW i3 (94 Ah): consumo di corrente (kWh/100 km): 11,5-14,3; consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 0-0,6; emissioni CO2 (g/km) 0-14.
I consumi di carburante e le emissioni di CO2 riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

Bergamo & Sport

www.bergamoesport.it
del lunedì



Dieci anni
di sport a Bergamo

Dieci anni
di Bergamo & Sport



M Macca
TOOLS & SPARE PARTS

PER IL TUO BUSINESS
o FAI DA TE

maccatools.com

10€ CODICE OMAGGIO
BGSPORT

aggiungi al riepilogo.

Valido fino al 31/12/2019. Escluse promozioni attive.



Fai decollare
il tuo messaggio...

ARTPUBBLICITÀ
GRAFICA, STAMPA e DISTRIBUZIONE

"20 anni di esperienza nella
distribuzione door to door."

Art Pubblicità nasce da un'esperienza ventennale nel
settore della distribuzione dei volantini door to door
per la Grande Distribuzione Organizzata

ANALISI DI GEO-MARKETING PER LE REGIONI
E RILEVAZIONI DATI ISTAT

LOMBARDIA, PIEMONTE, EMILIA ROMAGNA,
MARCHE E ABRUZZO.

www.artpubblicita.it



MINI ELECTRIC

NON SEGUIRE LA CORRENTE, USALA.

MINI COUNTRYMAN PLUG-IN HYBRID.

TUA CON 2.500 € DI ECOINCENTIVI ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.*

Grazie ai 2.500 € di ecoincentivi, anche senza rottamazione, MINI Countryman Plug-in Hybrid è ancora più vicina.**

Vai al lavoro o fuggi dalla città con un'accelerazione da 0 a 100 in 6,8" e la trazione integrale ALL4. In più grazie al motore a 3 cilindri a benzina e uno elettrico ridurrai consumi ed emissioni.

Con MINI Countryman Plug-in Hybrid la potenza è al servizio dell'ecosostenibilità.

SCOPRILA NELLA CONCESSIONARIA MINI LARIO BERGAUTO.



Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO
lariobergauto.mini.it

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

Consumi MINI Countryman Plug-In Hybrid ciclo misto (litri/100 km): da 2,4 a 2,5. Emissioni CO₂ (g/km): da 55 a 56.

* Ecoincentivo MINI dal valore di 1.000 € cumulabile solo con Ecoincentivo statale di 1.500 €, riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo MINI Countryman Plug-in Hybrid in assenza della rottamazione di un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4 con prezzo di listino inferiore a € 50.000, optional inclusi, IVA esclusa. Offerta per Ecoincentivo MINI valida a partire dal 1° marzo 2019 e con acquisto in Italia di un nuovo veicolo MINI Countryman Plug-in Hybrid entro il 30 giugno 2019.

** Ecoincentivi statali dal valore rispettivamente di:

- 1.500 €, riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo MINI Countryman Plug-in Hybrid in assenza della rottamazione di un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4;
- 2.500 €, riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo MINI Countryman Plug-in Hybrid a condizione che si consegna contestualmente per la rottamazione un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4.

Il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno dodici mesi allo stesso soggetto intestatario del nuovo veicolo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del medesimo veicolo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, deve essere intestato, da almeno dodici mesi, al soggetto utilizzatore del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari. Offerta per Ecoincentivi statali valida dal 1° marzo 2019 e con acquisto in Italia di un nuovo veicolo MINI Countryman Plug-in Hybrid entro il 31 dicembre 2021. L'erogazione degli Ecoincentivi statali è soggetta ad esaurimento dei fondi pubblici stanziati dallo Stato, come previsto dalla normativa rilevante (Legge 30 dicembre 2018, n. 145). Gli Ecoincentivi statali non sono cumulabili con altri incentivi di carattere nazionale.

ALL4

L'EDITORIALE

Bergamo & Sport festeggia dieci anni. Grazie ai nostri tantissimi sostenitori

UNA COOPERATIVA DI AMICI

BERGAMO - L'altro giorno pensavo a noi qui, fianco a fianco nella redazione di Bergamo & Sport, che impaginavamo presentazioni di squadre di Terza categoria chiacchierando di Papa Bergoglio ed ero felice. Mi sentivo normale, al mio posto, nel meglio possibile del mio mondo conosciuto. Preso dal benessere nonostante i quaranta gradi percepiti nel nostro ufficio, cercavo di capire la magia che ci lega, che da dieci anni siamo ogni giorno accanto, persino nei giorni di festa, nella bufera o nel sole, e non ne siamo ancora stanchi. Voglio bene a Marco Neri e a Monica Pagani, i miei colleghi, due persone preziose perché accoglienti e silenziose anche quando tutti gli altri intorno fanno rumore. Diversamente da me, che amo raccontarmi pur non avendo alle spalle una storia eccezionale, i miei compagni di viaggio hanno vicende grandi, forti e controvento, ma se le vivono sottovoce, in privato.

C'è oppure credo ci sia stata la buona sorte, che quando abbiamo cominciato a raccontare lo sport dei dilettanti, abbiamo incontrato un sacco di problemi e li abbiamo superati. Avremmo potuto diventare cattivi tanti erano i guai, che eravamo partiti subito con un'azienda gigante, ma senza le competenze che servono a mandarla avanti. Avevamo un settimanale e c'eravamo dimenticati di prendere dei pubblicitari. E poi non sapevamo ci fossero delle fatture da inviare, delle tasse da pagare, delle carte statali da

decifrare. Siamo tre giornalisti e credevamo bastasse qualcosa da scrivere, il big match di Prima da seguire coi controcoglioni, perché ogni cosa diventasse illuminata. Non è così: occorrono le frasi per descrivere la rovesciata di Matteo Ghisalberti, ma c'è bisogno pure di molto altro, ad esempio qualcuno che si prenda la briga di fare il recupero crediti, tormentando il proprietario della fabbrichetta in Val Seriana o il titolare del negozio piccino picciò nell'Isola orobica. Ci siamo messi di buzzo buono, apprendisti stregoni, soprattutto Monica che si è immolata al dio della pubblicità, quella cosa terribile e necessaria che è chiedere soldi a destra e a manca per tirare avanti un giornale. Cento euro per il piede, duecento per la mezza, trecento per l'intera pagina, migliaia di telefonate che ho provato a fare anch'io, ma mi vergognavo e finiva che alla fine vendevo l'intero Bergamo & Sport per dodici centesimi.

E' stata dura, lo è tutt'ora, che non si può mollare un secondo nel periodo che viviamo, l'era di facebook e dell'editoria in stato di coma. Eppure il nostro giornale è bellissimo, è il mio sogno preferito, che non ci siamo mai dati degli orari, che ridiamo sempre un sacco, abituati come siamo alla complementarietà dei nostri cuori, che se abbiamo da decidere qualcosa, andiamo a farci tre Tennents al Blupuro o partiamo per Dublino e rimandiamo la scelta da fare, che forse è proprio questo il segreto della

felicità in una redazione. Non c'è fretta e poi il tempo sistema le cose, questo l'insegnamento che sento sulla pelle.

Sono quasi le tre del pomeriggio, Monica è in giro ad obbligare qualche presidente a farci il contratto annuale, Marco fa il giro dei cattivi pagatori intanto che abbozza l'organizzazione domenicale sentendo i nostri mitici collaboratori per il torneo di Monterosso, per la corsa dei Giovanissimi a Calusco, per le mille altre cose che finiranno lunedì su Bergamo & Sport. E' appena arrivato Carmelo, che gli somiglia perché è un piacevole tranquillo e a me piace perché sta facendo il percorso inverso a noi tre: era solo un agente pubblicitario, ora fa anche il cronista sportivo e lo fa pure bene, capendo l'immenso valore di un Recino o di un Fogaroli, sbattendosi sui campi di Eccellenza, di Promozione e di Seconda. Io sto a raccontare il nostro giornale, che ha incontrato qualche persona cattiva che ci dava un mese di vita, gufandoci costantemente, ma che ha anche trovato centinaia di amici. Qualcuno lo abbiamo perso per strada, ma è rimasto nel cuore.

Tra l'esercito di donne e di uomini che ci hanno sempre sostenuto in questi dieci anni passati in un battibaleno, ce ne sono due che da direttore mi è impossibile non citare. Si chiamano Silvia Maida e Gualtiero Dapri, la prima è la mamma di Marco, la nostra infaticabile segretaria dal primo giorno della nostra cooperativa,

aiutando tre bei casinisti (del resto rimaniamo sempre tre giornalisti sportivi...) senza volere mai nulla in cambio, il secondo è il genio del marketing della Lario Bergauto, che nel luglio del 2009 ha subito convinto il dottor Mariani, un gigante dell'imprenditoria bergamasca, a fare la pubblicità su Bergamo & Sport. Non ci fossero stati loro, sarebbe stato tutto più difficile.

Matteo Bonfanti

Bergamo & Sport
SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.10187 - 035.19910226 - 340.8605833
SOCI: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Pagani
PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti
Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com
STAMPATORE: Tipse Srl
Via Canton Sesto 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
Redazione: marco.neri@bergamosport.it
monica.pagani@bergamosport.it - Tipografia: grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamosport.it
Testata beneficiaria del contributo di cui al decreto legislativo 35 maggio 2007, n. 70.
Siamo presenti anche su
NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



Immagini dai dieci anni di Bergamo & Sport, il giornale di tutti gli sportivi bergamaschi



ECCELLENZA Il dg Guerini e il ds Bortolotti ci raccontano i segreti del club del momento

Vertovese, una grande famiglia vincente

VERTOVA - L'incontro con **Mauro Guerini** e **Gianandrea Bortolotti**, rispettivamente Direttore Generale e Direttore Sportivo della Vertovese, è stata un'occasione per scoprire la passione per il calcio che lega una famiglia al paese di appartenenza, Vertova per l'appunto. Tra aneddoti e bilanci, i due intervistati hanno navigato all'interno della storia di una gestione societaria non troppo longeva, ma già ricca di soddisfazioni.

All'ottavo anno nella Vertovese, **Bortolotti** ci introduce le origini della gestione del Presidente **Amabile Guerini**: «La società è stata rilevata all'inizio della stagione 2013/2014 da Guerini e altri soci, con lo stesso Guerini che ne è divenuto Presidente. Nell'annata 2015/2016, invece, ci sono state modifiche nell'assetto societario: i vecchi soci sono usciti di scena e il solo Guerini è proseguito con una gestione familiare. Nel mio primo anno di Vertovese - prosegue - vincemmo il campionato con la vecchia gestione: ad una settimana dall'inizio della stagione successiva, però, la vecchia dirigenza uscì di scena. Perciò a Vertova ci fu un buco di dieci giorni dove non c'era ne una società ne una squadra: alla fine siamo riuscimmo ad iscriverci anche grazie all'intervento dei soci che avevano permesso la disputa della Promozione. Al terzo anno di Promozione, poi, la società e la squadra entrò in difficoltà caratteriali e gestionali e a quel punto Guerini prese personalmente le redini: da lì si è intervenuto sul settore giovanile e sul personale, intraprendendo un percorso che ad oggi ha pagato quasi fin troppo. Nel calcio credo che ogni obbiettivo implichi dei tempi di riuscita: noi in soli quattro anni abbiamo raggiunto quasi il massimo a livello giovanile, mentre la prima squadra ha fatto benissimo fungendo da traino».

Mauro invece ricorda con il sorriso l'episodio in cui seppellì dell'acquisizione della squadra da parte del padre: «Nel 2013 io ero negli Stati Uniti a studiare, e prima di partire mio padre mi accennò della situazione della Vertovese precisando che avrebbe solo dato una mano. Poi un giorno mio fratello mi inviò un link: era l'Eco di Bergamo che titolava la presidenza di mio padre e subito pensai "Ecco, ci siamo un'altra volta"».

Nonostante si tratti solo della terza stagione in cui veste una carica ufficiale all'interno della società, il legame di Mauro e in generale della famiglia Guerini con la Vertovese è ben consolidato nel tempo: «Mio padre fu già Presidente della Vertovese a cavallo degli anni '90 e sia io che mio fratello ci abbiamo anche giocato in passato, quindi il legame tra la mia famiglia e la Vertovese è ben radicato. In ogni caso, volente o nolente, la quotidiana presenza in azienda implica che si parli di calcio, al di là che si componga la squadra in forma ufficiale o meno: è una passione che piace a tutti e quando ti piace fare una cosa è normale entrarne a far parte. È vero che mio padre mi ha chiesto una mano, ma se non l'avesse fatto sarei stato io stesso a chiederglielo, a prescindere dalla carica ufficiale. La struttura poi è molto snella, sono circa cinque persone a comporla: mio padre con me e mio fratello, c'è appunto Gian e poi il responsabile del settore giovanile Masserini. Gradisco particolarmente questo aspetto poiché mi dà la possibilità di crescere a livello umano e professionale: essere appassionato di calcio e lavorare all'interno di una società sono due cose ben distinte».

La figura del Presidente **Guerini** è quella di una persona carismatica e particolarmente legata al territorio di provenienza. È anche per questi motivi che Bortolotti non esita nel presentare i motivi della scelta di guidare la società: «Secondo me chi si mette a far calcio lo fa principalmente per la passione, soprattutto in un mondo come quello del calcio dove la società diviene pressoché un'azienda da gestire. Anche per quanto riguarda l'impegno lo sforzo è importante: in quattro anni siamo arrivati oltre le 140 persone coinvolte. Il signor Guerini è poi una persona che tiene molto alla realtà del paese, cosa che ormai si vede poco. Se si pensa che l'OVS ha investito i soldi in Val Vertova si comprende quanto il territorio sia la base di una persona che ha avuto molto e quindi vuole restituire qualcosa per il suo paese. Il calcio ti dà queste spontaneità, l'attaccamento che esso genera crea un'adrenalina simile a una droga: sono dodici mesi continui, senza sosta, e solo la passione muove l'attività di un presidente».

Proprio quest'ultima considerazione spinge Mauro a proseguire la riflessione: «L'intera famiglia è di Vertova, l'azienda è di Vertova, viviamo Vertova: sentiamo molto il paese e diamo molta rilevanza all'aspetto sociale. Riteniamo infatti che ci debba essere un ritorno nei con-

fronti di quello che il paese dà a noi. Quello che ci impegniamo di fare è quindi far crescere i ragazzi sotto il profilo umano prima ancora di quello calcistico. A livello di prime squadre ci può essere una leggera selezione, ma sin piccoli mettiamo a disposizione un personale preparato che gli possa permettere di maturare. In più mio padre, a livello calcistico e umano, è molto legato al territorio e al ritorno nei suoi confronti, e dispone di una passione clamorosa per il calcio che tutti i presidenti hanno. La sua fede è testimoniata soprattutto nei lunedì che seguono una domenica opaca, in quei casi è inaffrontabile».

Analizzando invece i tratti chiave del progetto Vertovese, si intuisce immediatamente come la gestione della dirigenza poggi su pochi ed essenziali norme che Bortolotti individua: «In quasi trent'anni di esperienza ho sempre notato che chi è cresciuto lo ha fatto grazie alla presenza di regole. Nel nostro caso credo che le linee guida siano sempre state semplicissime: la voglia di far bene con delle regole, la voglia di esserci, di rispettare i ruoli e il dialogo tra i ruoli».

Anche il punto di vista del Dg è completamente in linea, sottolineando poi il lato spensierato della passione calcistica: «Non c'è nulla di scritto se non due regole base. In generale tutti dedichiamo tempo togliendolo magari alle nostre famiglie e quindi, a maggior ragione, se facciamo qualcosa dobbiamo svolgerla al massimo del nostro potenziale. La cosa bella del calcio è che poi il lunedì mattina ci si trova in azienda per la rassegna stampa e ci si rende conto che la stessa partita è stata vista in maniera diversa, lo trovo spaziale».

La crescita della società e dei risultati acquisiti, però, convive con problematiche quotidiane a cui la dirigenza lavora per dare beneficio ai giocatori in primis. Per Mauro Guerini quella principale è ben chiara: «Le difficoltà sono quelle comuni a tutte le società, soprattutto quelle che convivono con una collocazione geografica simile alla nostra: far calcio in Val Seriana è veramente complicato, bisogna adottare soluzioni alternative come allenarsi a Bergamo affittare strutture per gli allenamenti. Per una società come la nostra, la logistica è piuttosto complessa, in particolare disputando un campionato come l'Eccellenza».

A tal riguardo, Bortolotti ne spiega le motivazioni, fornendo anche il proprio punto di vista in merito ad alcuni movimenti societari che stanno avendo luogo nel calcio provinciale: «Ciò che servirebbero sono le strutture: a Vertova esse sono carenti, specie se ad ora ci sono più di 160 persone che compongono la società. Di conseguenza si va a chiedere il permesso per poter far sì che si dia la possibilità ai ragazzi di svolgere le attività. Penso che in valle i paesi si siano svi-



luppate principalmente nell'ambito industriale, perciò gli spazi avanzati per altri usi sono pochi ed il mondo imprenditoriale non sempre si è avvicinato a queste realtà. Ancora oggi le soluzioni a queste problematiche sono un punto di domanda: una di queste potrebbe essere proprio quella che alcune società stanno adottando, ovvero la fusione. Nel momento in cui i ruoli sono ben definiti, le difficoltà potrebbero diminuire e si alzerebbero le aspettative logistiche e qualitative. Queste sinergie potrebbero essere ben viste per il futuro purché si disponga di strutture e persone preparate, senza che l'aspetto economico ne divenga la priorità».

Lo stesso Bortolotti ci racconta poi un particolare target che la società vorrebbe porsi per le stagioni future: «L'obbiettivo che ci stiamo ponendo è quello di riuscire a inserire i nostri giocatori che compongono il gruppo del 2003 quando questa annata sarà quella della regola dei giovani o anche prima: siamo comunque consapevoli di quanto sia impegnativo, considerando in particolare la categoria che stiamo disputando. Al tempo stesso, però, spesso si convive con le scelte di alcuni giovani che smettono di giocare: è il ragazzo che decide se vuole intraprendere questo percorso, perché ci sono priorità come la scuola, la famiglia o il lavoro.

Saper gestire queste realtà è l'obiettivo di chi vuole ambire almeno all'Eccellenza, la categoria che reputo la Serie A dei Dilettanti: la differenza la fa l'ambizione del ragazzo e della rispettiva famiglia».

La considerazione sul livello dell'Eccellenza trova il totale accordo di Mauro, il quale spiega poi alcuni dettagli riguardo la gestione dei giovani: «Portare un giovane in una categoria come l'Eccellenza è molto difficile: basti pensare che collaboriamo con società più blasonate e quando un nostro ragazzo dimostra di essere preparato noi non poniamo nessun vincolo. In questi pochi anni di gestione sono circa una quindicina i ragazzi che sono passati all'Albinoleffe, Virtus Bergamo o Scanzorosciate: a volte siamo noi stessi che gli segnaliamo giocatori pronti. Dunque portare un ragazzo dalle categorie minori alla prima squadra è ancor più difficile: ciò nonostante il primo gruppo costruito è appunto quello del 2003 e ce n'è già qualcuno potenzialmente pronto al salto. Dopodiché mantenere l'Eccellenza promuovendo giovani del nostro vivaio significherebbe fare scopa. Questo è ciò che tutte le società ripetono e noi, come loro, vorremmo riuscirci».

Al termine della lunga chiacchierata, **Mauro Guerini** non può che ripercorrere alcune tappe chiave del passato recente della Vertovese, ponendo particolare attenzione sulla stagione recentemente conclusa: «Se devo pensare ad un episodio in particolare mi viene in mente quando ci siamo salvati senza playoff con l'Albinogandino in trasferta, o all'anno successivo quando abbiamo perso la finale con la Bassa Bresciana vinta poi l'anno dopo. Al termine della festa di fine anno della società riflettevo che comunque abbiamo portato un paese come Vertova in Eccellenza e nel primo anno siamo giunti secondi con 60 punti, affrontando poi realtà costruite e attrezzate come Telgate e Breno di fronte a tantissimo pubblico: con i giovani invece abbiamo costruito quattro squadre di cui quella che è andata peggio è arrivata seconda perché le altre tre hanno vinto, senza dimenticare i ragazzi in prova allo Scanzo o alla Virtus. Non mi aspetto i complimenti di nessuno ma sinceramente mi guardo da solo allo specchio e dico che è andata benino: ora per quattro o cinque giorni me la godo e poi ricomincerò».

Anche Bortolotti non ha dubbi: «Il settore giovanile è andato benissimo e la prima squadra pure, si può dire che sia stata l'annata del raccolto. Ora però bisogna stare attenti a non perderlo. Sono già due mesi che stiamo lavorando per non farci trovare impreparati al via della prossima stagione: se vogliamo fare calcio a questi livelli è dura».

Luca Piroddi



Sopra la famiglia Guerini, impegnata anima e corpo nella gestione della Vertovese. In alto il ds Bortolotti

PRIMA CATEGORIA A ripercorrere la storia di un club straordinario Paolo Grigis, anima nerazzurra

FALCO, UN SECOLO DI VITTORIE

ALBINO - Rinata nell'ormai lontano 1999, la **Falco Albino** vede in **Paolo Grigis** una delle figure fondamentali della nuova fondazione. In occasione di un'intervista, l'attuale addetto stampa ha brevemente raccontato le dinamiche della rinascita e del nuovo corso sorto tre anni fa: «La vecchia gestione è stata rifondata da parte dello scomparso Guido Carrara di Selvino, di Oriano Signori e me nel lontano 1999: poi, tre anni fa, attraversammo alcune difficoltà e così abbiamo trovato aiuto da tre nuovi dirigenti che attualmente compongono il nuovo Consiglio d'Amministrazione: Claudio Arizzi, Fausto Selvinelli e Nicola Radici. Il loro ingresso ha portato nuova linfa sia dal punto di vista economico che da quello dell'entusiasmo: in precedenza, infatti, risultava difficile ottenere giocatori di alto livello o allenatori quotati per il settore giovanile poiché i costi erano alti. Ora - prosegue - invece siamo più sereni ed il livello si è alzato, ma è sempre complicato ricavarne guadagni dalle spese. Il primo anno siamo subito saliti alla grande vincendo il campionato, mentre ora sono due anni che vinceremo l'anno prossimo (ride, n.d.r.)».

Alla guida della società, dal 2003, c'è **Pierangelo Peracchi**, una personalità che ricorda quella di un presidente d'altri tempi: «Il nostro è un Presidente dal vecchio stile e l'atmosfera che vuole ricreare in società è quella di una famiglia: a volte si ferma ancora con i ragazzi, fa il guardalinee o attacca gli striscioni. È una figura presidenziale che definirei molto distante da quella di alcuni presidenti di oggi, Peracchi è più che altro visto come un papà, sia dai bambini che dai ragazzi della prima squadra». Il suo essere di parola è testimoniato dalla sua concezione nei confronti delle fusioni: «Non le ama per nulla in quanto è vero che portano soldi, ma è altrettanto vero che esclude parte dei ragazzi coinvolti nelle società: in più di un'occasione si era parlato di unirci a società più quotate, ma nel momento in cui era chiara la scomparsa di alcune squadre o giocatori il Presidente ha detto di no. Al contrario con l'entrata dei soci è rimasto soddisfatto poiché la struttura societaria si è rinforzata pur mantenendo i giocatori presenti: non eravamo più parte passiva di una fusione bensì siamo stati attivi in prima

persona».

Un aspetto che sta a cuore della Falco e che la contraddistingue è certamente il settore giovanile descritto da Grigis: «Il settore giovanile è stato potenziato e ne siamo contenti: abbiamo adottato una politica volta alla valorizzazione dei ragazzi provenienti proprio da Albino, anche portandoli da altre società: mi vengono in mente Colombi dalla Virtus, Crippa dalla Ghisalbese o i nostri Cortinovis, D'Agostino e Azvola. Lo sforzo è importante perché se dobbiamo prendere un buon giocatore di Albino molto spesso questo milita in altre squadre. Il presidente è soddisfatto di ciò e qualora non lo fosse è perché la presenza di un responsabile gli impedisce di agire in prima persona, lui gradisce particolarmente il contatto con i ragazzi. Ciò nonostante, però, ne io che potrei avere voce in capitolo ne lui che è il presidente infieriamo sull'attività di persone appositamente inserite in quelle mansioni, giustamente aggiungeremmo».

Nell'annata che si è appena conclusa, la Falco

si è combattuta nel Girone F di Prima Categoria attraversando alti e bassi che le hanno comunque permesso di contendersi i playoff, dalla quale poi sono stati eliminati al primo turno in favore del San Pancrazio. L'epilogo amaro, però, non muta la prospettiva dell'analisi di Grigis: «Il bilancio è positivo in quanto siamo arrivati quarti in campionato dopo un avvio di sei sconfitte consecutive che ci aveva relegato sul fondo della classifica: a quel punto abbiamo deciso di sostituire l'allenatore, non tanto per le buone qualità tattiche di cui disponeva quanto per la mancanza di sintonia con il gruppo, era facile percepirlo dall'interno. Non volendo prenderne un tecnico che semplicemente era sulla piazza, è nata l'idea di mettere in panchina il nostro capitano Magoni, il quale ha quindi smesso di giocare: il risultato è stato ottimo poiché abbiamo infilato una striscia di sei vittorie di fila le quali ci hanno permesso di risalire la graduatoria. In più anche le partite di Coppa Lombardia ci hanno in parte condizionato nonostante abbiamo

raggiunto la semifinale dopo che l'anno passato avevamo perso la finale. C'è sicuramente un po' di rammarico perché sin dalla rifondazione l'obiettivo è quello di conquistare la Promozione, ma da parte mia il bicchiere è sempre mezzo pieno».

Con la nuova stagione ormai all'orizzonte, la società è già al lavoro e con un progetto rivisitato: «In vista della prossima stagione stiamo già operando per costruire una buona squadra che però comporti meno costi rispetto a quella dell'annata appena conclusa: gli sforzi sono infatti stati notevoli ma vogliamo comunque garantirvi un campionato da metà superiore della classifica. In precedenza una società calcistica era un'azienda per divertirsi, mentre ora la sua gestione la rende un'azienda a tutto tondo. Di conseguenza alcuni giovani di buona prospettiva saliranno in prima squadra in vista della prossima stagione: basti pensare che l'anno scorso la Juniores ha vinto il Campionato e la Coppa Bonacina, perdendo una sola partita in tutto l'anno, e anche gli Allievi e gli Esordienti hanno vinto i rispettivi campionati». Il potenziale del settore giovanile deve poi fronteggiare una realtà che si scontra con l'ideale della Falco: «Purtroppo dobbiamo anche convivere con i cosiddetti saccheggi: da un lato non possiamo imporre nulla a coloro i quali da contratto risultano liberi, mentre dall'altro è proprio la nostra filosofia che non ci porta a costringere nessun ragazzo a restare. Anche chi è vincolato può partire se lo vuole».

L'ormai longeva permanenza di Paolo Grigis all'interno della società permette inoltre di far emergere numerosi ricordi e soddisfazioni ottenute nel corso degli anni: «Se devo pensare a dei ricordi mi viene in mente la prima promozione, ma diciamo che ci sono ricordi legati sia ai traguardi raggiunti che a singoli episodi: per esempio il primo anno avevamo solo la prima squadra mentre nel 2000 inserimmo anche gli esordienti andando a radunare tutti i ragazzi scartati da altre squadre. In quell'anno arrivammo ultimi e quando incontrammo il Villa di Serio, che era anch'esso a zero punti, promisi ai ragazzi una pizza nel caso di sconfitta: perdemmo 4-0 ma i bambini erano contentissimi perché si usciva a cena tutti insieme. L'anno dopo, invece, con gli stessi bambini abbiamo vinto il campionato dei giovanissimi, è una soddisfazione di gruppo che va aldilà del successo in campo. Negli anni siamo inoltre andati a Barcellona per disputare i tornei di Pasqua riuscendo anche a portare 70 ragazzi al Camp Nou per vedere Barcellona - Juventus: in quell'occasione non fu facile convincere lo staff della Juve a darci tutti quei biglietti ma alla fine fu bellissimo. Poi penso a quando vincemmo invece il campionato di Terza Categoria: durante il campionato andammo in ritiro per tre giorni alla Rosa Camuna dove dovevamo incontrare il Val di Scalve, e la società pagò anche la permanenza di tifosi e mogli poiché essendoci una sola squadra potevamo permettercelo. Infine logicamente ricordo la cavalcata con Mario Astolfi in cui vincemmo il Campionato di Seconda Categoria con due mesi di anticipo tre anni fa: fu indimenticabile perché fummo la squadra più vincente dell'anno, è una statistica che mette sullo stesso livello società di diverse categorie ma è pur sempre una grande soddisfazione».

La lunga militanza è inoltre una ragione per analizzare l'evoluzione della gestione di una società nel corso degli anni: «Prima c'era molta più spensieratezza: spesso per esempio si andava con i ragazzi in discoteca a festeggiare le vittorie. Ora questo non è più possibile in quanto le spese sono da gestire giustamente con maggiore attenzione e anche il numero dei tesserati è decisamente aumentato. La nostra filosofia di divertimento - continua - è ancora presente tutt'ora, ma è stata adattata alle nuove dinamiche del calcio: questo comporta comunque dei vantaggi quali la possibilità di accogliere allenatori e giocatori di livello, aumentando anche le ambizioni».

Al termine della chiacchierata, non può mancare una riflessione riguardo cosa rappresenta per lui la Falco: «Con la scusa di aver partecipato alla rinascita Falco spesso litigo con mia moglie, è qualcosa da cui non riesco a staccarmi anche se a volte lo vorrei perché l'impegno che richiede è di sette giorni su sette. Questo non va bene perché quando sei alla Falco sei distante dalla famiglia, mentre quando sei in famiglia è la Falco che ti cerca: è un po' esagerato ma la passione è sempre tanta ed avendo questo profondo legame mi sentirei in colpa se dovessi andar via. Il sostituto lo troverebbero subito ma sono le radici che mi mantengono legato».

Luca Piroddi



Sopra Nicola Radici, ex ds dell'Atalanta, ora membro del consiglio di amministrazione della Falco Albino. In alto bomber Franco Franchini, attaccante fortissimo, grande colpo del mercato estivo nerazzurro

WALTER GOTTI (PRESIDENTE ALBINOGANDINO)

«Daremo battaglia su ogni campo L'obiettivo? Restare in orbita playoff»

Dopo un quinto, un sesto e un settimo posto nelle ultime tre stagioni, l'AlbinoGandino pianifica la strategia per riconfermarsi ai piani alti del campionato d'Eccellenza. La ricetta ce la svela il presidente del club giallonero, **Walter Gotti**: "Da tre anni a questa parte ci stiamo confermando a buonissimi livelli in un girone difficile come quello di Eccellenza. Anche per la stagione 2019-2020, l'obiettivo sarà quello di orbitare il più vicino possibile alla zona Playoff. Pensiamo di aver allestito una rosa che sia in grado di dare battaglia su ogni campo". Spostando poi il focus sul calcio professionistico, il presidente si sofferma in particolar modo sui colori nerazzurri: "Tifo da sempre per l'Inter ma, quest'anno, l'Atalanta ha disputato una stagione straordinaria, coronata dalla storica qualificazione ai gironi della UEFA Champions League. Un motivo di grande soddisfazione per tutta la città, ma senza dubbio un vanto anche per la società AlbinoGandino che, proprio alla Dea, ha ceduto tre giovanissimi atleti cresciuti nel nostro vivaio. A suggellare il tutto, ci sarà l'amichevole del 14 luglio che giocheremo proprio contro la banda Gasperini nel ritiro nerazzurro di Clusone". La chiosa finale è invece per Bergamo&Sport: "E' un prodotto editoriale di qualità. - sottolinea Gotti - Un punto di riferimento per chi vuole essere sempre aggiornato su tutto il calcio bergamasco".



MDC

MARCO GRITTI (VICEPRESIDENTE ATLETICO CHIUDUNO GRUMELLESE)

«La campagna acquisti è stata ottima Vogliamo divertirci e far divertire»

La fusione tra Atletico Chiuduno e la Virtus Garda Grumellese, ha dato origine ad un nuovo sodalizio, da identificare sotto la nomea di Atletico Chiuduno Grumellese. Una società nuova di zecca, le cui ambizioni vengono prontamente chiarite da **Marco Gritti**: "La nascita del nuovo club ci spinge a puntare ad un campionato ambizioso. Il nostro progetto mira alla formazione di una squadra forte, che possa puntare ai Playoff nel prossimo campionato di Eccellenza e che, soprattutto, si diverta e faccia divertire tutti, addetti ai lavori e tifosi. La squadra è competitiva, a fronte di una campagna acquisti che reputo davvero ottima, e insieme a Diego Belotti (responsabile del settore giovanile) abbiamo compiuto l'ennesimo passo verso il futuro, sancendo una passione calcistica che dura ormai da trent'anni, prima con mio padre Luigi e da sette anni a questa parte con me. Abbiamo messo la proverbiale ciliegina sulla torta, creando un contesto ideale sia a livello di prima squadra che per il settore giovanile." Spostandosi verso le zone nobili del nostro pallone, Gritti analizza le situazioni diametralmente opposte vissute dalla squadra del cuore e da quella che rappresenta la sua città: "Sono milanista dalla nascita, come tutta la mia famiglia e i miei figli. Purtroppo stiamo vivendo anni avari di risultati e soddisfazioni, ma spero sempre che qualcosa possa cambiare in positivo, in modo da riportare il Milan ai fasti di un tempo. Per quanto riguarda l'Atalanta, invece, devo riconoscere che i nerazzurri offrono un calcio davvero bello e moderno, e gran parte del merito va sicuramente all'impostazione data da Gasperini. L'Atalanta in Champions è un vanto per tutta la città di Bergamo". La chiacchierata con Gritti si chiude con un sentito ringraziamento nei confronti di Bergamo&Sport: "Ringrazio tutta la redazione che ci ha seguito in tutti questi anni. Abbiamo un rapporto speciale con Carmelo e con Nikolas, che ci ha sempre seguito durante le nostre partite. Ammiamo la grandissima professionalità e la passione con la quale ci supportate sempre".



MDC

ENRICO CIOCCA (MAIN SPONSOR TREVIGLIESE)

«Speriamo di ripeterci anche in Eccellenza Le mie sensazioni? Sono molto positive»



Annata da incorniciare anche per la Trevigliese, fresca di brindisi per il tanto atteso e meritato ritorno in Eccellenza. Un campionato letteralmente dominato, prima di proiettarsi verso una nuova ed elettrizzante sfida nella categoria superiore, come spiega il dirigente **Enrico Ciocca**: "Veniamo da una stagione molto buona e speriamo che anche la prossima in Eccellenza sia altrettanto positiva. La squadra partirà con l'obiettivo iniziale di mantenere la categoria, poi dopo le prime partite vedremo se si potrà puntare a qualcosa di decisamente più importante. Le sensazioni sono molto buone". Da una squadra storica all'interno del panorama orobico a chi, a Bergamo, ha appena scritto una pagina di storia indelebile: l'Atalanta di Gasperini: "In questi tre anni hanno compiuto un salto di qualità davvero eccezionale, spostando di anno in anno l'asticella. La Champions è soltanto l'ultimo dei tanti e straordinari traguardi raggiunti da questa società". Plauso finale anche per Bergamo&Sport: "Un settimanale di qualità, molto ben curato e con approfondimenti davvero interessanti su tutto il calcio bergamasco".

MDC

GIANFRANCO LOCHIS (PRESIDENTE VALCALEPIO)

«Non vogliamo ripetere gli errori del passato Squadra rinforzata, ambizioni elevate»

Inferno e poi ritorno. Si potrebbe definire in questo modo l'ultimo anno del Valcalepio, retrocesso dall'Eccellenza e successivamente dominatore del girone C di Promozione che ha proiettato nuovamente il club rossoblu nell'élite del nostro calcio. Una sorta di ritorno a casa, ma il presidente **Gianfranco Lochis** non ha certo intenzione di sedersi sugli allori: "Siamo ovviamente felici di essere ritornati in Eccellenza, ma sarà fondamentale non ripetere gli errori fatti nella nostra ultima apparizione in categoria. La salvezza deve essere il minimo sindacale. La squadra è stata rinforzata in maniera molto importante e per questo credo che le nostre ambizioni siano decisamente più elevate rispetto alla seconda metà della classifica. Fondamentale sarà non perseverare negli errori compiuti in passato." Lochis, di dichiarata fede milanista, non lesina complimenti alla splendida Atalanta di Gian Piero Gasperini: "Osservo l'Atalanta con un occhio di riguardo e da bergamasco sono orgoglioso di quanto la società di Percassi sia stata in grado di fare negli ultimi tre anni. La qualificazione in Champions League è un traguardo pazzesco, perfezionato da un grande allenatore e da un gruppo di calciatori di altissimo profilo". "Per la realtà del Valcalepio, Bergamo&Sport è un riferimento molto importante. - sottolinea Lochis - La redazione infonde passione e qualità che stanno alla base di un prodotto ben fatto e sempre aggiornato sul calcio bergamasco. Vi ringrazio e mi congratulo sinceramente con voi".



MDC

PROMOZIONE Una società ad immagine e somiglianza del suo presidente, Adriano Signorelli

Villongo, questa sì che è l'isola felice

VILLONGO - Immergersi nello scenario del Villongo permette di entrare in contatto con figure che, prima di essere unite da un rapporto lavorativo, lo sono dal punto di vista della passione per il calcio e dalla condivisione di idee che mirano ai benefici dei ragazzi. Giunto in società nel 2011 in veste di Direttore Sportivo, **Paolo Plebani** è ormai una delle personalità chiave del Villongo, di cui ne illustra le tappe fondamentali del recente passato: «Da ragazzino giocai qui a Villongo nel settore giovanile, si tratta di una società ormai storica: dopo l'ascesa dalla Terza alla Prima Categoria con l'ex Presidente Zanoli ci fu la fusione con l'ex Castellese e la squadra prese il nome di Valcalepio. Poi arrivò Signorelli ed il primo anno si salvò ai playoff di Seconda Categoria con mister Corsini, mentre l'anno successivo comprò la Prima e vinsero ai playoff: io arrivai proprio a metà di quella stagione. Una volta saliti in Promozione balzammo in Eccellenza al secondo anno e ci fu la fusione tra Villongo e Sarnico; questa non andò bene e dunque ripartimmo dalla Prima vincendola, mentre al momento si tratta del terzo anno consecutivo in cui militiamo in Promozione». Nella stagione che si è recentemente conclusa, la squadra ha lottato per i playoff sino all'ultima giornata, giungendo quarto e mancandoli soltanto a causa della forbice. A tal proposito, Plebani ne racconta il bilancio: «È andata secondo le aspettative, puntavamo ad un campionato più che dignitoso ed il quarto posto ottenuto direi che parla abbastanza chiaro: credo che alcune vicende societarie avvenute a cavallo fra la decima e la quindicesima di ritorno abbiano influito a livello di concentrazione, probabilmente i playoff li abbiamo persi per questa ragione. Sono comunque soddisfatto perché nonostante tutto i ragazzi hanno dimostrato di essere molto uniti svolgendo un buon campionato e, a maggior ragione, molto di loro stanno rifiutando le numerose sirene di mercato che li stanno coinvolgendo, anche a condizioni diverse dal passato: si tratta una grande dimostrazione di attaccamento. Inoltre siamo anche riusciti a valorizzare alcuni prodotti del vivaio alla quale crediamo: hanno esordito tre 2001 oltre ad un altro coetaneo che ha praticamente giocato sempre: l'anno prossimo forse saranno addirittura sei, è importante per una società che comunque deve monitorare il bilancio».

Come accennato da lui stesso, la società sta attraversando una fase di ristrutturazione riguardante alcuni settori dell'organico: «Io e Potassa, il responsabile del settore giovanile ci siamo accollati la responsabilità dell'attività della società e l'approdo del nuovo Direttore Sportivo Gasparetti sarà preziosissimo in quanto si occuperà della prima squadra e della Juniores, permettendomi di spostarmi su altre situazioni. Il Presidente resterà Signorelli, ma ci ha già comunicato che la sua figura risulterà maggiormente defilata». Queste le motivazioni della scelta del numero uno villonghese: «È andato in pensione e vuole godersi maggiormente la vita familiare: ovviamente sarà sempre qui perché l'apporto economico che ci dà è sempre notevole, però per esempio gradisce meno i rapporti con le istituzioni e le varie situazioni burocratiche che si creano all'interno di una società di calcio strutturata in un certo modo. Quando era subentrato aveva dieci anni in meno e molto entusiasmo in più e probabilmente più voglia di staccare dal mondo lavorativo: io però resto convinto che appena capirà che stiamo lavorando a piccoli passi per crescere lui si ributterà dentro».

Per comprendere l'importanza che una figura come **Signorelli** ha all'interno della società basterebbe focalizzarsi sul punto di vista di Plebani: «È una persona fantastica: è sempre positivo, anche nelle situazioni più negative cerca di farti cogliere il lato buono della vicenda. Poi capita una volta su dieci che sia anche umorale, quindi il suo umore appare trasparente e si trasmette facilmente a chi lo circonda: però nel corso di una stagione capita molto raramente. È innamorato di questa società e dei giocatori e personalmente mi ha dato tantissimo: quando sono arrivato qui - continua - avevo 35 anni e avevo alle spalle solo cinque anni nel ruolo di Direttore Sportivo. Con lui invece sono cresciuto, mi ha permesso di lavorare e soprattutto di sbagliare, e per questa ragione gli sarò eternamente grato».

Nonostante il recente ingresso in società, anche il neo Direttore Sportivo **Serafino Gasparetti** è in grado di tratteggiare la personalità del Presidente ed i pregi dell'ambiente di Villongo: «Prima lo conoscevo tra virgolette da rivale ma ero rimasto subito colpito dall'ospitalità ricevuta durante la trasferta a Villongo. Qui la società è strutturata bene e l'intero gruppo di gio-

catori ha sposato interamente la causa: si tratta di una società che da fuori abbiamo sempre invidiato per l'ottima organizzazione e da dentro è ancor meglio». Proveniente dall'esperienza di Rovato, il Diesse è già al lavoro per preparare la nuova stagione: «Abbiamo riconfermato il gruppo storico che ormai è unito da circa tre anni: anche gli altri ragazzi rimarranno, dimostrando un notevole attaccamento alla maglia nonostante li abbia conosciuti personalmente da poco. In più ci sono diversi giovani promettenti che ho anche avuto modo di conoscere da avversari lo scorso anno e infatti li invidiavo parecchio. Punteremo a fare un campionato importante, cercando eventualmente di migliorare il piazzamento appena ottenuto».

Tra le conferme figura anche mister **Rubagotti**, promosso a pieni voti anche e soprattutto da Plebani: «È stato riconfermato anche per i risultati ottenuti, se l'è guadagnata sul campo: quest'anno ha accettato una situazione in corsa riuscendo a trasformare la rabbia dei ragazzi in risultati, permettendogli di risalire la china. Lui ha questa capacità di utilizzare bastone e carota ed in queste categorie lo trovo fondamentale, è stato bravissimo». Riguardo il futuro, poi, anche lui si esprime positivamente e senza nascondere un desiderio: «Sono convinto che con alcuni piccoli innesti potremmo anche disputare l'Eccellenza, ovviamente puntando alla salvezza: qualche giocatore potrebbe addirittura essere favorito dalla categoria superiore poiché dispone di doti tecniche notevoli. Secondo me ora dobbiamo lavorare un paio d'anni per capire di che pasta siamo fatti, da soli non è facile: il sogno è che un giorno qualche imprenditore appassionato della zona prenda a cuore il nostro lavoro e capisca che lo scopo è puramente passionale». Durante l'incontro è intervenuto anche l'attuale responsabile del settore giovanile e Direttore Generale **Luigi Potassa**, con la quale non si è potuto che introdurre un'analisi sul vivaio villonghese: «Siamo sempre stati una società che ha guardato ai ragazzi e alla voglia di farli giocare: nel tempo alcune ragioni logiche e fisiologiche ci hanno portato a quella che è una pic-

cola selezione, cercando di operarla nella maniera più logica, moderata e discreta possibile. La selezione tendeva ad indirizzare i ragazzi verso la FIGC ed altri verso la CSI: quest'anno, invece, l'oratorio ha deciso di aprire una nuova società per coinvolgere i ragazzi all'interno della comunità come avveniva un tempo, perciò abbiamo deciso di comune accordo di staccare la sezione di CSI che interessa a loro, in modo tale che possano gestirla in autonomia». A tal riguardo, Potassa racconta anche una particolare situazione che fa onore alla società: «Abbiamo sempre accolto tutti, compresi alcuni ragazzi che avevano problematiche importanti, fino a dove eravamo attrezzati: qualora non lo fossimo, ci siamo documentati ed in parte ci siamo attrezzati per loro. Sotto questo aspetto siamo molto contenti e devo dire che abbiamo anche dato un seguito: negli anni abbiamo avuto un ragazzo il quale ha subito un delicato intervento al cervello e nel tempo è stato integrato prima con la squadra, e ancora oggi è con noi e si allena con i ragazzi in veste di vice-allenatore. Per noi si tratta di una vittoria sul campo perché al nostro contrario altre società avevano risposto in maniera diversa a ragazzi con determinati problemi: tutto questo è merito delle persone che hanno fatto parte del Villongo Calcio, persone alla quale non diciamo mai grazie abbastanza e che fanno tutto questo per pura passione, la quale è la vera forza della società». La sua soddisfazione, inoltre, si estende anche in merito al coinvolgimento della comunità, a testimonianza che il legame che unisce Potassa a questa realtà va ben al di là del puro scenario calcistico: «L'impatto sul paese è sempre stato positivo - spiega - nel senso che il calcio è sempre stato vissuto bene; pur non essendocene occupato direttamente, la prima squadra e la Juniores hanno sempre saputo attirare gente allo stadio». E non manca nemmeno un pungente appunto riguardo la longevità della società: «Recentemente un genitore ha sentito dire che alcune società sarebbero venute a prendere i ragazzi con i camioncini, al che lui ha risposto che fino a prova contraria il Villongo ha mantenuto

il proprio nome mentre diverse società lo hanno cambiato nel corso degli anni. Effettivamente molte società circostanti lo hanno sostituito e quindi possiamo dire con fierezza di essere una certezza e speriamo di poterlo continuare ad essere».

Prima di congedarsi, infine, è stato doveroso domandare a Plebani quale fosse il ricordo più dolce che lo lega al Villongo: «Se chiudo gli occhi penso che, sportivamente, l'emozione più forte l'ho provata quando abbiamo vinto i playoff a Ponte Tresa nel secondo anno di Promozione, ovvero sette anni fa: grazie a quel successo andammo per la prima volta in Eccellenza sotto la guida di un allenatore umanamente fantastico che è Andrea Corsini. Lui sapeva già da un mese e mezzo che non sarebbe più stato l'allenatore per la stagione successiva perché per correttezza glielo era già stato comunicato, ma ciò nonostante ha lavorato più di un mese alla grande. Con lui ho mantenuto un ottimo rapporto e quella vittoria è quella che mi è rimasta più nel cuore: lui era un saggio mentre io ero giovane, perciò mi ha dato tanto in termini di esperienza e un rimpianto che avrò sempre sarà quello di non avergli mai dato la possibilità di disputare l'Eccellenza».

La medesima richiesta non è stata ovviamente possibile rivolgerla al neo Diesse Gasparetti, il quale si è comunque espresso in merito all'anno che verrà: «Al termine della prossima stagione sarò soddisfatto se faremo un buon campionato, riuscendo a far crescere dei ragazzi nella prima squadra in quanto il settore giovanile è per noi fondamentale: stiamo lavorando bene e vorremmo raccogliere i frutti».

La migliore e più romantica definizione, però, è fornita da Potassa: «Descrivere il Villongo è difficile, viverlo è molto più facile e chi lo vive si appassiona: lo paragonerei alla scena del film Benvenuti al Sud quando è presente la battuta "quando a vieni a Napoli piangi due volte: quando arrivi e quando te ne vai". Secondo me, se vissuto nella maniera giusta, il Villongo è proprio così».

Luca Piroddi



La dirigenza del Villongo

ANTONIO BUONOCORE (DIRIGENTE SCANZOROSCIATE)

«Quarto anno in Serie D, vogliamo salvarci il prima possibile»

Lo Scanzorosciate, per il quarto anno consecutivo, giocherà nel campionato di Serie D. La massima categoria dei dilettanti per una società che ha sempre saputo muoversi con efficacia e lungimiranza, confermandosi tra le eccellenze bergamasche. Grande la soddisfazione nell'ambiente, testimoniata dalle parole di uno dei partner storici del club giallorosso, **Antonio Buonocore**: «Per il terzo anno di fila, lo Scanzo ha lottato e mantenuto il suo posto d'onore in Serie D. In vista della stagione agonistica 2019-2020 partiamo con gli stessi presupposti: disputare un buon campionato e raggiungere la salvezza il più presto possibile. La società in estate si è mossa bene, confermando innanzitutto l'ossatura della rosa e puntellando con qualche innesto di livello. Tutto ciò ci rende molto fiduciosi in vista del prossimo campionato». Una passione sfrenata per il Napoli, ma i tanti anni a Bergamo hanno fatto sì che nel cuore del dirigente giallorosso ci fosse spazio anche per il nerazzurro atalantino: «Sono tifoso partenopeo dalla nascita, ma non posso rimanere indifferente di fronte a quanto fatto dall'Atalanta in questi ultimi tre anni. Oltre a simpatizzare per la Dea, riconosco che il capolavoro di questa stagione non sia affatto un semplice exploit, ma più semplicemente il frutto di uno straordinario lavoro di programmazione da parte del club. A tutto ciò, Gasperini ha saputo dare quel qualcosa in più che ha reso l'Atalanta un modello da ammirare e da esportare anche nell'Europa dei grandi». Infine un apprezzamento e un desiderio da rivolgere a Bergamo&Sport: «Il prodotto è di ottimo livello e perfettamente aggiornato su tutto il calcio orobico. Cosa mi piacerebbe leggere? Vorrei venissero coinvolti molti più dirigenti e che ad essi venga data la possibilità di raccontarsi e raccontare tutto ciò che si cela dietro all'organizzazione settimanale di una società. Sono convinto che sarebbe un buon veicolo per invogliare altre persone a lanciarsi nel mondo del calcio».



MDC

BERNARDO BRENA (TITOLARE MONDOFLEX)

«Complimenti al mondo Atalanta E' stato fatto un lavoro straordinario»



«Il mio giudizio su Bergamo&Sport è estremamente positivo. – esordisce **Bernardo Brena**, titolare dell'azienda Mondoflex – Un settimanale che racconta e analizza a trecentosessanta gradi quanto avviene, ogni domenica, sui campi della bergamasca». Tra le varie sponsorizzazioni che coinvolgono l'azienda leader nella vendita di reti e materassi, c'è anche l'Atalanta, la nostra favola calcistica più bella: «Da quando abbiamo siglato la partnership con la società di Antonio Percassi, non hanno più perso una partita e si sono qualificati alla Champions League, evidentemente porto fortuna. – sorride Brena – Scherzi a parte, hanno fatto un lavoro straordinario in questi anni, migliorando di stagione in stagione, sino a raggiungere l'accesso alla massima rassegna continentale, nonché torneo più prestigioso del calcio moderno, forse secondo soltanto dei Mondiali. Faccio i miei più sinceri complimenti a tutto il mondo Atalanta».

MDC

BASILIO BUSETTI (PRESIDENTE POLISPORTIVA BOLGARE SEZIONE CICLISMO)

«Tebaldi, Falchetti e Valtulini sono il nostro fiore all'occhiello»



Un'analisi sul ciclismo: l'ha fatta **Basilio Busetti**, presidente della sezione ciclismo della Polisportiva Bolgare. «A livello nazionale mi sembra che, specialmente il settore femminile, stia lavorando bene e raccogliendo il frutto del lavoro degli ultimi dieci o quindici anni di programmazione. A livello maschile, invece, mancano le squadre Pro Tour. E i ragazzini, magari spinti dai genitori che hanno paura a far fare allenamenti su strada, fanno attività alternative come MTB, BMX e Trial. A Bergamo, però, sembra che come numeri siamo ancora primi in Italia». E tanti di questi ragazzi sono passati proprio per la formazione di Busetti: «Da qualche anno siamo scuola ciclismo, certificata dalla Federazione. Quindi ci dedichiamo ai Giovanissimi. Il nostro fiore all'occhiello sono i ragazzi che passano nelle altre squadre e che si piazzano quasi ogni domenica. Tra tutti, citerei Tebaldi, Falchetti e Valtulini: tre atleti usciti dalle nostre giovanili, che hanno raccolto alcune vittorie tra Esordienti e Allievi nell'ultimo periodo».

MS

MAURO ZINETTI (PRESIDENTE GAZZANIGHESE CICLISMO)

«Il livello delle squadre si sta alzando ma la gestione delle società è più complessa»



Uno dei punti di riferimento per il ciclismo giovanile il val Seriana. Questo è la Gazzanighe del presidente **Mauro Zinetti**, che racconta la sua visione odierna del ciclismo: «Il livello delle squadre si sta alzando rispetto a 10 anni fa. La gestione della società, di conseguenza, diventa sempre più complessa. In linea generale le famiglie sono più esigenti anche nelle giovanili: ad esempio, noi abbiamo 50 biciclette di buon livello a disposizione degli atleti; 15 anni fa una cosa del genere non sarebbe mai esistita. Per contro, riuscire a reclutare un numero maggiore di bambini da avviare al ciclismo è più difficile: il tempo che si investe nella promozione del ciclismo è maggiore, ma non produce migliori risultati. Forse a causa della maggiore concorrenza data dai nuovi sport». «Cosa sarebbe bello vedere sul Bergamo&Sport? Lo spazio che ci dedica è importante per gli sponsor e graficamente per i ragazzi. Si tratta di una vetrina, la maggiore a livello bergamasco. Quindi mi piacerebbe che mantenesse il focus sul ciclismo giovanile, come fa da anni».

MS

ECCELLENZA La società di Telgate vince con gli Allievi U17 e i Giovanissimi U15. Coppa Disciplina per gli Allievi U16

Sirmet, il vivaio come fondamenta

La tenuta e l'autorevolezza di una società non passano soltanto dai risultati della prima squadra, ma anche, se non soprattutto, dalle gesta del settore giovanile. Al termine del secondo anno di attività, in casa **Sirmet Telgate** si fanno largo nuove dolcissime indicazioni e il merito è soprattutto del lavoro intrapreso sul lungo termine, al fine di fare della "Cantera" telgatese un perno irrinunciabile, un passaggio programmatico cruciale verso la crescita e la consacrazione. Gruppi competitivi e coesi; la scelta di allenatori e accompagnatori; l'accurato lavoro di selezione, laddove l'aspetto legato ai risultati acquisisca più rilevanza e la perfetta intesa, evidenziata a più riprese, tra componenti della società e famiglie: sono forse questi gli indicatori più attendibili che attestano la crescita operata dalla società, sempre più pronta a recepire le sfide del calcio moderno. Non c'è dunque solo una prima squadra competitiva, abile a farsi trovare sul pezzo, anche in tema di quote-giovanili, nell'anno del debutto assoluto sulla scena dell'Ecceellenza. C'è soprattutto la consistenza del lavoro svolto dietro le quinte, a mo' di base fondante verso una costruzione ancor più imponente e duratura, pronta a ritagliarsi lo status di certezza per il calcio della zona e, ampliando lo sguardo, per il calcio lombardo. In tema di futuribilità, non c'è nulla di meglio del lancio in prima squadra delle giovani promesse e, in questo senso, il Sirmet Telgate non si è fatto sfuggire l'opportunità di aggregare alla rosa ragazzi del 2001 e del 2002, che di tanto in tanto han-

no pure goduto di qualche scampolo di partita. In particolare, sono forse i ragazzi del 2002 a risaltare maggiormente, all'interno di quella dinamica incentrata sulla faticida gavetta e che puntualmente sfocia in un prezioso momento atto alla vetrina e al coronamento degli sforzi intrapresi. Gli Allievi Under 17, allenati da **Alberto Perini**, hanno fatto man bassa del loro girone, dominando in lungo e in largo, senza palesare passi falsi. E, al termine di una serrata fase finale, con quattro incontri un fazzoletto di giorni, si sono aggiudicati la certezza dell'approdo al campionato regionale del prossimo anno. Il piglio delle corazzate, assunto nel segno dei numeri record, ma anche quella tenuta mentale che non poteva certo risultare dato scontato, visto e considerato il protrarsi di una stagione che si è conclusa soltanto a maggio inoltrato. Il merito, evidentemente, è anche della serenità di fondo che ha riguardato l'ambiente e dell'armonia che ha caratterizzato il rapporto tra squadra, staff tecnico e l'appassionato drappello di tifosi-genitori. Discorso non dissimile, ugualmente meritorio, per i Giovanissimi Under 15, inizialmente agli ordini di **Ambrogio Colzani** e poi seguiti dall'ex tecnico della prima squadra, **Cristian Forlani**. Una cavalcata furiosa e in solitaria, con un bottino di 74 punti, frutto di 24 vittorie e 2 pareggi, un barlume di concorrenza offerto dall'Or. Villongo, che solo nel finale ha lasciato strada al Sirmet Telgate. Grazie a loro, all'orizzonte, per il Sirmet Telgate e per i ragazzi del 2005 che verranno,

un'avventura tutta nuova e dalle incognite notevolmente accentuate, quale quella di respiro regionale. Menzione con lode per l'altra formazione di Giovanissimi, impegnata nello stesso girone e rivelatasi interprete attrezzata e determinata. I ragazzi di mister **Ivano Novelli** hanno concluso a metà graduatoria un percorso in campionato più che positivo. Quanto all'attività di base, non hanno vinto, trattandosi di competizione priva di classifica, ma hanno comunque incantato gli Esordienti dell'annata 2006, a disposizione di un au-

tentico guru delle panchine telgatesi quale **Alberto Perini**. Chiamati in causa nella disciplina del calcio a 7, hanno dato prova della massima coralità, promuovendo un gioco incentrato sulla coesione, sull'aiuto reciproco e sulla ricerca del divertimento, quale via preferenziale che porta alla crescita, umana oltre che tecnica. Spicca qualche risultato di prestigio, a partire dalla vittoria maturata sull'Atalanta, fino ai tre trofei alzati nella stagione dei tornei post campionato, ma va da sé che la squadra si sia primariamente divertita, sospinta

dal calore di mister e staff tecnico e dall'entusiasmo del pubblico amico. Da ultimo, ma non certo per importanza, c'è il dato della disciplina riguardante gli Allievi Under 16, impegnati sulla scena regionale. I ragazzi di mister **Alberto Bonati**, autentico punto di riferimento per tutto l'ambiente Sirmet Telgate, in compagnia del responsabile del settore giovanile Angelo Scalvini, sono retrocessi, senza troppe attenuanti, ma registrano un dato comunque soddisfacente, quale il successo nella Coppa Disciplina. Un riscontro di valo-

re, sul piano del comportamento, in un calcio che, per quanto improntato sulla competizione e sul risultato, non può fare a meno di una connotazione etica. Tutto questo, in un portentoso connubio di sport e divertimento, competizione e aggregazione, discorsi tecnici e discorsi formativi, in soli due anni di attività. Il Sirmet Telgate muove dunque passi da gigante, traendo dalla stagione appena trascorsa indicazioni di valore, per il presente, e per un avvenire che si annuncia ancora più radioso.

Nikolas Semperboni



Gli Allievi Under 17 del Sirmet Telgate



Gli Esordienti 2006



Esordienti campioni al torneo di San Pancrazio



I Giovanissimi Under 15 Squadra B



I Giovanissimi Under 15



La festa degli Allievi Under 17



La festa dei Giovanissimi Under 15



Mister Perini con il vice Federico Bontempi



I tre trofei messi in bacheca: Titolo Allievi U17, Titolo Giovanissimi U15, Coppa Disciplina Allievi U16

ECCELLENZA Nel 2021 il secolo della società del presidente Regazzoni; l'anno prossimo il sintetico CISANESE SEMPRE PIU' IN ALTO

CISANESE - La USD Cisanese ha chiuso il suo quarto anno consecutivo in Eccellenza, ottenendo un'altra salvezza diretta che le permette di

dare continuità e ulteriore consolidamento in categoria. Un campionato lineare, condotto complessivamente a centroclassifica, fatta ec-

cezione per le difficoltà verificatesi a circa un mese dalla fine, quando alla XXVI giornata la squadra è scivolata per la prima e unica volta

nella zona play-out del girone B, una situazione che ha portato alle dimissioni dell'allenatore Roberto Arrigoni. La società ha optato così per la scelta di **Daniele Cadelano**, tecnico della juniores regionale A, la cui gestione nelle ultime 4 giornate di campionato ha portato a raccogliere ben 10 punti, segnando addirittura 12 gol. La classifica finale ha visto così la Cisanese occupare la nona posizione, con 39 punti totali, un risultato che migliora anche sensibilmente quello della stagione precedente. Ora, la società è al lavoro per rinforzare un organico che sarà chiamato a migliorarsi ulteriormente, rendendo il proprio obiettivo sempre più ambizioso. L'allenatore sarà **Stefano Pirovano**, già ex Barzago e San Zeno, che nell'ultima stagione ha guidato la juniores nazionale dell'Olginate e precedentemente aveva già lavorato proprio nel settore giovanile della Cisanese, per tre stagioni complessive, nella juniores e negli allievi regionali. Mentre **Daniele Cadelano** resterà alla guida per la terza stagione consecutiva della juniores regionale A. La rosa della prima squadra è nel segno della continuità, con diversi giocatori confermati che ormai hanno creato un rapporto di fidelizzazione con la società. Qualche tassello verrà inserito, soprattutto nel reparto offensivo, con il parco giovani che sarà composto, più che in passato, da elementi promossi dal proprio florido settore giovanile. La novità importante sta nell'ammodernamento dell'impianto sportivo. L'amministrazione comunale ha infatti annunciato per l'imminente estate l'avvio dei lavori al centro sportivo di via Cà de Volpi, denominato "**Cisanello**": verrà costruito un campo in erba sintetica omologato per l'Eccellenza, il campo in erba sarà invece spostato appena sotto la tribuna con la conseguente eliminazione della pista d'atletica, mentre un terzo campo, sempre in erba sintetica e probabilmente a 7, troverà spazio nella parte meridionale della struttura. Insomma, un salto di qualità importante per tutto il movimento della USD Cisanese e che si riverbera soprattutto sul settore giovanile, che anno dopo anno manifesta una crescita continua, suggellata nella stagione appena conclusa dalla conquista da parte della formazione allievi regionali A 2002 della categoria Elite. Partite peraltro dal livello provinciale, sono ora tutte regionali le categorie conquistate in questi anni dalle principali formazioni del settore giovanile, ovvero juniores, allievi e giovanissimi. Un altro segnale concreto e importante del livello di calcio raggiunto nel calcio a Cisanese Bergamasco. A capo di questa grande e strutturata società, che raccoglie ormai 250 atleti e quasi 80 collaboratori, da ormai 12 anni c'è il carismatico presidente **Roberto Regazzoni**, che spiega i propositi e gli obiettivi del futuro della propria società: «Nel 2021 la Cisanese compirà 100 anni di storia. E' un evento importante, per il quale ci stiamo preparando con l'obiettivo di crescere sempre di più. In questi anni ci siamo rinforzati molto a livello dirigenziale, tecnico e abbiamo raccolto significativi risultati sportivi. Il nostro intero movimento è andato gradualmente ad accrescere il proprio numero dei tesserati, ponendosi come realtà stabile e solida sul territorio e come riferimento importante anche a livello sociale. Ora anche l'impianto sportivo subirà un ammodernamento, che favorirà e migliorerà la qualità del nostro servizio e di questo ringrazio l'amministrazione comunale. Sono soddisfatto del percorso fatto fin ora e sono ottimista relativamente alla ulteriore continuità e crescita della USD Cisanese».



Roberto Regazzoni, il numero uno della Cisanese, qui con il prezioso direttore generale Franco Forliano. A destra il ds Nervi



IL PERSONAGGIO Uno dei più forti calciatori della provincia bergamasca si racconta e svela...

Bellina, colpaccio della Calcinatese

GORLAGO - Trentasette anni di cui oltre un terzo dedicati al gioco del calcio: **Cristian Bellina** è infatti un simbolo per il calcio provinciale bergamasco e per le piazze per cui ha militato. L'incontro presso la sede dell'Orto Bellina ha permesso di ripercorrere le tappe della sua carriera fino al più recente passato in cui è tornato nella sua Gorlago, permettendo di scoprire che il ragazzo di voglia ne ha ancora, e pure tanta. Durante la chiacchierata, Cristian ha infatti anticipato importanti novità sul proprio futuro, rivelando un progetto che lo vedrà ancora sul rettangolo verde prima di concentrarsi sul seguito dei due figli.

Come è iniziata la tua storia d'amore con il pallone? «Avevo circa dieci anni e iniziai a giocare proprio a Gorlago, innanzitutto perché sono nato e cresciuto qui, e poi perché eravamo un gruppo di amici coetanei che dividevano la passione per il calcio. Quell'anno fummo anche fortunati perché si creava la squadra della nostra età quindi ci trovavamo anche in campo oltre che tra i banchi di scuola: dopodiché crescendo c'è chi è rimasto o chi ha preso altre strade, e diciamo che praticamente sono rimasto solo io. Diciamo che è iniziato tutto da lì e dal contesto dell'oratorio del paese».

Si trattò della prima di diverse esperienze? «Esatto, a sedici anni esordii anche in prima squadra e successivamente dopo Gorlago sono andato un po' di qua e di là: sono stato ben dieci anni a San Paolo, quattro a Casazza e poi devo dire mi sentivo quasi in debito nei confronti di Gorlago, o comunque sentivo che mi sarebbe piaciuto tornare per qualche anno per chiudere un cerchio».

Di questi anni di ritorno che bilancio ne terrai? «L'obiettivo una volta arrivato era quello di fare tre anni e di andare in Prima Categoria: il primo anno l'abbiamo sfiorata per poi andare l'anno successivo, mentre quest'anno siamo purtroppo retrocessi al termine di una stagione particolarmente sfortunata. Dispiace perché puntavamo a garantire la categoria, però già il fatto di averla raggiunta è stato positivo».

Analizzando proprio quest'ultima stagione, cosa credi che sia andato storto? «Sicuramente abbiamo convissuto con diversi infortuni, nella mia esperienza calcistica non avevo mai visto una serie di infortuni simile a questa: c'è stato un periodo di un mese e mezzo in cui tutti i quattro centrali difensivi erano indisponibili a causa di problemi seri, quindi bisognava rimediare facendo scalare per esempio i centrocampisti. Ovviamente però non si trattava dei loro ruoli perciò la pagavamo: in aggiunta il campionato di quest'anno era di altissimo livello, non avevo mai disputato una Prima Categoria così competitiva».

Quale credi sia stato il livello di coinvolgimento del paese? «Diciamo che non c'è stato un super seguito: in parte è stato secondo me dovuto anche alla collocazione del centro sportivo, il quale è situato un po' fuori dal paese e quindi arrivare lì può non risultare comodo se non si è ben informati. Quando ero giovane giocavamo invece all'oratorio che era nel cuore di Gorlago e infatti c'era un mucchio di gente».

L'anno prossimo pensi di restare ancora a Gorlago? «No, mi attende una nuova esperienza. Con Gorlago avevamo parlato e stabilito che avrei disputato tre anni, i quali sono appena trascorsi. Ora lì verrà operata una sorta di rivoluzione societaria: il vecchio Presidente lascerà e ne subentrerà un altro, dunque ripartiranno con un nuovo assetto».

Credi che il cambio sia figlio dell'ultimo campionato? «No, credo piuttosto che sia un'evoluzione fisiologica: il vecchio Presidente è giunto alla fine di un ciclo, quindi si è deciso di far subentrare figure più giovani. Poi personalmente non sono ancora certo di sapere cosa decideranno di fare dal punto di vista delle squadre».

A questo punto non posso che chiederti cosa stai tramando, puoi già rivelare qualcosa? «Sì assolutamente, ora mai è ufficiale. Mi è stato proposto di fare qualcosa di simile a ciò che feci con il Gorlago, ovvero contribuire alla costruzione di una squadra con un gruppo di giocatori ed un allenatore per mettersi a disposizione: in questo caso la proposta è stata ricevuta dalla Calcinatese e dal Costa di Mezzate, preferendo di collaborare con la società di Calcinatese. Da qualche anno infatti loro non hanno una prima squadra e dunque partiremo con la Terza Categoria con una squadra composta da un buon gruppo proveniente da Gorlago insieme ad una parte di giocatori già proveniente da Calcinatese».

Con quali prospettive inizierete la stagio-

ne? «L'obiettivo è di sicuro quello di vincere il campionato, considerando soprattutto la provenienza di numerosi giocatori da categorie superiori».

E cosa credi che li abbia spinti a seguirti in questa nuova avventura? «Tanti compagni che mi seguiranno sono giocatori che senza dubbio potrebbero ancora trovare squadre di Promozione, però l'ambiente che si era creato fra noi e la sua stessa gestione in serenità ha fatto sì che decidessero di restare insieme: parlo per esempio dello stesso Ivan Manzoni che era con me già a Casazza e che mi seguirà perché si sente in un ambiente ideale».

Oltre al vostro blocco come completerete l'organico? «Sicuramente sarà impossibile andare a pescare giocatori nel pieno della loro carriera: il nostro obiettivo sarà cercare qualcuno che magari sia in una fase calcistica dove vuole trovare la serenità ed il giusto clima. Invece per quanto riguarda i giovani siamo d'ac-

cordo con la Calcinatese di analizzare se c'è la possibilità di inserire qualche ragazzo proveniente dal vivaio: come accennavo loro in questi anni hanno lavorato soltanto a livello di settore giovanile quindi saremo ben disposti ad accogliere giovani di prospettiva».

Passerei ora ad un'analisi. **La tua lunga esperienza calcistica ti ha permesso di individuare un'evoluzione nel calcio provinciale?** «Senza dubbio qualcosa è cambiato rispetto al periodo in cui ho iniziato a giocare: la mia impressione è che in precedenza mi sembrava un ambiente più serio e professionale rispetto ad ora. Adesso ci sono mille altre situazioni che tengono occupati i giovani, prima invece c'era il calcio e basta: probabilmente la conseguenza è che i ragazzi sono portati a prenderla meno sul serio. Credo che la differenza più rilevante sia proprio questa, forse c'è addirittura meno passione dal punto di vista dei giocatori».

Mi verrebbe da dire che invece la tua passione

non diminuisce affatto: «(ride, ndr) A dire la verità dopo i tre anni di Gorlago pensavo di smettere, poi però alla fine ho deciso che farò almeno questa annata a Calcinatese e fine anno vedremo. La mia passione è cominciata quando ho iniziato a giocare a calcio a dieci anni e non è ancora finita: poi ora anche i miei due figli giocano, uno ha otto anni e l'altro cinque, perciò presumo che in un modo o nell'altro la passione resterà».

Guardando infine al futuro, ti immagini un giorno dirigente di una squadra, al seguito dei figli o semplicemente da genitore in tribuna? «Penso più al seguito dei figli e quindi all'opzione del genitore in tribuna (ride, ndr). Pensi sempre di fare qualcosa a livello calcistico, però devo ammettere che quel tipo di cariche non mi attirano particolarmente: poi magari tra qualche anno cambieranno idea, ma ad oggi non mi stuzzicano. Preferisco fare il genitore che visio-

Luca Piroddi



MOTORI/2 L'arrivo della vettura annuncia l'alba di una nuova era nel mondo automobilistico

Serie 1, sintesi di agilità e spazio

Tre motori diesel e due varianti benzina al lancio.

I clienti possono ordinare la loro Nuova BMW Serie 1 con una scelta di motori a tre e quattro cilindri della famiglia BMW EfficientDynamics di ultima generazione. Una serie di miglioramenti permette migliori consumi di carburante, minori emissioni e, in alcuni casi, maggiore potenza rispetto al modello precedente.

Sono disponibili tre motori diesel e due unità benzina, che vanno da 85 kW (116 CV) nella BMW 116d (consumo combinato combinato: 4,2 - 3,81/100 km [67,3 - 74,3 mpg imp], emissioni di CO2 combinate: 110 - 100 g / km *) a 225 kW (306 CV) nella BMW M135i xDrive. Il nuovo motore che alimenta quest'ultimo modello è la più potente unità a quattro cilindri del BMW Group. La BMW M135i xDrive accelera da 0 a 100 km/h (62 mph) in soli 4,8 secondi (4,7 secondi con il pacchetto M Performance, disponibile da 11/2019) per una velocità massima di 250 km/h (155 mph). Nonostante queste impressionanti prestazioni, il consumo combinato di carburante è di soli 7,1 - 6,8 litri per 100 km [39,8 - 41,5 mpg imp] e le emissioni di CO2 si attestano a soli 162 - 155 grammi per chilometro. Tutti i motori disponibili per la BMW Serie 1 soddisfano il severo standard sulle emissioni Euro 6d-TEMP, mentre la BMW 116d è già conforme alla normativa Euro 6d. I motori a benzina sono dotati di filtro antiparticolato per benzina e i diesel con filtro antiparticolato, catalizzatore di assorbimento NOx e tecnologia SCR (Selective Catalytic Reduction).

Disponibili tre diverse tecnologie di trasmissione.

La BMW 116d, la BMW 118d e la BMW 118i sono equipaggiate di serie con il cambio manuale a sei marce ulteriormente sviluppato, mentre la trasmissione Steptronic a doppia frizione a sette velocità di ultima generazione è offerta in opzione per la BMW 116d e BMW 118i. La trasmissione Steptronic a otto velocità - disponibile come optional per la BMW 118d e standard sulla BMW 120d xDrive - e la trasmissione Steptronic Sport a otto velocità della BMW M135i xDrive vantano ulteriori proprietà di fluidità e acustica. La connettività intelligente consente a entrambe le trasmissioni automatiche di adeguare la navigazione alla strada e alla situazione del traffico.

Sistemi di assistenza derivati dai modelli BMW più in alto nella gamma.

Un gran numero di sistemi innovativi di assistenza alla guida montati nella BMW Serie 1 sono stati ripresi dai modelli più in alto della gamma BMW e debuttano nella categoria premium compatte. A seconda del sistema in questione, le immagini della telecamera e i dati raccolti dal radar e dai sensori a ultrasuoni vengono utilizzati per monitorare l'area circostante del veicolo e avvisare il conducente di pericoli o ridurre al minimo il rischio di incidente mediante frenata e sterzo correttivi. L'equipaggiamento standard in Europa include avvertimenti di collisione e pedoni con funzione di frenata urbana, che avverte anche il conducente della presenza di ciclisti. Di serie è anche il sistema di Lane Departure Warning con avviso di cambiamento corsia, operativo da 70 a 210 km/h (44 - 130 mph). Le opzioni includono il Cruise Control attivo utilizzabile fino a 160 km/h (99 mph) - sulle auto con cambio automatico e funzione Stop & Go - oltre al Driving Assistant, che comprende il sistema di avviso di cambio corsia, avvertimento collisione posteriore e avviso traffico in prossimità di incroci.

Parking Assistant con innovativo assistente di retromarcia.

La BMW Serie 1 fornisce assistenza per il parcheggio sotto forma di Park Distance Control (PDC) opzionale, telecamera per retrovisione o Parking Assistant. Quest'ultimo consente il parcheggio automatico assistito in spazi paralleli o perpendicolari alla strada, oltre a manovre automatiche su parcheggi paralleli. L'innovativo assistente di retromarcia, che memorizza i movimenti dello sterzo per ogni tragitto percorso dall'auto in avanti a non più di 36 km/h (22 mph), è una novità assoluta nella classe compatte premium. Il sistema è in grado di guidare il veicolo in retromarcia - per distanze fino a 50 metri fino a 9 km/h (5,5 miglia h) - percorrendo esattamente lo stesso tragitto.

Lo smartphone come chiave dell'automobile.

La BMW Serie 1 è disponibile con l'opzione di due nuove funzionalità intelligenti che in precedenza erano previste solo in modelli BMW in categorie più alte: la BMW Digital Key e la BMW Intelligent Personal Assistant. Disponibile come optional, la chiave digitale BMW consente agli utenti di bloccare e sbloccare il veicolo da uno smartphone utilizzando la tecnologia NFC (Near Field Communication), rendendo la chiave con-

venzionale superflua.

Tenendo lo smartphone vicino alla maniglia della porta si apre la macchina, anche se la batteria del telefono è scarica. Il motore può essere avviato non appena il telefono è stato inserito nel porta-smartphone o sulla base di ricarica wireless. Il conducente può condividere la chiave digitale BMW con altre cinque persone o utilizzare la chiave elettronica BMW con la stessa funzionalità. La BMW Digital Key è disponibile per i modelli Samsung Galaxy compatibili con NFC di prima qualità con Android 8.0 e versioni successive.

BMW Intelligent Personal Assistant: compagno di guida.

Un altro nuovo elemento è stato aggiunto ai comandi per la Nuova BMW Serie 1 sotto forma di BMW Intelligent Personal Assistant, presentato per la prima volta nella BMW Serie 3 berlina. L'Intelligent Personal Assistant è un vero esperto di BMW e conosce praticamente tutte le funzioni dell'auto. Dopo aver attivato il sistema con il saluto "Ehi BMW", il conducente può utilizzare la propria auto e accedere alle sue funzioni e informazioni semplicemente parlando. Il BMW Intel-

ligent Personal Assistant è un compagno digitale con una sua personalità può apprendere le routine, le impostazioni e le abitudini preferite del conducente e successivamente applicarle nel contesto appropriato o anche sostenere una conversazione. Una caratteristica unica rispetto ad altri assistenti digitali consiste nella possibilità dei conducenti di dare un nome al proprio assistente.

Connected Navigation: per un arrivo a destinazione ancora più rilassato.

I servizi Connected Navigation consentono di tenere conto delle informazioni interne ed esterne nella pianificazione del percorso. I conducenti della BMW Serie 1 saranno in grado di inviare destinazioni da varie app direttamente al sistema di navigazione della propria auto, memorizzarle e sincronizzarle con l'auto. Il Parking Space Assistant propone varie opzioni di parcheggio al conducente in tempo utile prima che venga raggiunta la destinazione. Questo servizio include informazioni sul parcheggio multipiano più vicino e suggerisce percorsi che offrono una particolare possibilità di trovare un parcheggio vicino alla destinazione. Le informazioni di parcheggio su strada e i servizi PARK NOW sono integrati in modo

intelligente nel sistema. In città selezionate, è persino possibile pagare direttamente la sosta.

Funzionamento con iDrive Controller, touch, voce o gesti.

La Nuova BMW Serie 1 consente ai conducenti di utilizzare una varietà di metodi operativi, a seconda della situazione e delle preferenze personali. Oltre ai consueti pulsanti sulla console centrale e sul volante, altri elementi di controllo includono il controller iDrive - con touchpad dal BMW Live Cockpit Plus in su - e il display di controllo standard da 8,8 pollici con funzionalità touchscreen. Il BMW Live Cockpit Plus aggiunge anche un sistema di navigazione e un controllo vocale intelligente con elaborazione vocale online. Il BMW Live Cockpit Professional, basato sul nuovo sistema operativo BMW 7.0, unisce il display e il sistema operativo completamente digitali (inclusi due display da 10,25 pollici) con massima connettività e possibilità di personalizzazione. Le caratteristiche distintive includono un sistema di navigazione adattivo e un sistema multimediale basato su disco rigido. C'è anche la possibilità di controllare le funzioni usando sette diversi gesti.



MOTORI A settembre Lario Bergauto presenterà in anteprima la vettura a Bergamo

Ecco la nuova Bmw Serie 1

L'arrivo della Nuova BMW Serie 1 (consumo combinato: 7,1 - 3,8 l/100 km, emissioni di CO2 combinate: 162 - 100 g/km *) annuncia l'alba di una nuova era. La terza generazione del riuscito modello compatto premium riapre il sipario sulla nuova architettura a trazione anteriore, che fonde il piacere di guida e l'eccellenza dinamica della BMW con un significativo aumento dello spazio interno. Sportiva, fresca, sicura e di classe, con un nuovo design e connettività di ultima generazione: la Nuova Serie 1 è una vera BMW, ma con un forte carattere tutto suo.

I sistemi di assetto all'avanguardia e le tecnologie innovative, oltre all'integrazione di tutti i principali componenti della dinamica di guida e dei sistemi di controllo, conferiscono alla BMW Serie 1 un aumento di agilità che i conducenti, sia della nuova configurazione a trazione anteriore che della BMW xDrive con trazione integrale intelligente, riconosceranno chiaramente. A tal fine, un processo quinquennale di sviluppo ha visto BMW canalizzare nella Nuova Serie 1 tutta l'esperienza accumulata negli ultimi anni con la tecnologia a trazione anteriore dal BMW Group in altri modelli. Il risultato è una precisione dinamica senza precedenti nelle vetture a trazione anteriore, con cui vengono stabiliti i nuovi standard nella classe compatta premium.

La terza generazione della BMW Serie 1 verrà presentata al pubblico per la prima volta dal 25 al 27 giugno 2019 sul nuovo format di lancio di nuovi modelli del BMW Group #NEXTGen presso il BMW Welt di Monaco. Nel frattempo, ad ospitare la presentazione della Nuova BMW Serie 1 sarà il salone internazionale IAA di Francoforte sul Meno a settembre 2019. Il lancio mondiale partirà il 28 settembre 2019.

L'auto si è dimostrata particolarmente diffusa in Europa: più di 1,3 milioni di esemplari della BMW Serie 1 sono stati prodotti nelle prime due generazioni. Il modello di terza generazione offre molto più spazio interno rispetto al modello precedente mantenendo medesimo ingombro esterno, grazie all'innovativa architettura della trazione anteriore BMW. I passeggeri posteriori sono i principali beneficiari e anche il portabagagli è più ampio. Disponibile solo come modello a cinque porte, la Nuova BMW Serie 1, con i suoi 4.319 millimetri, è cinque millimetri più corta rispetto al modello precedente. In termini di larghezza (ora 1.799 millimetri) è cresciuta di 34 millimetri mentre l'altezza (1.434 mm) è aumentata di 13 millimetri. L'interasse di 2.670 millimetri è 20 millimetri più corto di quello del modello di seconda generazione.

Un nuovo aspetto con la griglia a doppio rene BMW di dimensioni maggiori.

Il nuovo volto della BMW Serie 1 e la sua rinnovata interpretazione delle iconiche caratteristiche BMW sono chiaramente visibili nel frontale. L'originale griglia a doppio rene BMW è ora più grande, con una presenza molto maggiore. Per la prima volta in questa gamma di modelli, i due reni, adesso, si fondono nel mezzo. L'ammiraglia sportiva è la BMW M135i xDrive (consumo di carburante combinato: 7,1 - 6,8 l/100 km [39,8 - 41,5 mpg imp], emissioni di CO2 combinate: 162 - 155 g/km*), che sostituisce la griglia a barre classiche con un design a maglia tridimensionale ispirato alle auto da corsa. I fari sono, a livello estetico, inclinati e conferiscono alla vettura un aspetto fresco e giovanile. Le luci opzionali full-LED – disponibili anche in versione adattiva – conferiscono una linea particolarmente moderna.

Tradizionale “muso di squalo” pronunciato e profilo tagliente.

I fianchi della nuovissima BMW Serie 1 si distinguono prima di tutto grazie al familiare ed evidente “muso di squalo”, alla forma a cuneo e alla vetratura laterale sottile che culmina nel montante C con il tradizionale gomito di Hofmeister. Gli elementi che definiscono la parte posteriore sono la sezione inferiore ad ampio raggio e l'effetto rastremato più in alto che dona alla vettura un'impressionante presa su strada. I fari posteriori a due sezioni sottolineano questa impressione e grazie alla loro forma sottile ed essenziale hanno un aspetto molto moderno. I gruppi ottici posteriori a LED, opzionali, offrono una visione completamente nuova del familiare design a "L", grazie a un singolo elemento di illuminazione sottile con una sorprendente apertura laterale. Superfici sagomate in modo elegante e terminali di scarico accattivanti con un diametro di 90 millimetri (o 100 mm per gli quelli sulla BMW M135i xDrive) conferiscono alla parte posteriore un aspetto particolarmente sportivo. La BMW Serie 1 è disponibile con una serie di nuovi cerchi in lega leggera a partire da 16 pollici di diametro. Per la prima volta sono disponibili in opzione cerchi da 19 pollici.



Tetto panoramico e listelli decorativi retroilluminati.

Il tetto panoramico disponibile per la prima volta sulla BMW Serie 1 fornisce più luce agli interni, dove il maggiore spazio incontra materiali di alta qualità e dettagli innovativi. Questi includono modanature retroilluminate, che fanno il loro debutto in una BMW come optional. Sono disponibili in tre diversi modelli con sei colori commutabili e creano effetti traslucidi. I comandi di controllo, raggruppati per le funzioni di riscaldamento, di climatizzazione e le varie funzioni di guida, garantiscono facilità d'uso. I portaoggetti opzionali, come l'area davanti alla leva del cambio che può essere adibita a base di ricarica wireless per smartphone, offrono ulteriore comfort e comodità.

L'accesso alle funzioni di infotainment del nuovo sistema operativo BMW 7.0 - utilizzando anche i comandi gestuali, se ne viene selezionata l'opzione - avviene attraverso due schermi ognuno dei quali ha una misura diagonale fino a 10,25 pollici, come nel caso della BMW Live Cockpit Professional. Il nuovo design del quadro strumenti del BMW Live Cockpit Professional riproduce sia nella forma che nella disposizione il nuovo doppio rene BMW. Il Control Display centrale, con funzione touch, è rivolto verso il guidatore in pieno stile BMW ed è posizionato in maniera ottimale nel suo campo visivo. Oltre a ciò, il BMW Head-Up Display a colori da 9,2 pollici – disponibile come optional per la prima volta sulla BMW Serie 1 – permette al conducente di visualizzare le informazioni senza distogliere lo sguardo dalla strada.

Un gigantesco salto nello spazio

L'interno della Nuova BMW Serie 1 è molto più spazioso rispetto al modello precedente, specialmente nel vano posteriore. Salire a bordo è più facile e lo spazio per le ginocchia per i passeggeri posteriori è aumentato di 33 millimetri. Il retro offre 19 millimetri di spazio in più per la testa se viene scelto il tettuccio panoramico scorrevole con apertura verso l'esterno. I passeggeri posteriori godono anche di 13 millimetri in più di spazio per le braccia, mentre il conducente e il passeggero anteriore possono godere di 42 millimetri extra. La capacità del portabagagli, prima di 380 litri, è aumentata di altri 20, e piegando il sedile posteriore aumenta fino a 1.200 litri. Inoltre, la larghezza minima è aumentata di 67 millimetri. Per la prima volta, la BMW Serie 1 offre il funzionamento elettrico del portellone.

Quattro versioni e un modello di punta

Il modello Advantage di base è uno delle tre linee di equipaggiamento, che si differenziano tra loro sia per i dettagli esterni che per quelli interni. Il modello Luxury Line accentua il lato elegante e confortevole dell'auto con applicazioni in alluminio satinato e rivestimenti dei sedili in pelle Dakota. Il modello Sport Line con sfumature nere, cornice della vetratura laterale in BMW Individual High-gloss Shadow Line e sedili sportivi, e il modello sportivo M con accenti in alluminio satinato, grembiatura anteriore con prese d'aria di design specifico e grembiatura posteriore BMW M in nero lucido posizionano la Serie 1 sulla scala dinamica che culmina con la BMW M135i xDrive. Il modello di punta si distingue per alcune caratteristiche, tra cui il doppio rene BMW con design sportivo, i terminali di scarico a taglio obliquo in Cerium Grey e lo spoiler posteriore BMW M in tinta con la carrozzeria.

Architettura all'avanguardia della trazione anteriore BMW con innovativa tecnologia powertrain

Sulla terza generazione della BMW Serie 1 debutta l'innovativa architettura di trazione anteriore, stabilendo un nuovo modello di riferimento e ottenendo un interno molto più spazioso. Un processo di sviluppo quinquennale ha visto l'esperienza accumulata negli ultimi anni con i modelli del BMW Group a trazione anteriore unita a un trasferimento di tecnologia da BMW i al core brand BMW, per creare una BMW con un carattere proprio. Sia con la trazione anteriore sia con la trazione integrale intelligente BMW xDrive, la Nuova Serie 1 ha portato la sua agilità a un livello superiore. Le risposte rapide e precise della Nuova BMW Serie 1 sono chiaramente percepibili e servono a migliorare l'esperienza di guida. Un fattore determinante è la tecnologia ARB (actuator-related wheel slip limiter) derivato dalla BMW i3s (consumo di energia elettrica combinato: 14,6 - 14 kWh / 100 km, emissioni di CO2 combinate: 0 g/km**), che ora debutta in un veicolo con motore a combustione interna e permette di controllare lo slittamento delle ruote in modo molto più sensibile e rapido di prima. Con la tecnologia ARB standard, il controllo dello slittamento si trova direttamente nella centralina del motore anziché nella centralina DSC (Dynamic Stability Control). Riducendo i passaggi dei segnali, le informazioni vengono trasmesse tre volte più velocemente e il conducente percepisce che lo slittamento delle ruote viene

controllato dieci volte più velocemente. Il sistema antislittamento ARB funziona in stretta collaborazione con il sistema DSC per ridurre drasticamente il sottosterzo di potenza normalmente presente nelle vetture a trazione anteriore.

La tecnologia ARB è assistita dal BMW Performance Control (Controllo dell'angolo di imbardata). Questa caratteristica, anch'essa standard nella Serie 1, conferisce maggiore maneggevolezza azionando i freni alle ruote in curva prima che venga raggiunta la soglia di slittamento. Il risultato è un comportamento di guida neutro. Oltre alla sospensione standard - che ha già un assetto dinamico ed è adattata alle diverse varianti del motore - e alle sospensioni M Sport con una riduzione in altezza di 10 mm, la nuovissima BMW Serie 1 può anche essere scelta con l'optional della sospensione adattiva con VDC (Variable Damper Control). Questa particolare variante consente al guidatore di scegliere tra due diverse impostazioni di risposta dell'ammortizzatore: Comfort o Sport, utilizzando il pulsante Driving Experience Control. Tutti i nuovi modelli della BMW Serie 1 sono dotati di un asse posteriore multi-link.

Due modelli con trazione integrale intelligente BMW xDrive.

Anche la tecnologia ARB e il BMW Performance Control sono inclusi nella BMW 120d xDrive (consumo di carburante combinato: 4,7 - 4,5 l/100 km [60,1 - 62,8 mpg imp], emissioni di CO2 combinate: 124 - 117 g/km*) e BMW M135i xDrive, che dispongono di trazione integrale intelligente di serie. Le specifiche standard per l'M135i xDrive comprendono anche un differenziale meccanico a slittamento limitato Torsen di nuova concezione, che conferisce alla vettura un limite ancora più sportivo creando un effetto di bloccaggio tra le ruote anteriori.

Il differenziale è integrato nella trasmissione Steptronic Sport a otto velocità di serie e presenta anche una modalità Launch Control che mette già la coppia massima di 450 Nm (332 lb-ft) in prima e seconda marcia. La risposta ancora più nitida dello sterzo M Sport della BMW M135i xDrive produce un notevole aumento dell'agilità della vettura e aumenta il piacere di guida in curva. I freni M Sport offrono un'eccellente resistenza allo sbandamento e abbondanti riserve di potenza frenante in qualsiasi momento. I freni M Sport e M Sport sono disponibili anche come optional per gli altri modelli della BMW Serie 1.

IL PROFESSIONISTA Guru dei conti, ad del Villa Valle, juventino doc, con la passione per la politica

Mazzoleni, il commercialista nel pallone

ZOGNO - Buongiorno a tutti. Mi chiamo **Roberto Mazzoleni** e sono nato a San Giovanni Bianco il primo maggio del lontano 1974. Il mio nome e la data di nascita mi sono sempre piaciuti, un po' meno il luogo che però era obbligatorio essendo una sede ospedaliera. Infatti abito a Zogno, in località Monte di Zogno per la precisione, sin da quando mamma Angioletta venne dimessa dall'ospedale dopo il mio arrivo al mondo. Sono il quarto di cinque figli, anche se a volte, e non me ne vogliano fratelli e sorelle, non mi dispiace sostenere di essere figlio unico. Il mio babbo si chiama Alessandro, per tutti il Sandro, che ha passato la sua vita a costruire case con una propria impresa e che da poco ha superato il traguardo degli ottanta anni di vita. Ho vissuto un'infanzia felice tra le montagne che circondano Zogno; sono stato un bambino relativamente tranquillo che ha sempre cercato di non arrecare no-cumento al buon nome della famiglia (detta così sembra che abbia vissuto a Corleone...): gli amici della contrada, i vari gradi della scuola dell'obbligo e l'amore per il calcio che mi ha inculcato il babbo portandomi all'età di sei a calcare il mitico "Paolo Polli", storico campo verde di giuoco della Zognese. Juventino sin dalla nascita, il cruccio principale della mamma sono state le foto di Platini e Boniek sull'armadietto di fianco al letto a far da contraltare alla Famiglia di Nazareth. La mamma aveva un'indole fortemente cristiana, per cui tra gli impegni di gioventù vi era il servizio da chierichetto alle sante messe domenicali. Già da lì capii di avere una buona dimestichezza con il conto economico: non mancavo mai alla messa domenicale delle 6.30 del mattino perché il compenso di 5000 lire era davvero una grazia ricevuta! A calcio non ero di certo un fenomeno, però me la cavavo. Terzinaccio quando serviva, metodista di centrocampo alla Orioli od elegante libero nella difesa stile "Trapattoniana", bastava mettermi in una zona del campo ed io diligentemente svolgevo il mio oscuro ruolo al servizio della squadra.

Ricordo che gli allenatori della mia gioventù mi apprezzavano per la mia "intelligenza calcistica" più che per lo scatto felino. Ma tant'è, a me andava bene così. A scuola ero bravo, sempre un po' lecchino dei maestri, prima, e dei professori, dopo. Modi educati e gentili, mai sopra le righe. Insomma, un democristiano sino al midollo. Terminate le scuole dell'obbligo mi iscrissi a ragioneria. Non tanto perché avevo già in mente cosa fare nel mio futuro, ma per due fattori fondamentali: il primo è che i miei fratelli maggiori avevano studiato altro e quindi "vuoi che non serva un ragioniere in famiglia?"; il secondo è che la scuola di ragioneria era da poco stata aperta a Zogno e ci potevo andare con la mia 50 special arancione vinta alla lotteria di San Lorenzo, il patrono locale. I cinque anni della scuola superiore li ricordo sempre con un sorriso poiché quelli sì che erano bei tempi. Mi diplomai con un buon cinquanta/sessantesimi e fui rimandato solo una volta, in quarta superiore, in matematica. Motivo: il penultimo giorno di scuola mi inventai un mercatino in classe vendendo gadget della Lega Lombarda per fare un dispetto al professore di matematica che, in quanto calabrese, poco apprezzò il mio gesto. Il giorno dopo, l'ultimo prima delle agognate vacanze, mi interrogò a sorpresa ed avendomi rimandato potete capire come sia andata l'interrogazione.

In quegli anni nacque, appunto, la mia passione politica. Nella Lega Lombarda, quella di Bossi e dei duri e puri. Fondai il movimento giovanile della Lega di Zogno e che belle le nottate di campagna elettorale ad affiggere i manifesti!

Nel 1992 mi ricordo ancora quel tema di italiano dal titolo: "Racconta i tuoi modelli di vita". Niente di più facile per me: mio padre, Berlusconi e Bossi. E tenete conto che ancora lo Zio Silvio non era entrato in politica. Fui un veggente: nel 1994 essi vinsero le elezioni politiche (no, mio padre no)!! La vita nella Lega terminò nel 1996. Custodisco ancora la lettera in cui fui espulso dal movimento (due mesi dopo che io mi ero dimesso...) poiché non accettai i diktat dei capi di Bergamo. Tornando indietro di qualche anno, nel 1993 terminai ragioneria. Ed era ora di capire che fare da grande. Di andare all'Università non se ne parlava: le estati passate nei cantieri del babbo mi avevano insegnato che si stava bene con qualche soldo in tasca senza il bisogno di chiederli ai genitori.

E nel frattempo mi arrivò il congedo militare in quanto già i miei due fratelli maggiori avevano servito la Patria anche per me. Fu in quell'estate che mio padre mi fece conoscere il suo commercialista: il ragioniere Alborghetti Giovanni, con studio a Scanzorosciate. Mi folgorò ed accettò di prendermi come praticante presso il suo studio. Ci restai per ben quindici anni: i tre di praticantato e poi successivamente al superamento del-



l'esame di Stato per la libera professione, vinto al primo colpo senza bisogno di trasferirmi in lidi diversi da Bergamo. Considero il rag. Alborghetti, che è recentemente scomparso e di cui mi accompagnerà sempre un prezioso ricordo, il mio vero e proprio maestro nella professione che ho deciso di intraprendere.

Nel frattempo ho continuato a scalare tutte le categorie nella gloriosa Zognese, sino ad approdare, all'età di 17 anni, in prima squadra. Feci l'intera stagione da titolare, naturalmente da terzinaccio come piaceva al mister. Quale mister? Il Mister per eccezione: Tassis Adriano. Pensa tu come è il destino: mi fa esordire in prima squadra nel 1992 e me lo ritrovo nel 2008, quando divenni presidente della Brembillese Zognese, come allenatore della prima squadra! Purtroppo però la mia carriera calcistica terminò nel 1993. La diagnosi fu lapidaria: legamento crociato e menisco. Mi riprenderò, certo, ma solo per il calcio a 7 per un paio di anni e poi a 5 nella prima società calcistica di calcetto dell'intera Valle Brembana che fondai (e ne divenni naturalmente presidente) con alcuni amici nel 1998: la FootballFiveZogno. Anche qui il gioco del destino: dopo tanti anni da difensore roccioso, mi scoprii come boa nel calcio a cinque: là davanti ricevevo palla, mi giravo spostando nel frattempo il difensore, e centravo la porta. Che bei anni. Vincemmo tutti i gironi sino ad arrivare nel gruppo A provinciale. Non pensate che siano stati anni solo di studio, lavoro e calcio. Ci sapevo fare anche con le ragazze. Di certo, non essendo un George Clooney, puntavo più sulla simpatia e sul fascino della mia erre moscia. E le prede cadevano nella trappola. Un po' come le mie auto finivano dal carrozzerie. I miei primi tempi da neopatentato sono stati un po' difficili: Regata, Y10, Delta e Toyota sono state nell'ordine oggetto di interventi drastici o, peggio, di vere e proprie demolizioni dopo incidenti. Però ne sono sempre uscito illeso e, come si dice, è quello che più conta. Nel 1997 apro la partita Iva. Superato l'Esame di Stato per la libera professione di Ragioniere Commercialista, pur continuando a svolgere l'attività presso lo Studio del rag. Alborghetti in Scanzorosciate, decido di iniziare parallelamente l'attività per conto mio in Zogno. Ho già due clienti (caspita...): mio fratello geometra ed un artigiano che lavorava per mio padre. L'impresa di mio padre no, non si fidava ancora a farsi assistere da me. L'alba del nuovo millennio la festeggio a Pizzino, in una baita di mio cugino. Sono gli anni delle "immense compagnie", detta alla Pezzali. Con cui si fa tutto: si partecipa e si vince al Palio delle Contrade di Zogno, ci si impegna nel costruire i carri di carnevale per le sfilate, si va a sciare, si gioca nella FootballFive.

Lo studio nel frattempo cresce, i clienti arrivano ed inizio ad assumere i primi collaboratori. Acquisto la mia moto, un Burgman 650, che per troppi non è una moto ma solo uno scooterone, e con una compagnia più ristretta ci dilettiamo a girare il nord Italia nelle domeniche di bel tempo. Lago di Garda, Trentino, Valtellina sono le mete più gettonate e la mia incazzatura era la mancata risposta al saluto dei motociclisti che incrociavamo. Io non ero un motociclista, ma solo uno scooterista, non degno del loro saluto. Abbandonai definitivamente la moto nell'estate del 2006. Una telefonata ricevuta di prima mattina, che mi comunicò la morte per incidente stradale di uno dei miei migliori amici, mi creò un totale blocco nel risalire in sella. Non avevo però abbandonato la politica. Dopo l'uscita dalla Lega, mi avvicinai al partito del Presidente Berlusconi. Nel 2004, a trent'anni, mi candidai sindaco a Zogno con una

lista piena di giovani e di ispirazione centrodestrana (boh, esiste come vocabolo?). Facemmo bene, su sette liste fummo terzi ed io mi guadagnai un posto nel Consiglio Comunale. Non sono mai stato un uomo di minoranza, non sono un soggetto che contesta, ma che anzi vuole fare ed il ruolo di minoranza (preferivo questo termine al più comune "opposizione") non mi piaceva molto, ma l'esperienza fu altamente gratificante. In quell'anno succede un'altra cosa importante: lo studio era diventato troppo piccolo per ospitare me ed i miei collaboratori. Era necessario fare un passo importante. Trovai un bell'appartamento proprio in centro a Zogno ed approfittando che in quel periodo le banche davano soldi a cani e porci, mi feci un bel leasing e l'immobile fu mio. Ora ero una commercialista "serio"! Ma non riuscivo ad essere serio con gli amici. Ho passato tre anni a fare scherzi telefonici ad un mio amico spacciandomi di volta in volta per una ragazza accondiscendente, per un componente di una setta satanica, per un generale in pensione dell'armata russa. E questo, tutte le volte, ci cascava! Cosa mi poteva mancare? Una laurea. E decisi di provarci. Con alcuni giovani colleghi dell'Unione Giovani Ragionieri Commercialisti di Bergamo approfittammo di una convenzione nazionale tra la nostra associazione e l'Università D'Annunzio di Pescara, che ci riconosceva crediti formativi vista la professione esercitata e ci iscrivemmo al corso di laurea di Scienze Manageriali. Due anni di andate e ritorno da Pescara, e d'estate non era di certo un peso, e mi laureai con un bel 99. Dottore in Scienze Manageriali, ce l'avevo fatta. Gli anni passano ed arriva il 2008. Anno cruciale, che avrebbe segnato definitivamente il mio futuro. In un week end di maggio prendo la macchina e vado a trovare una mia cliente che era in vacanza a Milano Marittima con le amiche. Quasi da autoinvitato, senza quasi. Poi dopo un mese altro week end in Croazia. Quella cliente, Michela, l'anno successivo, all'altare di Almè mi disse il sì eterno! E nell'estate del 2008 mi venne proposta la presidenza dell'U.s. Zognese. Impiegai più o meno un caffè a decidere di accettare anche questa sfida. Ma il Mazzoleni mica vuol fare le cose semplici: due giorni dopo la mia elezione a presidente mi metto al lavoro per creare la maggiore società di calcio brembana.

Nasce la Brembillese Zognese, le fondamenta per la futura A.S.D. VALLE BREMBANA. Farò il presidente per cinque anni, portando la società ai massimi vertici dei campionati dilettanti con la storica promozione in Eccellenza. Al mondo del calcio dilettantistico credo di aver dato molto in quegli anni, sia sotto il profilo umano (notte insonni, impegno e tempo) che sotto il profilo economico. Ma sono stati anni importanti, in cui i contatti sul mio cellulare si moltiplicavano di volta in volta. E per uno come me, questa era la soddisfazione più grande. Ho avuto come allenatori della prima squadra il già citato Adriano Tassis, poi Giampaolo Rossi (fenomenale uno scherzo telefonico a fine campionato di ben 45 minuti in cui mi spacciai per una giornalista), poi ancora Giorgio Gigli e Marco Brembilla. Con tutti è rimasto un bellissimo rapporto. Il 12 settembre 2009 capitolai all'altare con la mia Michela. Il frutto del nostro amore si chiama Talita (il nome l'ho voluto io e poi vi spiegherò il perché), una minuta bambina con due occhi azzurri grandi come il mare, milioni di capelli biondi e la capacità di farmi sciogliere tutte le volte che mi chiama papà. Talita in aramaico significa "fanciulla". Vi è un passo nel Vangelo in cui Gesù fa rialzare una bimba... "Talita Kum"! Questa è la spiegazione ufficiale per mia madre, per i suo-

ceri, per il prete che la battezzò. Nella realtà, una sera, con Michela già in attesa, ci godemmo un film sulla vita del cantante Piero Cicala, che poi non ho capito se è esistito davvero, in cui Belen Rodriguez impersonava una imprenditrice nel campo della moda. Talita Cortez, appunto. Un nome corto, senza erre e con la certezza che non fosse copiato. La nascita di Talita, nel 2013, fu anche l'inizio dell'avventura a Villa d'Almè in ambito calcistico. Il Valle Brembana, neo promosso in Eccellenza, era diventato ormai ospite scomodo al Camanghè di Zogno. A Villa d'Almè, la società era invece saltata. Per un commercialista che sa fare uno più uno, l'opportunità non era da far scappare. Nasce il Villa D'Almè Val Brembana, per i più intimi VillaValle, che vivrà poi da protagonista queste ultime stagioni calcistiche.

Anche il mio studio crescerà con me. Apriamo una sede in Bergamo, poi a Villa D'Almè e nel 2014 un ufficio a Milano, per un complessivo di 15 persone sotto l'egida "Mazzoleni & Partners". Negli ultimi cinque anni, lo Studio Mazzoleni & Partners ha subito una crescita molto forte. Nell'ottica di fornire un servizio a 360 gradi alle aziende clienti è stato acquistato uno spazio nella centralissima Piazza Lemine, ad Almè, nella quale hanno trovato "casa" l'area di amministrazione del personale dipendente, e, in collaborazione altre realtà, la consulenza per la sicurezza del lavoro e la consulenza nell'ambito del web marketing e della comunicazione digitale.

È proprio in quest'ultimo campo che lo Studio si è impegnato: pagine sui social network con contenuti professionali ed un nuovo sito internet, che risulta parecchio visto in tutta Italia, hanno certamente influito nella costante ascesa del numero dei clienti che si vogliono affidare allo Studio per le loro necessità. E così, anche il numero dei collaboratori dello Studio è cresciuto: oggi, tra le sedi di Zogno e di Almè, sono ben venti le persone impiegate, suddivise tra le tre aree di lavoro: segreteria, contabilità e fisco ed elaborazione paghe.

Ma poteva tutto reggersi sulle spalle di colui da cui tutto nacque? Ma anche no, e dall'inizio di quest'anno è entrato a far parte del team di lavoro anche il dott. Locatelli Davide, commercialista, che da subito è riuscito ad integrarsi nella struttura ed a fornire un prezioso aiuto nella delicata fase di consulenza.

Dove andremo a finire non lo so, ma fintanto che mi (ci) piacerà alzarsi la mattina con la voglia di risolvere i problemi dei clienti – pur nella quotidiana follia di un sistema giuridico e fiscale in perpetuo mutamento – non ci porremo limiti.

La mission che inculco ai miei collaboratori è proprio questa: noi siamo pagati (non proprio sempre, al dire il vero) per risolvere i problemi dei clienti. Punto. Se non lo facciamo, non stiamo facendo bene il nostro compito. E ce n'è una seconda che io e Davide ci siamo appuntati: creare cultura imprenditoriale per i piccoli imprenditori. Al giorno d'oggi, anche un piccolo negoziante o artigiano, non può non sapere i numeri basilari della sua azienda. Sarebbe come guidare una macchina senza il cruscotto.

Qualche anno fa ero in banca con un mio cliente per una richiesta di finanziamento. Alla domanda del direttore "Quanto hai fatturato quest'anno?" il cliente rispose "Al so mia, al ghe domande al me commercialista". Mi vergognai io per lui. (Ps: quel cliente fallì un paio d'anni dopo...) E così partimmo con una serie di eventi, corsi e video tutorial sulle minime conoscenze di base dei propri numeri: quanto margine hai sui tuoi prodotti e servizi, quanti sono i tuoi costi fissi, com'è strutturata la tua situazione finanziaria.

E questo, tutti i giorni, quando si alza il sole, cerchiamo di mettere in pratica.

E poi non va scordato il VillaValle.

Il mio secondo lavoro. Quella creatura nata dalle promozioni del Valle Brembana e che, approdato in Eccellenza, si è unito in matrimonio con il Villa d'Almè dell'amico Castelli. La mia seconda famiglia, che mi ha regalato nell'ultimo anno la gioia di seguire l'ultimo gradino dei dilettanti prima del professionismo: la serie D.

Quella roba che, quando diventai presidente nel 2009 (in Prima Categoria) mi sembrava lontana anni luce è divenuta realtà. Certo, non è stato facile, però c'è una forte simmetria tra l'evoluzione del mio studio e quella del VillaValle e, tutto sommato, una grande verità di fondo: «Se hai passione per una cosa, non ti pesa rivoltare le maniche e giorno dopo giorno metterci impegno e sudore per raggiungere i risultati; poi avrai un momento per goderteli e ti volterai alle spalle per vedere il cammino che hai fatto, ma subito dopo ripartirai perché la passione è la benzina che ti fa dire: dai, andiamo avanti!»

Roberto Mazzoleni

L'AZIENDA Bruno Pianetti, amministratore unico dell'azienda racconta i segreti di una società in fortissima espansione

Sitis, quando comunicare è tutto

TREVIOLIO - Situata alle porte di Treviolo, il Gruppo SITIS è una realtà affermata nel settore delle telecomunicazioni, e l'incontro con l'Amministratore Unico **Bruno Pianetti** è stata un'interessante occasione per conoscere le dinamiche che ne caratterizzano l'attività: «La prima azienda del Gruppo è nata più di trent'anni fa; Sitis si occupa tutt'ora di tutto quello che è il cosiddetto networking, ovvero centrali telefoniche e cablaggi». A Sitis si è poi successivamente aggiunta un'altra Società: «Nel 2001 è nata Planetel; in quel periodo il mercato delle telecomunicazioni fu liberalizzato e quindi la vecchia Sip-Telecom perse il monopolio con la conseguente nascita dei nuovi operatori privati. Planetel è nata in quanto numerosi clienti acquisiti nel corso degli anni chiedevano sempre di più di poter avere anche il servizio telefonico e dunque a fine 2000 abbiamo fondato la società che di fatto è una compagnia telefonica. Nel gruppo Sitis sono attive anche la società Trifoglio - che opera nel mondo dell'office automation - e la Servizi Internet che è un Internet provider». Pianetti illustra poi le linee guida dell'attività svolta: «Offriamo tutti i servizi di telefonia fissa e mobile, le linee di connettività Internet a banda larga, dalla fibra ottica ai collegamenti radio, tutti i servizi Web e Cloud oltre che i sistemi telefonici e di videosorveglianza. La nostra idea - prosegue - è quella di conquistare la fiducia del cliente e di offrire i nostri servizi a 360°. Va considerato che negli ultimi anni è cambiata anche la nostra visione di mercato, nel senso che se fino a pochi anni fa ci concentravamo solo nel mercato delle imprese ora ci focalizziamo anche nell'ambito residenziale. Con questa visione di mercato allargata abbiamo aumentato notevolmente la base della clientela ed è chiaramente anche un'operazione strategica che ci consente di sfruttare

al meglio gli investimenti sostenuti negli ultimi anni». La sua attività, inoltre, non si limita al solo territorio bergamasco: «Siamo un operatore con licenza ministeriale ed operiamo di fatto su tutto il territorio italiano con la possibilità di attivare i nostri servizi dappertutto anche se ci stiamo concentrando maggiormente nel nord Italia, in particolare Lombardia e Veneto. In più, partecipiamo al 50% in due società, una in Provincia di Vicenza ed una in Provincia di Napoli, che di fatto vendono i nostri servizi sviluppandoli nel nord-est e nel centro-sud». Anche per quanto riguarda le sedi, il Gruppo si distribuisce sul territorio: «Oltre alla sede di Treviolo, disponiamo di filiali a Valmadrera in Provincia di Lecco, a Brescia e a Bussolengo, in Provincia di Verona. Nella sede di Treviolo operano tre società del gruppo, ovvero Planetel, Sitis e Trifoglio, mentre la quarta società, la Servizi Internet, ha sede a Brescia. A Treviolo sono concentrate le direzioni amministrative, commerciali e tecniche e il personale è composto da circa 90 dipendenti mentre nelle filiali sono occupate circa 30 persone. Tutte le filiali sono operative e dispongono di uno staff tecnico che di fatto si occupa dell'assistenza rivolta ai clienti e di uno staff commerciale che ha il compito di sviluppare la clientela sul territorio». Tra i progetti avviati dal gruppo, ce n'è uno in particolare che Pianetti individua come chiave per il futuro: «Da tre anni a questa parte stiamo puntando molto sui collegamenti in fibra ottica: dalla fine del 2015 abbiamo iniziato ad investire su alcuni comuni della bergamasca e del veronese posando una nostra rete in fibra ottica. Di fatto siamo quindi proprietari di una nostra rete che al momento copre circa cinquanta comuni in Provincia di Bergamo e quindici nella Provincia di Verona. Disporre di una rete proprietaria e autonoma ci permette di

avere un grande vantaggio competitivo nei confronti della concorrenza. Abbiamo deciso di investire soprattutto in provincia e nei Comuni trascurati dai grandi operatori, che preferiscono concentrarsi nelle aree metropolitane e nelle grandi città; noi che storicamente abbiamo sempre lavorato nei territori produttivi abbiamo scelto di investire dove gli altri non lo fanno, ed è una politica che ci sta ripagando bene tant'è vero che il piano proseguirà per almeno i prossimi tre anni con l'obiettivo di raddoppiare i comuni cablati. Stiamo inoltre accompagnando i nostri clienti nel percorso di virtualizzazione con lo

sviluppo di piattaforme Cloud per l'erogazione di molti nuovi servizi tra cui il centralino virtuale e la gestione della sicurezza informatica». Tra le collaborazioni avviate, figurano anche diverse realtà sportive in ambito locale: «Il nostro lungo operato a livello locale ha favorito la collaborazione con molte associazioni, soprattutto sportive a cui riconosciamo un contributo economico. La convenzione è uno strumento per allargare la nostra proposta a livello territoriale e un veicolo pubblicitario alternativo rispetto ai tradizionali canali di comunicazione».

Luca Piroddi



Sitis, una realtà bergamasca in grandissima ascesa



GIUSEPPE VAVASSORI (GSC VILLONGO)

«Bergamasca e Lombardia isole felici per il mondo delle due ruote»



Una crescita costante: questo è l'impegno della sua squadra per **Giuseppe Vavassori**, presidente del GSC Villongo. «Questi sono anni particolari: abbiamo sempre cercato di dare il meglio a chi ha a che fare con noi, che siano sponsor, collaboratori, atleti o genitori. Certo, in questi ultimi anni la burocrazia è aumentata, ma, almeno per quel che ci riguarda, la volontà e lo spirito agonistico ci hanno permesso di mantenerci come valida alternativa al calcio. Almeno per quel che riguarda i bambini dai 6 ai 14 anni». «Il ciclismo – prosegue – magari soffre un po' della concorrenza di nuove discipline. Questo a livello nazionale. Lombardia e bergamasca, però, sembrano essere delle isole felici: noi società riusciamo a difenderci bene e ci teniamo stretti questo spazio». Quindi conclude: «Cosa vorrei vedere sempre su Bergamo&Sport? Collaboriamo da molto con il giornale e ci troviamo bene, si tratta di una buona vetrina per le nostre iniziative. Credo ci sia un giusto approccio alle varie discipline e penso che sarebbe un po' da stupidi aver la presunzione di trovarsi cinquanta pagine di ciclismo: semplicemente perché in proporzione gli appassionati sono minori rispetto al calcio, per dire».

MS

VALENTINO VILLA (PRESIDENTE VALCAR CYLANCE)

«Il segreto alla base dei nostri risultati? L'armonia fa rendere tutte al massimo»



La Valcar Cylance del presidente **Valentino Villa** è una delle squadre femminili della bergamasca, formazione che ha portato lustro al ciclismo orobico con le sue eccellenze: «Citerei Elisa Balsamo, Marta Cavalli, attualmente migliore Under 23 del World Tour; quindi anche Maria Giulia Confalonieri e la bergamasca Silvia Persico, che negli ultimi anni si sta concentrando sul ciclocross». Tante campionesse, nate tutte dal segreto Valcar: «L'armonia – prosegue il presidente –. Con l'armonia uno tira fuori il 100 per cento di quello che un'atleta può dare. Magari vengo criticato perché vizio le ragazze, ma il mio punto di vista è diverso: metterle condizioni ottimali, a prescindere da bravura e talento, è la base per lavorare». «Se credo che ci sia armonia nel ciclismo italiano oggi? – conclude il presidente – Non saprei dire: sono abituato a guardare in casa mia. Certo è che, al femminile, si tratta di un movimento in fermento. Basti pensare alla nostra squadra: da una formazione di paese arriveranno alcune atlete alle Olimpiadi del 2020. Uno dei sogni che avevo 12 anni fa, quando iniziai quest'avventura».

MS

BRUNO SANDRINI (TITOLARE MOTORAMA)

«Baseball e motori sono le mie passioni L'Atalanta? Competenza e programmazione»



La sua squadra preferita di Serie A? «Non tifo per nessuna squadra in particolare nel mondo calcistico».

Due parole sul "miracolo" sportivo chiamato Atalanta? «Una società che ha lavorato bene, con bilanci sani e risultati positivi. Credo che la qualificazione alla prossima Champions League sia il prodotto di una programmazione adeguata, fatta da persone dotate di massima competenza».

Ha delle passioni sportive? «Assolutamente sì: organizzo campionati di motociclismo e coordino l'attività del baseball a Bergamo».

Ha praticato sport in passato? «Pratico da sempre il baseball che, come già anticipato, continua a ricoprire un ruolo importante nella mia vita».

Cosa vorrebbe sempre vedere sul Bergamo & Sport?

«Di questo giornale apprezzo soprattutto il fatto che offra visibilità a tante realtà sportive che non praticano solo il calcio: credo che questo sia l'aspetto più importante. Il territorio bergamasco è certamente all'altezza».

NS

MARCO LAZZARINI (TITOLARE TRONY TREVIGLIO)

«Io, nerazzurro interista, nuotatore e con un passato da giocatore di basket»

La sua squadra preferita di Serie A? «Sono un tifoso nerazzurro, ma non dell'Atalanta: faccio il tifo per l'Inter».

Due parole sul "miracolo" sportivo chiamato Atalanta? «A mio avviso in Champions può giocarsela per passare il primo girone, poi ovviamente il livello salirà e non sarà così semplice. La squadra però deve affrontare questa avventura per accumulare esperienza e porre basi solide per il futuro».

Ha delle passioni sportive? «Adesso sono un appassionato nuotatore. Quando non lavoro, mi dedico a questo sport».

Ha praticato sport in passato? «Sono un ex giocatore di pallacanestro, ho vestito per diversi anni le maglie, tra le altre, di Brignano e Fara».

Cosa vorrebbe sempre vedere sul Bergamo & Sport? «Sono di parte e dico che mi piacerebbe vedere qualche altro sport come il nuoto. Oltre al calcio sarebbe bello dare lustro ad altre realtà del territorio. Questa però è solo una considerazione personale: il modo in cui vengono illustrate le partite del weekend è lodevole».

NS



SERIE D Stagione da urlo culminata con la promozione. Ne parliamo con la figlia Silvia, ora presidente

Un Brusa nel segno di Comotti

BRUSAPORTO - Il nome della famiglia Comotti è ormai da anni legato al Brusaporto, squadra per cui **Giovanni Comotti** è stato presidente sino alla triste scomparsa avvenuta due anni fa. Da quel giorno, però, il timone è stato preso dalla figlia **Silvia**, la quale ha da poco potuto festeggiare lo storico salto in Serie D al termine di una stupenda cavalcata in vetta al campionato di Eccellenza. L'incontro con lei, avvenuto nella sede della **Sport24**, è stata un'opportunità per navigare nel passato lontano e recente della società, collegati da un filo che corrisponde alla figura di Giovanni: dal sorriso della figlia nel citarne gli aneddoti e dalla costanza con la quale è citato, si può ben comprendere come si tratti di una personalità che va ben oltre il ruolo di padre e Presidente.

Suo padre è stato alla guida della società a lungo, ricorda quali furono le dinamiche che lo portarono all'incarico? «Mio papà divenne presidente nel 1996 dopo la scomparsa del predecessore Lorenzi: lui era già sponsor della società e gli fu chiesto di assumerne la direzione, mantenendola fino a quando è venuto a mancare».

Durante la sua presidenza lei era già coinvolta nella gestione societaria? «Ufficialmente non ero membro della società, ma davo comunque una mano all'organizzazione e al settore giovanile: ormai sono vent'anni che sono immersa nel Brusaporto (ride, ndr)».

Oggi invece se ne occupa da sola o sono pre-

senti ancora suoi familiari? «Sì c'è anche mio fratello. Da ragazzo giocava nel Brusaporto proprio quando nostro padre divenne Presidente, dunque fece tutta la trafila sino alla prima squadra prima di trasferirsi altrove: ad oggi siamo lo sponsor principale quindi anche lui è coinvolto nell'attività».

Ripercorrendo la storia recente del Brusaporto, quali sono i traguardi chiave degli ultimi dieci anni? «Sicuramente ogni salto di categoria è stato una tappa simbolica della società, ricordando che nel '96 ci trovavamo in Prima Categoria: ma quello di cui papà va più orgoglioso fu il salto dalla Prima alla Promozione, nel 2012».

Anche la stagione che si è appena conclusa vi ha consegnato alla storia con la promozione in Serie D. **C'è ancora una sensazione che non è riuscita ad esprimere in merito di questa impresa?** «L'ho già ripetuto più volte ma la verità è che era il sogno che papà voleva realizzare ed è stato proprio un regalo per lui: mi piace pensare che comunque sia riuscito a vedere e vivere questa cavalcata».

Ad inizio annata vi sareste mai immaginati questo percorso vincente? «Sicuramente eravamo consapevoli di aver costruito una buona squadra, però da qui a dire che si sarebbe vinto il campionato era difficile: in più c'erano rivali attrezzati come Breno, Telgate o Vertovese. Forse la penultima giornata d'andata quando

abbiamo vinto in casa nel recupero con la Vertovese e la quarta di ritorno con successo contro il Breno sono stati i momenti in cui abbiamo capito che ce la potevamo fare».

Ora siamo nel cuore del mercato estivo e alcune operazioni sono già state effettuate sia in entrata che in uscita: come vi state attrezzando per il debutto in D? «Siamo riusciti a confermare Belotti e Ferrari ed altri ragazzi importanti: chiaramente ci saranno da rimpiazzare alcuni addii. Il nostro direttore sportivo ha già operato qualche acquisto e adesso di sicuro cercheremo anche qualche giovane che ci manca per la regola: la volontà è quella di pescarlo dal vivaio, ma guarderemo comunque anche all'esterno».

Vi siete già posti una meta? «Senza dubbio l'obiettivo stagionale sarà quello di salvarci. Si tratta del primo e storico anno in D quindi è giusto mantenere i piedi per terra».

In precedenza ha accennato in merito ai giovani: qual è la filosofia del vostro settore giovanile? «Abbiamo sempre rivolto una notevole attenzione al paese e ai ragazzi, difatti disponiamo di uno dei più importanti vivai della Provincia con numerose squadre e volontari che ci aiutano. Fino a qualche anno fa il settore giovanile era prevalentemente composto da ragazzi del paese: poi grazie anche alla collaborazione con Stefano Turchi e Giampiero Biava, i due responsabili, abbiamo iniziato a salire di cate-

ria ed a quel punto una piccola selezione è divenuta fisiologica. Ora accade che siano i ragazzi stessi a voler approdare a Brusaporto poiché le categorie sono di livello: dagli juniores nazionali, agli allievi regionali fino ai giovanissimi d'élite, per un ragazzo si tratta di vetrine di prestigio».

Ci sono ragazzi che sono riusciti nella completa scalata del vivaio? «Qualche ragazzo ha avuto sbocco anche nella prima squadra, per esempio Stefano Tomasi: è chiaro che anche se non dovessero giocare in prima squadra andranno ad intraprendere categorie importanti».

Dal punto di vista dell'interesse, invece, com'è percepito il Brusaporto dal paese? «C'è stata tanta partecipazione da parte sua, anche per esempio nelle partite importanti il pubblico era notevole: posso dire con soddisfazione che siamo stati sostenuti alla grande».

Per concludere le chiedo di sfogliare nell'album dei ricordi: qual è l'episodio più dolce? «Quando vincemmo la Promozione con il conseguente salto diretto in Eccellenza: era una prima volta per noi e anche lì vedere il sorriso di papà fu la cosa più bella, senza dubbio».

Cosa è rimasto di lui a Brusaporto? «La passione che ci metteva, è un qualcosa che permane tutt'ora: la sua era un'attività svolta incondizionatamente ed il calcio è sempre stato fondamentale dopo il lavoro».

Luca Piroddi



10 ANNI Dalla fine dell'epoca Ruggeri al calcioscommesse. E con Percassi arriva la Champions

Festeggiamo con la Dea più bella di sempre

Quando nasce "Bergamo & Sport", il 24 agosto 2009, l'Atalanta comincia la stagione probabilmente più travagliata della sua storia perché terminerà con una retrocessione tra cambi di allenatore (ben quattro), crisi societaria, intrighi vari e veleni sparsi in quantità industriale coinvolgendo media, tifosi, ultras e benpensanti. Ivan Ruggeri, colpito da un'emorragia cerebrale, è in coma da più di un anno, la società è retta dai figli Francesca e Alessandro, affiancati da Cesare Giacobazzi e Carlo Osti. Finisce male su tutti i fronti fino a quando arriva Antonio Percassi che il 3 giugno 2010 rileva l'Atalanta. Comincia un'altra storia. Il presidente lo scandisce in dialetto: "Bisogna tornare su subito". In serie A, ovviamente. Per l'occasione è stato richiamato a Bergamo Stefano Colantuono che centra l'obiettivo: promozione con il primo posto davanti a Siena e Novara. Domenica 29 maggio Bergamo è in festa ma, purtroppo, dura poco, il 1 giugno, è un mercoledì, scoppia lo scandalo del calcioscommesse. L'indagine della Procura di Cremona (Last Bet) coinvolge anche Cristiano Doni, tra i principali protagonisti dello scandalo calcistico, tant'è vero che pochi mesi dopo (19 dicembre) l'ex capitano dell'Atalanta finirà in carcere. La giustizia sportiva, intanto, infligge a Doni cinque anni di squalifica e all'Atalanta otto punti di penalizzazione (6 nel 2011-12 e 2 nel 2012-13). "Dai diamanti non nasce niente, dal letame può nascere un fiore" cantava De André. E infatti è un campionato bellissimo. In società arriva Pierpaolo Marino, navigatore indiscusso della politica federale e leghista (intesa come Lega Calcio), un plenipotenziario adatto all'uopo: sistemare con cura l'Atalanta sia politicamente sia sul calciomercato. Confermato Colan-

tuono, Marino porta a Bergamo German Denis, a disagio con l'Udinese, Maxi Morales ed Ezequiel Schelotto. Poi l'esplosione di Giacomo Bonaventura. La squadra prende subito il volo e in tre partite azzera l'handicap dei sei punti. I nerazzurri concludono il campionato collezionando 52 punti, Denis è il re del gol (16) e Maxi Morales è il principe degli assist (6). I due argentini formano una coppia anomala (un Tanque e una farfalla) ma efficace e prolifica. Dopo un anno di convivenza forzata Marino lascia a Giovanni Sartori, poi toccherà a Maurizio Costanzi prendere il posto di Mino Favini. Intanto Stefano Colantuono termina la sua lunga avventura (ben 6 anni e mezzo) sulla panchina nerazzurra il 4 marzo 2015. La squadra naviga in brutte acque, serve una scossa e al suo posto arriva Edy Reja. Il tecnico romano è entrato di diritto nel Guinness dei primati atalantini. Per gli esteti del gioco del calcio la sua filosofia era prosaica: gioco essenziale, tanta fisicità, difesa ferrea e concretezza in fase offensiva. Quindi poco incline a lanciare i giovani ma efficace nello sfruttare le capacità tecniche dei giocatori a disposizione. Senza voli pindarici. Eppure sono sempre arrivati i risultati. Giacomo Bonaventura arriva da S. Severino Marche. A Zingonia si allena e nel frattempo frequenta l'istituto Paleocapa che abbandonerà per dedicarsi, corpo e anima, al calcio. Esordisce in serie A, a 19 anni, nel maggio del 2008. Per quasi cinque stagioni diventa il golden boy dei nerazzurri fino all'esordio in Nazionale. 135 le sue presenze, 24 gol prima di passare al Milan. Centrocampista offensivo, vincente nei dribbling, sa anche ricoprire i vari ruoli del centrocampo con efficace duttilità tattica. Edy Reja o della saggezza. Arriva a Bergamo,

chiamato da Pierpaolo Marino, a guidare una squadra che sta scivolando lentamente nei basifondi della classifica. Parma-Atalanta, la prima sulla panchina nerazzurra, è il manifesto della paura, horror calcistico. Manco fosse un film di Mario Bava o Dario Argento. Il tecnico goriziano non fa rivoluzione, apporta qualche piccola modifica tattica ma soprattutto infonde serenità e moderazione. L'Atalanta si salva. Reja, nel 2015-2016, cambia modulo e sposa il 4-3-3 e il girone d'andata è un fuoco d'artificio di risultati e bel gioco. Signore d'altri tempi, si entusiasma a tal punto che regala, di tasca sua, ai giocatori 100 mila euro. Mai visto nulla di simile. Nel girone di ritorno, però, l'Atalanta s'inceppa e in 14 partite non riesce a vincerne una. Si finisce il campionato al 13esimo posto. Percassi decide di rinnovare e Sartori propone Maran che è ancora sotto contratto del Chievo. Nasce un braccio di ferro col presidente clivense Luca Campedelli. Vincerà lui e, per nostra fortuna, Maran resterà a Verona. Allora Percassi accetta il suggerimento di Preziosi e ingaggia Giampiero Gasperini. Dall'estate 2016 ad oggi tre campionati vissuti pericolosamente fino al massimo dello splendore. Dall'infausta notte di Atalanta-Palermo (21 settembre 2016) ai fuochi d'artificio di domenica 26 maggio 2019 con l'incredibile approdo in Champions League. Da una parte Gasperini frantuma i tradizionali racconti del campionato italiano: grandi da una parte, piccole dall'altra. S'infrange una storia, il campionato subisce una significativa cesura. Presto detto, l'Atalanta si insedia prepotentemente e con largo merito al tavolo della nobiltà calcistica. La squadra frantuma i record: quarto posto lasciando alle spalle Milan, Lazio, Inter e Fio-

rentina. Il forziere dell'Atalanta s'impingua di pepite d'oro con le cessioni di Gagliardini, Kessie, Conti. Nel frattempo Percassi s'intende al volo col sindaco Gori per l'acquisto del vecchio Comunale. Dopo dibattiti che durano lunghi lustri, presunte cordate di imprenditori, miopie di amministratori vari il Comunale cambia definitivamente proprietà. Dal pubblico al privato. L'Atalanta torna in Europa: spaventa l'Ol. Lionne, schianta l'Everton, s'allena con i ciprioti dell'Apollon e fa venire la tremarella al Borussia Dortmund. E' solo un aperitivo. Illic esalta i nerazzurri che bissano la qualificazione ma ci sono i preliminari da giocare. Gasperini ha impresso il suo sigillo, il gioco, gli schemi e i moduli sono ben definiti. Spesso le squadre avversarie escono tramortite dal campo. Certo, Copenhagen fa piangere Bergamo. Ci vuole un po' di tempo prima che la ferita si rimargini. In autunno l'Atalanta è in zona retrocessione, la vittoria straripante sul Chievo rilancia i nerazzurri. Illici è tornato, Gomez, convinto dal Gasp, si inventa regista, la difesa è un baluardo, i due mediani De Roon e Freuler sono un argine invalicabile, e Zapata segna a raffica. Cade la Juve in Coppa Italia, cadono Napoli, Inter e Lazio. Si sgretola un tabù dietro l'altro, quasi un trattato di psicanalisti dedicata al gioco del calcio. Arriva la finale di Coppa Italia davanti a 25mila bergamaschi, vince la Lazio tra le polemiche. Si osa pensare ad un posto in Champions. In campionato è un bagarre continua. Senza fine, senza esito. All'inverosimile. Nella notte del 26 maggio l'Atalanta entra nella storia. E' Champions. E Bergamo & Sport festeggia dieci anni di vita. Che compleanno.

Giacomo Mayer



26 maggio 2019: il Papu Gomez viene portato in trionfo, l'Atalanta si è appena qualificata per la Champions League 2019/2020 (foto Francesco Moro)

ECCELLENZA Uno dei protagonisti del nostro mondo ci racconta i suoi 35 anni di sport

Cutrona, la storia del calcio dilettantistico

GRASSOBBIO - Incontrare **Filippo Cutrona** fornisce l'immediata impressione di avere dinanzi a sé una persona che, nel corso della propria vita, ha attraversato con sacrificio e dedizione la cosiddetta gavetta per trovarsi oggi a capo di un'azienda come l'Alpina Service e di una realtà dell'Eccellenza bergamasca come lo Zingonia Verdellino. La chiacchierata ha permesso di scoprire la personalità, le passioni ed i punti di vista un uomo sereno, grato per quanto la vita gli sta riservando e il quale pone la propria famiglia al primo posto, sempre, circondandosi di persone fidate e le quali ricambiano i valori da lui predicati. Il tutto, ovviamente, condito da una passione sconfinata: il calcio.

La sua esperienza calcistica è di lunga data. **Si ricorda come tutto iniziò?** «Sono nel calcio ormai da una vita, dal 1984: ho iniziato facendo l'accompagnatore dello Zingonia, svolgendo il ruolo per diversi anni. Dopodiché mi sono occupato della direzione sportiva prima di divenire direttore generale, vice presidente e infine presidente: ho effettuato il percorso completo, dalla sezione operativa a quella dirigenziale per poi mio malgrado fare il presidente (ride, ndr)».

Si sarebbe mai immaginato di effettuare la "scalata" completa? «Assolutamente no. Inizialmente si trattava solo di una passione che avevo sin da quando ero giovane, la quale mi dava l'opportunità di stare nel mondo del calcio dove purtroppo non ho potuto avere una carriera agonistica. Di ciò ne rimasi deluso, ma quando si è presentata l'occasione di rimanere nell'ambiente mai avrei immaginato che un domani sarei giunto alla carica di una società che milita addirittura in Eccellenza».

Invece l'elezione a presidente sotto quali dinamiche giunse? «Era l'inizio degli anni 2000 e l'ex presidente Ballabio, la mia figura di riferimento, aveva smesso di occuparsi della società direttamente, quindi lasciava un vuoto. Io ero il suo braccio destro e direttore della società, per cui si è trattato di una sorta di conseguenza in quanto venendo meno la sua figura presidenziale l'ho sostituito nel ruolo».

Ad oggi che tipo di presidente si definisce? «Un presidente operativo, molto umile e semplice. Un presidente che appoggia moltissimo l'operato dei collaboratori, quindi ritengo di essere un presidente alla buona, non patriarcale ma appunto coinvolto nella parte gestionale della società, della squadra e della dirigenza: ci consideriamo una famiglia. Mi sento una persona che coordina un gruppo di lavoro».

E quali sono i valori che non dovrebbero mai mancare all'interno della sua società? «Quello principale è il rispetto delle persone in quanto tali, non tanto dei ruoli perché quella è piuttosto una conseguenza. In generale direi i valori della vita: l'onestà, il rispetto, la consapevolezza del lavoro degli altri. Sono i valori della mia vita personale e quindi di conseguenza anche della mia attività lavorativa, non cambio il mio atteggiamento tra i vari ambiti».

Analizziamo ora la squadra. In questi ultimi dieci anni quali sono le tappe chiave che avete attraversato? «Cambiamenti non ce ne sono

stati numerosi: ricordo date particolari come in cui la fusione nel 2003 tra Verdellino e Verdello, ma da lì in poi è variato poco nella sostanza. Oggi permane lo stesso assetto societario che fu adottato al tempo, poi è ovvio che ci teniamo aggiornati in funzione delle necessità. A livello di soddisfazioni invece ce ne sono state diverse come ci sono state anche delusioni. Potrei citare l'arrivo in Eccellenza così come la retrocessione dopo un anno con grande dispiacere poiché eravamo ad un punto dalla salvezza diretta: nel playoff ci rimontarono da 3-1 a 3-4 in dieci minuti, è un episodio che ancora non riesco a spiegarmi. Oppure ricordo quando l'anno precedente ci eravamo salvati dopo esserci considerati spacciati: al contrario nel ritorno di playoff a Bonate ci siamo salvati contro tutti i pronostici. Anche il ritorno in Eccellenza vincendo il campionato all'ultima giornata è un grande episodio».

Arrivando invece alla stagione terminata da poco, qual è il suo bilancio? «Direi che è positivo ma con qualche percentuale di recriminazione e delusione. Il girone d'andata è stato assolutamente deludente con soli 16 punti totalizzati ed una condanna alla retrocessione: a dicembre abbiamo quindi operato cambiamenti a livello di rosa e per soli due punti non abbiamo agguantato i playoff. È un peccato perché nel finale eravamo decisamente in forma e probabilmente avremmo potuto eguagliare quanto fatto dalla Tritium».

In merito al girone d'andata di cui parlava, cosa crede non abbia funzionato? «Il problema risiedeva nella rosa: in sostanza a gennaio abbiamo cambiato quasi tutti gli acquisti estivi. Non si sono integrati, non hanno fatto gruppo e quindi non sono entrati nel meccanismo, per cui li abbiamo sostituiti con quei giocatori che ci hanno trascinati al quarto posto».

Con quale obbiettivo avevate iniziato la stagione? «Puntavamo ai playoff e come posizione ci siamo riusciti, peccato solo per la forbice che ci ha impedito di disputarli».

Immagino che ora siate al lavoro in vista della prossima stagione: come vi state attrezzando? «Sicuramente manterremo la maggioranza dei giocatori che hanno disputato il ritorno, tenendo poi presente di alcuni cambiamenti che avvengono ogni anno, vuoi per coloro che sono in prestito o per chi ottiene ingaggi che lo portano verso altre direzioni. Ciò a cui si ambisce è migliorare la rosa, ma quanto accaduto l'anno scorso è l'esempio che non sempre si raccolgono i frutti sperati».

L'obbiettivo resterà lo stesso dell'annata passata? «Sì, è il nostro target. Ovviamente non partiamo con l'ottica di dominare ma sicuramente siamo fiduciosi di far bene».

Parliamo ora di giovani. Qual è la sua filosofia in merito al vivaio? «Non nascondo che mi piacerebbe molto portare in prima squadra il numero maggiore di giovani cresciuti nel nostro settore giovanile: detto questo, devo però dire che il nostro non è al momento organizzato in modo tale da permetterlo. Veniamo da un periodo di dieci anni in cui non abbiamo avuto un vivaio alle spalle e abbiamo iniziato a

riorganizzarlo l'anno scorso con un accordo con l'oratorio di Verdellino che prevede lo spostamento da Verdello a Verdellino: è normale quindi che ci voglia tempo per crescere, ma stiamo lavorando per il futuro quantomeno per strutturarne come lo avevamo attorno al 2006, l'anno in cui smettemmo di occuparcene».

A suo parere il settore giovanile deve integrare funzioni anche sociali? «Assolutamente sì, e non mi riferirei solo al vivaio. Secondo me lo sport di provincia ha una forte connotazione sociale: prendendo come esempio la nostra società ed il proprio territorio, è importante dare un punto di riferimento ai ragazzi e ai genitori che vogliono portare i figli a cimentarsi nello sport, e lo sport stesso deve dare un riferimento sociale ed i mezzi ai giovani per esprimersi a livello agonistico per ambire a traguardi prestigiosi».

Mi sposterei adesso verso una sfera più personale. Com'è in grado di gestire l'intreccio fra la sua azienda, la squadra e la famiglia? «Con grande fatica (ride, ndr), con enorme fatica: il mio lavoro non mi concede spazio e quel poco che mi viene concesso lo dedico allo sport oltre che alla famiglia, che per me è al primo posto. Credo di sottrarre ad entrambi per dedicarmi anche allo sport».

Le farebbe piacere se un suo familiare facesse parte della società? «Certamente, io non precludo nessuna opportunità: ho un figlio che gioca ancora a calcio e come è giusto che sia deve fare la sua esperienza. Poi il giorno che deciderà di passare dall'altra parte della scrivania sarà per me un piacere averlo accanto. Basti pensare che addirittura il nostro allenatore gli ha proposto un ruolo, ma lui ha preferito rinviare la decisione fra un anno».

Nella gestione societaria quanto c'è del suo spirito imprenditoriale? «Penso tutto. Il mio comportamento è il medesimo che ho nell'ambito lavorativo e nella vita privata: il mio carattere è questo e credo sempre di agire in maniera istintiva e naturale, per cui che si tratti di sport, lavoro o famiglia io sono così».

Tornando invece alla sua esperienza nel mondo del calcio, ha per caso notato un'evoluzione al suo interno? «Di sicuro c'è stata

un'evoluzione negativa dettata dalle crisi del sistema economico, il quale ha portato le società dilettantistiche a faticare nel mettere a disposizione le risorse da dedicare ai giovani. Queste hanno poi portato a limitazioni degli spazi e delle disponibilità, ed il fenomeno degli accorpamenti fra società ne è una conseguenza. In più va aggiunto che le istituzioni ostacolano l'azione sociale delle società dilettantistiche, le quali secondo me ne hanno una forte connotazione: non si immagina i benefici che portano, in trent'anni di calcio ho visto pochissimi ragazzi che con lo sport hanno percorso strade sbagliate. Se le istituzioni considerassero solo i benefici raccolti penso che tutti farebbero molto di più per agevolare realtà come le nostre».

Invece parlando della sua terra d'origine, Castel di Ludica, quanto legame c'è tutt'ora con il paesello? «Molto, io come minimo ci torno due o tre volte all'anno: per me è il mio paesello, è un tornare indietro nel tempo e ci vado con una felicità enorme anche perché detengo numerosi legami ed affetti».

C'è qualcosa che da lì porterebbe a Zingonia o viceversa? «Potrebbero essercene tante o forse nessuna: probabilmente la soluzione è lasciare i due paesi così come sono, è ovvio che se sono venuto qui da ragazzino è perché là mancavano alcune cose. Ma al tempo stesso il piacere che ho nel tornarci significa che si tratta di un posto che detiene cose che qui non posso trovare: è normale che se al tempo avessi avuto là ciò che ora ho qui a Zingonia probabilmente non sarei partito, ma questa è la vita e per fortuna che c'è la possibilità di far coesistere i due ambiti».

Come ultima domanda resterei nel tema del nostro anniversario: come si immagina tra dieci anni? «Sicuramente più vecchio (ride, ndr). Non lo so, spero di avere la salute e lo spirito identici ad ora, in modo tale da proseguire a vivere tra i giovani la vita lavorativa e familiare come faccio oggi: di certo sono felice di ciò che essa mi permette e mi concede, sono positivo nei confronti del futuro e spero possa proseguire serenamente».

Luca Piroddi



Sopra con i fidati collaboratori Sala e Ghisleni e a destra il numero uno Cutrona



PROMOZIONE Cambianica e il figlio Mattia ripercorrono gli ultimi gloriosi 9 anni dal loro arrivo in società

Questo è il Casazza degli anni d'oro

CASAZZA - Incontrare **Claudio Cambianica**, il figlio **Mattia** e **Francesco Boscarelli** dà la possibilità di immergersi con facilità nell'atmosfera familiare che circonda quotidianamente l'attività del **Casazza Calcio**. L'intervista è stata l'opportunità per ripercorrere le tappe cruciali della società, a partire dalle sue origini descritte proprio dall'ormai ex presidente: «Il Casazza è nato nel 1984 ed era di proprietà dei miei zii, mentre successivamente subentrarono io e Boscarelli con la squadra che militava in Promozione. Nel 2000 decidemmo poi di cedere la società ma la proprietà che ci succedette non ottenne buoni risultati e quando la riprendemmo noi fa dovemmo ripartire dalla Terza Categoria. In nove anni siamo riusciti a riportare il Casazza in Eccellenza facendo quattro finali: una Coppa Italia ed una Coppa Lombardia, una di Prima Categoria ed una di Promozione».

Nella stagione che si è recentemente conclusa, la prima squadra è retrocessa dall'Eccellenza subendo la sconfitta ai playoff in favore della Romanese. Ciò nonostante, il bilancio di Cambianica è positivo: «Abbiamo disputato volentieri l'Eccellenza e nella consapevolezza di non voler retrocedere direttamente: l'obiettivo erano infatti i playoff e probabilmente se fossimo giunti alla sfida con la Romanese avendo a disposizione alcune assenze importanti forse ora saremmo qui a parlare di un risultato diverso. La più grande sfortuna di quest'anno, però, sono stati gli attaccanti: basti pensare che abbiamo perso ben undici partite per 1-0 e molto spesso negli ultimi dieci minuti di gara, quello è parecchio pesante. In ogni caso - prosegue - l'abbiamo vissuta bene, tant'è vero che il mister è stato riconfermato e non c'è un giocatore che vuole andar via di propria volontà nonostante si

siano incontrate alcune difficoltà economiche nel corso della stagione». Immane quindi una considerazione riguardo la stagione che verrà: «Puntiamo ad una Promozione importante, cercando di stare tra le prime cinque: quanto all'organico, invece, porteremo in prima squadra alcuni ragazzi del settore giovanile». Per capire lo spirito con la quale la società ha gestito la propria attività lungo gli anni basterebbe soffermarsi sulla prima espressione che Cambianica adotta, simbolo genuinità e piedi per terra: «Effettivamente non ci siamo mai resi conto di cosa siamo riusciti ad ottenere, semplicemente perché lo abbiamo sempre fatto con il cosiddetto pane e salame. Ciò che forse ci ha in parte penalizzati negli ultimi anni è stata la non idoneità del nostro campo d'allenamento con la conseguente migrazione a Cenate ed il pagamento dell'affitto. Ora però partiranno i lavori per installare il campo sintetico con l'inaugurazione prevista per il 13 ottobre: ritornare ad essere qui a Casazza è importante perché la società è presente, e quando lo è qualsiasi problema si risolve più facilmente».

Un'altra chiave di lettura che descrive con coerenza il clima che si respira è lo stretto legame che unisce Claudio al Vice Presidente Francesco Boscarelli: «Onestamente è la voglia che conta, non tanto il desiderio di avere sponsor di prestigio: ad oggi siamo ancora io e Boscarelli di persona a partire alle 12.30 con la borsa delle maglie per andare alla partita. Ovviamente ci sono anche altre persone ma siamo ancora io e lui il traino. E nei momenti in cui devo assentarmi per eventi legati alla famiglia mi sento in colpa a lasciarlo da solo, ma so anche che per lui vale lo stesso quando non riesce a presenziare. Si tratta di un'attività che senti tua

come una famiglia, ed è l'aver costantemente uno stimolo che ti spinge a proseguire, anche facendo qualche scommessa come per quanto riguarda la prossima stagione». Anche il punto di vista di **Boscarelli** risulta assolutamente in linea: «La passione ti fa muovere all'interno di questo mondo e poi va anche tenuto presente che siamo letteralmente una famiglia: è anche per questa ragione che il bilancio di questi anni lo definirei eccellente». È invece un aneddoto il modo con cui Cambianica descrive la scelta di una struttura familiare: «Mi è capitato di sedermi al tavolo con altre persone e non ricevere da queste il contributo necessario a risolvere problemi: a quel punto ho preferito occuparmene di prima persona, gestendo però poi la situazione senza di loro. Per il modo in cui viviamo noi questa esperienza credo sia divenuta automatica la collaborazione dell'intera famiglia: io non ho mai giocato a calcio e nemmeno mio figlio e Francesco». Il forte sodalizio con Casazza risiede in particolar modo nella gestione del settore giovanile della squadra, così descritto da Claudio: «Abbiamo adottato la tendenza di dare spazio ai giovani del territorio: è importante avere circa sei giocatori del paese in squadra, sia sotto il profilo economico che dal punto di vista della maglia. Negli ultimi anni, però, a livello giovanile abbiamo iniziato ad essere un po' più chiari con i genitori nella consapevolezza di comportare qualche delusione. Questa decisione deriva dal fatto che quando la seguiamo in passato ci fruttò vari successi con la Juniores ed il salto di giovani in prima squadra: quando invece smettimmo ci risultò difficile portare su giocatori dal settore giovanile. L'averla adottata nuovamente ci ha già permesso di vincere il campionato con i Giovanissimi e degli Allievi che stanno crescen-

do bene». A spiegare nel dettaglio questa strategia è il figlio **Mattia**, il quale detiene la carica di presidente della società dall'inizio della stagione appena trascorsa: «Diciamo che la tendenza che ci siamo posti è quella di far giocare tutti fino agli Esordienti, mentre dai Giovanissimi in poi operiamo una certa selezione. Al tempo stesso una fortuna che abbiamo è l'aver una squadra per ogni annata del settore giovanile con la sola eccezione degli Allievi, al giorno d'oggi non è facile costruirle: è un aspetto molto importante soprattutto in vista futura». L'importanza rivolta ai giovani è sottolineata anche dall'appunto del padre: «Qualora incontrassimo dei problemi la priorità verrebbe data al settore giovanile, si tratta di un impegno morale: in più anche con il Comune c'è un ottimo rapporto di collaborazione e disponibilità». Anche il piano sociale è uno degli scenari principali attorno alla quale ruota l'agire del Casazza: «È la base delle nostre attività: diverse sono le iniziative che abbiamo avviato con la parrocchia, cerchiamo di aiutare chi ne ha bisogno». Neppure il riscontro nel paese passa inosservato: «Forse l'interesse c'era maggiormente in passato quando era minore la visibilità delle partite in televisione la domenica pomeriggio: noi comunque abbiamo sempre avuto parecchio pubblico al nostro seguito, e capisco anche che per esempio d'inverno è impegnativo seguire le gare».

Per concludere, la considerazione di Claudio racchiude al meglio la direzione con la quale proseguire l'impegno: «Abbiamo notato che quando abbiamo tentato di alzare l'asticella e diventare più professionisti o professionali l'abbiamo pagata: la via giusta è quella di restare più tranquilli».

Luca Piroddi

E il Caseificio Paleni riparte dalla Terza Divisione

VOLLEY Una scelta rivoluzionaria dopo la retrocessione dalla B2 per ripartire con i giovani talenti

Il nome della famiglia **Cambianica** non è soltanto legato al Casazza di sponda calcistica: da ormai quasi vent'anni, infatti, il loro nome coincide con una delle più interessanti realtà pallavolistiche della bergamasca, la **Caseificio Paleni Bergamo**. L'origine del sodalizio, però, ha comunque qualche radice collegata al mondo del calcio, e proprio Claudio Cambianica ne spiega le ragioni: «L'ingresso nel mondo della pallavolo è nato quando ci staccammo momentaneamente dal calcio nel 2000: c'era una squadra in Terza Divisione dove peraltro giocava anche mia figlia e abbiamo deciso di spostare gli sponsor con cui collaboravamo per il calcio. In soli cinque anni, guarda caso, siamo saliti in Serie B2 senza accorgercene e con un gruppo di nostre atlete del '96 con qualche inserimento esterno».

La stagione 2018/19 della Paleni si è conclusa con la sfortunata retrocessione dalla Serie B2 a causa della differenza negativa di due set rispetto alle altre due squadre che hanno concluso il campionato a pari punti. In vista dell'annata futura, però, una nuova ed allettante scommessa attende l'intera società e sempre Claudio illustra le dinamiche della decisione: «Arriva un momento in cui ti inizi a domandare dove andare: quando si ha una squadra troppo in alto si rischia di seguire con meno attenzione il settore giovanile e tutte le risorse vengono utilizzate per la prima squadra. Per questo motivo abbiamo preso una decisione già individuata prima di retrocedere per la minima differenza di due set al termine di questa stagione: ripartiremo dalla Terza Divisione con un gruppo estremamente giovane il quale sarà sottoposto agli sforzi dei tre allenamenti e le due partite settimanali. L'allenatore sarà sempre colui che guidava la Serie B2, ovvero Stefano Magri, il quale si calerà in questa dimensione: nel caso in cui questo progetto funzionasse, andremo avanti tentando la cosiddetta scalata in una prospettiva di circa cinque anni. In caso contrario, prenderemo una categoria e si ricomincerà ancora: al momento la nostra Serie C è andata al Pomi in forma d'affitto, e qualora l'anno prossimo noi non la riscatteremo ci verrà pagata interamente».

Aldilà delle ambizioni di classifica, la natura del nuovo corso risiede nel desiderio di crescita delle giovani atlete: «L'obiettivo non è tanto vincere il campionato, ma capire se ci saranno quelle sette-otto atlete in grado di trascinare la squadra: qualora si dimostrassero già forti, non è detto che si possa prendere una Prima Divisione. In ogni caso sono convinto che servano almeno due anni per capire il funzionamento del



La dirigenza del Casazza, con al centro Mattia Cambianica, il presidente

progetto: bisogna infatti anche considerare le attività extra sportive che coinvolgono ragazze molto giovani e la gestione dei loro tempi. Io sono il primo a pensare che sia da pazzi farle allenare dalle 20 alle 22 e invece i genitori sono contenti perché così facendo durante la giornata riescono a studiare e quant'altro: in più va precisato che il gruppo nasce in quella mezz'ora al termine dell'allenamento in cui le ragazze sono negli spogliatoi a chiacchierare». E non manca nemmeno un piacevole appunto familiare a giustificare la decisione: «Valutando con mia moglie e considerando che stiamo per diventare nonni, abbiamo pensato di prenderci un anno più tranquillo, tenendo presente anche degli sforzi per la ristrutturazione dell'Oratorio».

Il doppio impegno sportivo non spaventa la famiglia, la quale presenza all'interno della società anche con la moglie di Claudio e con il figlio Mattia, il quale ricopre la carica di Presidente da ormai un anno: «L'organigramma tra calcio e pallavolo non varia: in segreteria c'è anche Jessica che magari si occupa di più del volley

mentre io di calcio, ma in generale la struttura è molto snella ed è un bene in termini decisionali». A giustificare questa decisione arriva in soccorso una motivazione del tutto esilarante del padre: «Mia moglie prima mi monitorava per evitare che mi mangiassi fuori la casa, e ora ha passato lo scettro del controllo nei miei confronti a mio figlio: il disgraziato della famiglia sono io. (ride, n.d.r.). In più non c'è consiglio, qui basta l'intesa fra me, Boscarelli, mio figlio e mia moglie: c'è estrema fiducia fra noi». Sulla scia di questa considerazione Claudio rivela poi il suo approccio alle sconfitte: «Negli ultimi anni la sto sdrammatizzando di più, ma in realtà non è proprio così perché quando rientro a casa mia moglie mi suggerisce di prendere un Lexotan (ride, n.d.r.). Lei per esempio di calcio ne capisce meno, ma quanto all'amministrazione non potremo farne a meno».

Al termine della chiacchierata, Claudio espone anche qualche riflessione in merito ai nuovi assetti societari che stanno prendendo vita nella pallavolo bergamasca, Chorus Volley su tutti:

«Ho sentito parlare del progetto Chorus e qualcosa di simile lo avevamo già avviato noi con Mirko Belotti: da quest'anno avrebbe dovuto portare alcuni organici di squadre circostanti qui a Casazza, poi però ha dato le dimissioni per motivi personali. Non mi è stata proposta la partecipazione ma principalmente perché rispetto alle società coinvolte ci troviamo distanti dal punto di vista logistico: in più a mio parere la sua nascita ha più che altro radici economiche: io non ho mai creduto particolarmente nelle fusioni, se uno sta bene non ha bisogno di andare a cercare una collaborazione. Da parte nostra noi abbiamo la fortuna di avere Stefano Magri dalla Foppa ed il nuovo Direttore Generale Omar Valotti che sarà anche il secondo allenatore in B1 ad Ospitaletto: lui svolgerà anche il ruolo di allenatore e tutto sarà nelle sue mani. Non dimenticherei poi il privilegio di avere ancora un'atleta come Lucrezia Carsana, che ormai è dieci anni che gioca titolare con noi e che ha accettato di restare qui».

Luca Piroddi

PRIMO PIANO L'azienda, leader nella produzione di abbigliamento sportivo, è il riflesso del suo vulcanico titolare, il mitico Serse Pedretti

Onis Sportswear, la casa del pallone

SPIRANO - Parlare della **Onis Sportswear** equivale a raccontare l'esperienza di un uomo, **Serse Pedretti**, che fa dello stile Made In Italy e della volontà di intraprendere i suoi capisaldi. L'incontro nella sede di Spirano, (Bergamo) è stata l'opportunità di ripercorrere le origini del gruppo, passando per le tappe più rilevanti della sua storia recente fino al futuro che verrà. «La Onis nacque nel 1998 - ricorda **Serse** - in quegli anni facevo il barista e conobbi in Sardegna alcuni giocatori i quali si lamentavano sulle difficoltà nel ricevere la merce all'interno del mondo del calcio. Così mi sono informato in merito al settore e sono partito, in principio semplicemente con una borsa di campionario: dopodiché una squadra dietro l'altra ha deciso di avviare le collaborazioni con noi».

A testimonianza della propria crescita, l'azienda si è saputa espandere anche all'estero: «Oggi siamo divenuti un gruppo. Oltre alla casa madre di Spirano, sono infatti presenti due sedi in Svizzera, a Martigny e Morbio Inferiore, le quali sono dotate di una funzione commerciale raccogliendo gli ordini: dopodiché questi sono sviluppati qui (Spirano, ndr) a partire da quando siamo diventati anche produttori. In questa sede - spiega - sono presenti undici persone: due grafiche, l'amministrazione, tre commerciali, un tutofare, un magazziniere, un autista, una sarta e altri due ragazzi. Invece in Svizzera le due sedi si dividono rispettivamente in tre e due incaricati».

Degli ultimi dieci anni di attività, due sono i principali ricordi sulla quale Pedretti pone l'accento, ovvero la partnership con l'**Atalanta** e la decisione di divenire produttore intrapresa nel 2015: «La collaborazione con l'Atalanta in qualità di fornitore ufficiale fu un periodo bellissimo. In seguito, la scelta di fare produzione fu inizialmente vista con scetticismo ed in molti ci definirono dei pazzi pensando che non ce l'avremmo fatta: invece abbiamo tenuto duro e la produzione made in Italy di una linea sportiva completa ci sta premiando». L'ascesa della Onis è anche il risultato della trasparenza di Serse, il quale non nasconde le difficoltà incontrate dopo la drastica scelta: «Commettemmo numerosi errori di valutazione dovuti all'inesperienza che furono stati pagati cari: basti calcolare che in moneta questo mi costò più di un milione di Euro». Il rischio, però, si è tradotto oggi in una catena di collaborazioni che non si ferma al

solo stivale: «A livello internazionale abbiamo numerosi clienti professionisti nel mondo delle massime categorie di calcio, basket ed hockey. Anche qui in Italia - aggiunge - lavoriamo bene perché contiamo circa 800 squadre clienti tra le varie discipline: una delle ultime che ha stretto la collaborazione per i prossimi due anni è stata la Tritium fresca di promozione in Serie D, senza dimenticare poi la Casatese Rogaredo o il Longuelo. Si tratta di tre squadre che mi danno molta soddisfazione poiché hanno creduto in pieno nel nostro progetto».

Anche in prospettiva futura gli obiettivi sono già stati individuati: «Dopo gli iniziali errori, sicuramente un obiettivo è quello di mettersi in linea, e devo dire che ora mai ci siamo giunti grazie al grande lavoro svolto: posso tranquillamente dire che non siamo in ginocchio bensì in piedi. Detto ciò, in questo momento miriamo a rafforzare ciò che siamo, coccolando maggiormente i nostri clienti e migliorando il servizio offerto. Cercheremo dunque di sviluppare una linea Made In Italy con qualcosa in più, magari non rivolta a numerosi club, che detenga particolari e dettagli premiando la produzione nostrana. Di conseguenza ci sarà poi la ricerca di clienti che abbiano il desiderio di vestirsi in modo non solo personalizzato ma anche d'élite: puntiamo infatti ad una linea di alto livello».

In futuro, non mancheranno sicuramente nemmeno i numerosi viaggi che ormai fanno parte della quotidianità di Serse: «Attualmente sono residente a Martigny, che si trova nella Svizzera francese: poi di fatto almeno una volta alla settimana dormo in altre città svizzere o addirittura in altri Paesi».

Viaggiare, infatti, è divenuto una costante che compone il bagaglio di conoscenza necessario all'affermazione della Onis: «Se non avessi intrapreso tutti questi viaggi oggi probabilmente saremmo un negozio simile a quello della concorrenza. Mi ritengo una persona attenta a ciò che sta attorno a me, dunque ciascuna esperienza mi ha lasciato qualcosa. Ad eccezione dell'Oceania, ho visitato tutti i continenti: sono stato perfino in luoghi che anni addietro erano difficilmente avvicinabili, come per esempio il Pakistan. Lì ci sono stato nove volte, in Turchia solo diciotto in un anno, in Cina una decina di volte, in Bangladesh quattro». Anche l'attitudine con la quale le visite sono effettuate non è

banale: «Non mi sono mai concentrato particolarmente sulle bellezze di ciascun luogo quanto sul lavoro, portandomi ad accumulare un'esperienza che oggi mi permette di lavorare e produrre in un certo modo e di acquistare ciò che non si può produrre qui in Italia, come per esempio i palloni da calcio: attualmente ci sono numerosissime aziende che lo producono mentre io ne ho sei di fiducia. Per giungere a questa scrematura ci sono due vie: il colpo di fortuna o la conoscenza sul posto. Va poi ribadito che ogni nazione ha un proprio punto di forza, quindi è importante anche riconoscere che detengano maggiore conoscenza rispetto a noi italiani in merito a determinati ambiti. Viaggiare è stato un investimento: sono stati dei corsi, con la sola differenza che anziché svolgerli qua li ho effettuati da autodidatta, mi è servito tantissimo». Secondo lui, inoltre, anche la componente comunicativa è rilevante: «Non si viaggia soltanto per la ricerca ed il controllo: spesso si fa visita a dei fornitori per complimentarsi per il

lavoro svolto, consolidando quindi la relazione lavorativa sebbene la distanza che separa le aziende sia notevole. Mi riferisco per esempio al mondo asiatico, con la quale è molto impegnativo comunicare: con loro è fondamentale fornire ogni step del lavoro da effettuare, altrimenti si rischia di ricevere ordini errati».

Tra le figure che hanno accompagnato Serse lungo lo sviluppo dell'attività non si può infine non ricordare la moglie **Monica**: «Principalmente io e mia moglie siamo due colleghi di lavoro: solitamente, infatti, ci vediamo due giorni alla settimana in ditta quando sono in Italia. Ormai da tre anni vivo cinque giorni all'estero ed i restanti della settimana qui in Italia, dunque il nostro rapporto di coppia è particolare: in più dal punto di vista lavorativo ci completiamo, io mi occupo di tutta la parte commerciale di vendita e lei sa capirmi al volo quando c'è da confezionare prodotti che risultano sempre personalizzati tra una squadra e l'altra».

Luca Piroddi



Alcune immagini di Serse Pedretti e della Onis, azienda leader nel proprio settore



AL CENTRO

**Lo staff del Centro
Implantologico Tramonte
di Stezzano (BG).**

DEL SORRISO.

I Centri Implantologici Tramonte hanno un metodo distintivo per prendersi cura del sorriso dei pazienti: metterli sempre al centro. Delle attenzioni, delle cure, delle metodologie, degli approcci.

È intorno a questa filosofia che ruota la giornata nei Centri. Basta entrare per accorgersene: tutti vengono accolti con un sorriso e fatti accomodare in una sala d'attesa luminosa e curata.

Far sentire a proprio agio le persone fa parte di una visione che non mira solo a curare un fastidio o mantenere in salute i denti: arriva a considerare la persona nel suo insieme. Anche per questo nei Centri Implantologici Tramonte vengono adottate diverse metodologie di anestesia e di supporto a chi è particolarmente sensibile al dolore o "al dentista".

Ma la cura della persona si vede anche nella scelta di tecniche implantologiche: per ogni paziente o caso viene utilizzata quella migliore. Con un occhio di riguardo per l'implantologia a carico immediato, che consente di inserire gli impianti dentali e montare i provvisori nella stessa seduta.

“Oggi il carico immediato lo fanno tutti. E tutti mettono impianti senza aprire la gengiva. Noi abbiamo cominciato a farlo nel 1959, 40 anni prima degli altri.”

Si tratta di una tecnica che oggi viene spesso indicata come una novità, ma che il dott. Silvano U. Tramonte,

fondatore e direttore sanitario dei Centri, implantologo di fama mondiale e figlio di uno dei pionieri del carico immediato, pratica con successo da decenni.

Ma i Centri Implantologici Tramonte non sono solo implantologia. Sono tanti i servizi offerti per la salute e la bellezza dei denti e del cavo orale, compresi servizi di prevenzione, di ortodonzia per bambini e adulti, di pulizia e di protesi, di medicina estetica dei denti e del viso.

Le sale mediche sono confortevoli ed equipaggiate con le attrezzature più all'avanguardia e, per garantire un approccio volto al benessere delle persone, anche i professionisti e il personale sono stati selezionati non solo in base alle qualifiche e all'esperienza, ma anche in relazione al codice etico individuale e al rispetto medico, scientifico e umano del paziente.



E la "confezione" non è da meno: entrambi i Centri si trovano in edifici storici: a Milano in un affascinante palazzo d'epoca proprio di fronte al Castello Sforzesco e a Stezzano (BG) nella prestigiosa Villa Moroni.

Il sorriso è unico, personale, è l'indicatore dello stare bene. Per questo, nei Centri Implantologici Tramonte il sorriso dei pazienti viene protetto, curato e valorizzato.



**IMPLANTOLOGIA · ODONTOIATRIA · ENDODONZIA
ORTODONZIA · ESTETICA · CONTROLLI**

A STEZZANO: NELLA VILLA MORONI, IN VIA PIAZZOLO 1, TEL. 035 45 41 218

A MILANO: IN PIAZZA CASTELLO 5, TEL. 02 87 70 65

centrodentistico@tramonte.com www.tramonte.com su Facebook: "Centro Tramonte".

OSCAR NICOLI (TITOLARE PUNTO SCARPE ALBINO)

«Ho un debole per la mountain bike Amo stare a contatto con la natura»



La sua squadra preferita di Serie A? "Non tifo per nessuna squadra, non sono troppo appassionato di calcio".

Due parole sul "miracolo" sportivo chiamato Atalanta? "Tecnicamente non sono esperto, ma il fatto di essersi qualificata alla Champions League è un'ottima opportunità sia per la squadra che per la città di Bergamo di avere visibilità anche fuori dai confini nazionali. Farà sicuramente bene".

Ha delle passioni sportive? "Mi piace lo sport in generale. In particolare tuttavia ho un debole per la mountain bike e le attività che permettono di stare a stretto contatto con la natura".

Ha praticato sport in passato? "Il mio unico sport agonistico che ho affrontato è stata la kickboxing".

Cosa vorrebbe sempre vedere sul Bergamo & Sport? "Ritengo che questo giornale vada elogiato per il fatto di dare spazio a tantissime realtà a livello provinciale, non solamente a quelle più conosciute come Atalanta o altre. Questo è un aspetto su cui continuare a puntare nel futuro".

NS

MASSIMILIANO LOCATELLI (TITOLARE MCS)

«Tifo la Dea da sempre. La Champions deve essere un punto di partenza»



La sua squadra preferita di Serie A? "Tifo Atalanta da sempre, non esistono altre squadre per me".

Due parole sul "miracolo" sportivo chiamato Atalanta? "Personalmente sono entusiasta e speranzoso che questa qualificazione alla Champions League sia stata un punto di partenza e non di arrivo. Sono convinto che la società voglia rimanere sempre a questi livelli, anche fuori dai confini nazionali".

Ha delle passioni sportive? "Certamente, in particolare dico automobili e golf".

Ha praticato sport in passato? "Ho sempre praticato l'atletica, poi anche la pallavolo".

Cosa vorrebbe sempre vedere sul Bergamo & Sport? "Coprire l'intero territorio bergamasco è una caratteristica molto positiva, che fa onore al giornale. Il lavoro è ottimo, la strada deve sempre essere questa, dando continuamente importanza anche alle cosiddette realtà più piccole".

NS

CRISTIAN BARZASI (PRESIDENTE ROVETTA)

«Sogno la Prima con il mio Rovetta ma mi accontenterei dei play-off»



"L'Atalanta ha disputato una stagione davvero straordinaria": esordisce con queste parole **Cristian Barzasi**, Presidente dell'ambizioso Rovetta.

"Il team nerazzurro ha investito notevolmente nel settore giovanile puntando, oltre che sui giovani, su un importante progetto. Da bergamasco, è un grande orgoglio avere la squadra della propria città in Champions League; devo però ammettere che il mio cuore è colorato a tinte bianconere visto che sono tifoso della Juventus".

Se l'Atalanta di Antonio Percassi è stata protagonista di un campionato stellare, il Rovetta di Barzasi guidato da mister Maffei non è stato da meno. I galletti militano nel girone B di Seconda Categoria: al termine dell'annata, i ragazzi hanno conquistato un prelibato posto ai tanto ambiti play-off per giocare un posto nella categoria superiore.

"Il nostro obiettivo – prosegue il Presidente Barzasi – era quello di conquistare i play-off e ci siamo riusciti a pieni voti. È stato il coronamento di un sogno. Siamo pronti in vista della stagione sportiva 2019/2020: vincere il campionato di Seconda Categoria sarebbe una bella ciliegina sulla torta, ma allo stesso tempo è molto difficile visto che sulla carta ci sono squadre ben attrezzate e forti; il nostro traguardo principale è sempre quello di raggiungere la zona play-off".

E cosa ne pensa del giornale sportivo Bergamo&Sport? "Posso solo che esprime un parere positivo su questo giornale: completo e appuntamento importante del lunedì. Non manca mai nulla".

GM

MASSIMO RAVASIO (DIRETTORE GENERALE MAPELLO)

«Squadra ben allestita, possiamo raggiungere la salvezza senza problemi»



Massimo Ravasio: grande tifoso dell'Atalanta e, ovviamente, del suo Mapello. "I nerazzurri di mister Gian Piero Gasperini – spiega il direttore generale Ravasio – hanno disputato una stagione meravigliosa. Secondo il mio parere, da questa splendida Atalanta dobbiamo solo che imparare e trarne esempio. La mia squadra del cuore è proprio l'Atalanta e la conquista della Champions League è stata per me, e penso anche per tutti i bergamaschi, una grande soddisfazione".

Fronte Mapello, la prima squadra della società milita nell'ambizioso campionato di Eccellenza: "La nostra squadra è ben allestita – prosegue il dg –: sono sicuro che tutto lo staff e i giocatori saranno in grado di raggiungere una salvezza tranquilla senza nessun problema. Abbiamo tutte le carte in regola per poterlo fare. L'obiettivo principale resta sempre la salvezza, poi se verrà altro che ben venga".

E un parere sul giornale sportivo Bergamo&Sport? Cosa le piacerebbe leggere ogni lunedì? "Si tratta di un giornale completo anche se, a mio parere, mancano le classifiche del settore giovanile. Al lunedì mattina sarebbe interessante poter leggere anche quelle sul vostro giornale".

GM

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

F
FibraFR
Fibra
RameR
Rame

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso

FRITZ!

La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19,95
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel
Telefonia fissa, internet, web e cloud.

PRIMA CATEGORIA Il diesse Centimerio: «Vorremmo festeggiare il centenario alzando l'asticella»

Asperiam, obiettivo Promozione

SPIRANO - Tre anni di permanenza, di cui uno da giocatore e due da dirigente, hanno permesso ad **Ilario Centimerio** di inserirsi in perfetta armonia all'interno di una società in ascesa come l'Asperiam. L'attuale Direttore Sportivo ha raccontato quindi le sue origini dell'approdo a Spirano, analizzando quanto di buono è stato ottenuto e proiettandosi verso l'annata che verrà.

«Sono giunto all'Asperiam tre anni fa - racconta Ilario - ero stato chiamato dall'allora **Diesse Taddeo** per disputare la Terza Categoria e proprio in quell'anno siamo riusciti a vincerla oltre che alla conquista della Coppa Lombardia: ricordo bene quell'episodio perché mi fu anche dedicato un articolo dato che ero riuscito a vincere tre coppe con tre squadre diverse. Una volta terminato di giocare, il **Presidente Radaelli** e la dirigenza mi hanno chiesto di restare all'interno della società: per cui in principio sono divenuto il braccio destro di **Taddeo**, aiutandolo nella prima annata in Seconda Categoria per costruire la squadra. Dopodiché l'anno scorso lui è andato a **Badalasco** e ho assunto io il ruolo di Direttore Sportivo, venendo affiancato quest'anno dal nuovo Direttore Generale **Riccardo Allegretti**».

Ad averlo voluto trattenere nella dirigenza c'è sicuramente il **Presidente Radaelli**, di cui Centimerio ne tratteggia la personalità senza far mancare un augurio speciale: «Lo definirei il presidente di una volta: per lui la stretta di mano vale ancora più di qualsiasi cosa, è un presidente pane e salame e ci piace perché alla base della società ci sono valori come il rispetto e la trasparenza. Si tratta di una bravissima persona, figure del suo calibro stanno via via scompa-

do nel mondo del calcio e averlo in società è una fortuna. Colgo inoltre l'occasione per fargli un grosso in bocca al lupo e augurargli un presto rientro poiché è da qualche settimana in ospedale, gli faccio gli auguri a nome di tutto l'Asperiam».

Delle tre stagioni targate Asperiam, il palmares del Diesse si è allargato con altrettanti trofei in bacheca, una legittima motivazione per promuovere queste annate: «Sicuramente è un bilancio positivo perché siamo partiti dalla Terza Categoria arrivando fino alla Prima, perciò in due anni abbiamo vinto due campionati ed una Coppa Lombardia». Anche l'ultima stagione, conclusa a metà della graduatoria del Girone E di Prima Categoria, ha permesso di individuare preziosi spunti per il futuro: «Quest'anno abbiamo invece attraversato una stagione di transizione in quanto si trattava di una categoria nuova per una società che è cresciuta rapidamente: abbiamo quindi preso le misure per poi essere in grado di attrezzarci in vista del campionato che inizierà. Abbiamo infatti allestito una nuova rosa guidata da un nuovo tecnico, integrando il contributo di un centro medico che ci seguirà per quanto riguarderà gli infortuni: sono state poi inserite figure che gestiranno il settore giovanile, a testimonianza di una società che mira a crescere con ambizioni. Quando si inizia a salire - conclude - è importante essere strutturati, organizzati e non proseguendo senza un chiaro obiettivo: noi vorremmo fare i passi in modo corretto e questo primo anno nella categoria ci ha permesso di conoscerla, mentre la prossima stagione vorremmo provare ad alzare l'asticella». Di particolare rilevanza sono anche alcune

collaborazioni che seguiranno la prima squadra: «Abbiamo inserito figure Isef a livello del settore giovanile, sono state create strutture specializzate nella fisioterapia e nell'osteopatia: ci stiamo strutturando per fare bene e salire in Promozione, non ci nascondiamo. Poi è normale che a parole siano bravi tutti, noi vogliamo dare conferma sul campo». Si può dunque intuire che tra gli aspetti che ha convinto Ilario a collaborare con la società figurino la concretezza e la presenza di un progetto a lungo termine. Ed è lui stesso a confermarlo: «Già quando terminammo la prima stagione di successi era chiaro all'interno della società l'intento di voler proseguire e migliorare: l'ambizione non è mai stata persa, è ovvio poi che bisogna avere le persone giuste. In più noi rappresentiamo un comune piccolo come Spirano, per cui da ancor maggior merito a quanto di buono stiamo costruendo».

Il processo di crescita dell'organico societario proseguirà anche a livello del vivaio, di cui Centimerio ne espone la struttura: «La volontà è quella di creare un ambiente ideale per i giovani: abbiamo inserito un responsabile per l'area dei primi calci ed uno che segue dai giovanissimi alla juniores, io invece mi occuperò della prima squadra facendo anche da collante. L'obiettivo è quello di far crescere i ragazzi del paese e di dargli l'opportunità di giungere sino alla prima squadra». Il Diesse si sofferma poi analizzando il rapporto con altre società e l'impatto su Spirano: «I ragazzi del paese non bastano per creare un certo numero di squadre, per cui ci appoggiamo anche a realtà esterno nel senso che collaboriamo per esempio con la Ci-

serano Virtus Bergamo. In termini sociali la nostra intenzione è quella di attirare il maggior numero di gente possibile: al momento si tratta di una sorta di anno zero in quanto abbiamo costruito un'organizzazione più consona per migliorare l'ambiente, favorendo il contatto con i ragazzi e avvicinandoli verso uno spazio sano e che li porti a divertirsi. Di conseguenza dovrebbe crescere anche l'impatto sui genitori, l'intento è quello di incrementare l'entusiasmo».

La prossima annata dell'Asperiam avrà un ulteriore motivo che potrà renderla speciale, ovvero il compimento del centenario: «Per ora non abbiamo in serbo ancora nulla, ma quando ci saremo organizzati non tarderemo a farlo sapere. Di certo ci auguriamo di festeggiarlo con la Promozione (ride, ndr)».

Nonostante sia ancora nel cuore della propria esperienza bianco-granata, è stato doveroso infine chiedergli quale fosse il miglior ricordo che lo lega all'Asperiam: «Senza dubbio è la vittoria della Coppa Lombardia che si è unita a quelle vinte con il Verdello e la Pagazzanese: da tempo avevo problemi al ginocchio e terminare la carriera con il doppio successo è stato motivo di soddisfazione. A livello societario, invece, ho 35 anni per cui devo ancora imparare alcune tecniche del mestiere; tanti aspetti del ruolo da dirigente sono dati per scontati da giocatore, invece ora mi sto applicando perché voglio crescere e migliorare. Per questo motivo credo che le grosse soddisfazioni da quel punto di vista debbano ancora arrivare: l'ambiente è pulito e sano, e finché mi vorranno tenere io sarò a disposizione».

Luca Piroddi



Ecco Matteo "Toro" Galbiati, il colpo di questa estate dell'Asperiam



La rosa dell'Asperiam della stagione che si è appena conclusa

VOLLEY DONNE Gianpaolo Sana patron dell'iniziativa che dà vita ad un polo di riferimento per questo sport

Chorus Volley, la pallavolo del futuro

ALMENNO - Chorus come coralità: è questa la definizione fornita da **Gianpaolo Sana** in riferimento all'ambizioso progetto pallavolistico bergamasco che intende dare nuovo lustro allo sport del territorio. Nella serata di lunedì 20 maggio, presso un Pala Agnelli gremito di giovani giocatrici accompagnate dalle rispettive famiglie, ha infatti preso ufficialmente vita la **Chorus Volley - Bergamo Academy**, sodalizio sportivo che unisce società di Bergamo e provincia con il desiderio di favorire la crescita agonistica e umana delle atlete, permettendo quindi al movimento della pallavolo bergamasca di tornare a ricalcare palcoscenici di livello nazionale. Dal punto di vista dell'assetto, all'interno dell'Accademia figureranno inizialmente otto società alla quale però potrebbero presto entrarne a far parte ulteriori: accanto alle ideatrici **Lemen Volley** e **Brembo Volley Team** si trovano infatti **Martinengo Volley**, **Scazzorosciate Pallavolo**, **USF Virtus Ponti Sull'Isola**, **Zogno Pallavolo**, **Volley Excelsior Bergamo** e **Seriana Volley Albino**. Queste proseguiranno con le rispettive attività delle categorie minivolley, Under 12, Under 13 ed Under 14, ma condivideranno già i programmi di allenamento forniti da uno staff tecnico di livello, i quali saranno poi utili al processo di selezione per le tre categorie con la quale Chorus Volley esordirà: Under 18 in Serie B2 e due squadre Under 16, rispettivamente in Serie C e Serie D. Nel corso della serata, diversi ospiti sono intervenuti per testimoniare le ambizioni e l'entusiasmo di un programma inedito per il territorio, e ad introdurre la sua ori-

gine non poteva che essere proprio **Gianpaolo Sana**: «Quest'anno le Under 14 e Under 16 del Lemen Volley hanno raggiunto le finali nazionali, ma sono convinto che in futuro avrebbero faticato ad eguagliare questi risultati. Penso che ci sia distanza tra il livello del Volley bergamasco e quello di regioni tecnicamente più organizzate come Veneto, Piemonte, Lazio e Toscana: per questo motivo trovo che l'aggregazione fra società sia l'unica risorsa». A tal proposito è poi intervenuta **Loredana Poli**, Assessore allo sport e all'istruzione del Comune di Bergamo: «Si tratta di un segnale importante che testimonia l'attenzione rivolta da Bergamo nei confronti dello sport. Questo spirito di collaborazione è una novità per il territorio, ma dimostra al tempo stesso quanto esso sia propositivo: la cosa più importante è però restare focalizzati sul primo interesse, ovvero il benessere delle ragazze».

Lo scenario sportivo, però, non è il solo su cui è rivolta l'attenzione del progetto: oltre ai valori di trasparenza, competenza e professionalità, la collaborazione coinvolgerà anche l'ambito scolastico, dando l'opportunità alle giovani di proseguire parallelamente sia il percorso di studi che quello agonistico. È per questa ragione, quindi, che Chorus Volley ha allacciato una education partnership con l'Istituto Scolastico Imberg, di cui il Responsabile **Sergio Rebusi** ne illustra le dinamiche della collaborazione: «Vogliamo dare un riferimento alle atlete: l'idea è quella di radunare quelle selezionate all'interno dell'istituto nel dopo scuola, fornendo loro l'au-

silio di tutor per lo studio pomeridiano. Dopo-diché potranno effettuare gli allenamenti nelle nostre strutture e al loro termine saranno accompagnate a casa, risparmiando gli sforzi delle famiglie».

Successivamente la parola è passata ad **Osvaldo Milesi**, Presidente Provinciale FIPAV, il quale si è dimostrato favorevole ai valori trasmessi da questa sinergia: «Al termine del secondo incontro con Sana abbiamo appoggiato pienamente l'idea: l'intento è quello di allargare il movimento di base, senza porsi alcun limite di ambizione e soprattutto senza perdere l'ideale del divertimento». Presente era poi anche il Presidente Regionale FIPAV, **Adriano Pucci Mosotti**: «Bergamo è sempre stata un'eccellenza della pallavolo femminile e la collaborazione del progetto Chorus potrà solo che incrementare il livello di competitività: inoltre gradisco particolarmente l'abbinamento con la sfera scolastica».

Al termine di quest'ultimo intervento, il palco è stato accolto dall'ingresso di una gradita sorpresa come **Maurizia Cacciatori**, atleta che nel palazzetto di Bergamo ha scritto pagine storiche della pallavolo italiana e che quindi non voleva di certo perdersi l'inaugurazione di Chorus Volley: «Era diverso tempo che non tornavo in un palazzetto che mi ha permesso di vincere ma soprattutto di diventare una persona migliore. In qualità di mamma capisco gli sforzi dei genitori e quindi credo che Chorus sia un vero e proprio investimento sociale: lo sport da una marcia in più e la condivisione che si crea con le compa-

gne è un'eredità molto importante».

L'ultimo ospite che ha presenziato è stato **Tiziano Crudeli**, noto giornalista sportivo: «Nonostante conosca poco il mondo del Volley, sono venuto molto volentieri perché il quotidiano contatto con i giovani mi permette ancora oggi di imparare qualcosa e poi anche perché Bergamo è una città dalla cultura sportiva esagerata. Questo progetto merita una degna menzione e infatti lo enfatizzerò con un servizio televisivo».

Prima della conclusione dell'evento, **Gianpaolo Sana** è nuovamente intervenuto sottolineando gli aspetti del progetto che maggiormente gli stanno a cuore: «Tre sono i temi chiave: la presenza dei migliori allenatori, l'aiuto fornito alle famiglie in termini logistici e la stretta unione con la scuola. Chorus Volley non dovrà essere soltanto un'esperienza per le giocatrici, la coralità sarà il suo Leitmotiv vincente».

Luca Piroddi



Serie C



Serie D



III Divisione



II Divisione

Lemen Volley sinonimo di garanzia

VOLLEY DONNE/2 Fabrizio Rota ci racconta i segreti di una società che rappresenta il top in bergamasca

Nonostante la giovane età, il **Lemen Volley** si è sin da subito affermato come una delle società di riferimento del panorama pallavolistico bergamasco, e l'intervista al Vice Presidente **Fabrizio Rota** è stata l'occasione per ripercorrere ed analizzare alcune tappe simboliche della società degli Almenno, a partire dalla sua fondazione: «La fusione tra Almenno San Bartolomeo ed Almenno San Salvatore è avvenuta nel 2012, ma già durante l'anno precedente avevamo intrapreso una collaborazione a livello di Under 14 e Under 16. I frutti raccolti da quella decisione ci hanno poi convinti a sederci attorno ad un tavolo e in meno di un mese il Lemen era realtà. Quanto alla scelta del nome siamo stati fortunati poiché il termine Lemen è la versione in volgare antico di Almenno, un vero vantaggio per le situazioni in cui due società di uniscono. Nella stagione appena conclusa abbiamo preso parte a ben 26 campionati, per un totale di circa 350 tesserate».

Alla base del progetto c'è sicuramente un settore giovanile in grado di favorire la crescita di giovani atlete di talento, le quali, in pochi anni, hanno già saputo regalare grandi soddisfazioni: «Puntiamo molto sulla crescita del nostro settore giovanile e credo che i fattori che lo favoriscano siano tre: l'impegno delle ragazze, la volontà della società e uno staff di allenatori di qualità. Quest'anno, per esempio, le Under 13 sono giunte terze a livello regionale, mentre le Under 16 hanno raggiunto le fasi nazionali».

Il vivaio almennese, inoltre, si sta sempre più mettendo nella condizione di coinvolgere il territorio circostante: «Recentemente abbiamo avviato processi di aggregazione con società quali il Varzana, Petosino ed il Bonate Sotto: l'obiettivo è quello di dare la possibilità di giocare a qualsiasi ragazza lo voglia. Questa è la nostra filosofia, e se qualcuna ha lasciato la

squadra lo ha fatto puramente per una decisione personale».

Proprio la numerosa presenza di giovani atlete dona al Lemen e allo sport in generale un importante ruolo socio-educativo, il quale permette alle ragazze di crescere non solo dal punto di vista sportivo. Questa è infatti l'idea di Rota: «Prima di tutto vogliamo insegnare che bisogna capire di dover lottare per riuscire tanto nell'ambito sportivo quanto nella vita in generale: impegno e dedizione sono le chiavi per ottenere i risultati più ambiziosi, chi ha particolari doti deve dimostrarle tramite il sacrificio degli allenamenti. Non è facile dedicarsi ad uno sport che richiede diverse sedute di allenamento e più di una partita a settimana».

Come anticipato, nonostante i pochi anni di vita, il Lemen ha già saputo confezionare risultati straordinari, alcuni dei quali il Vice Presidente ricorda con maggiore orgoglio: «I successi a livello di settore giovanile sono quelli che mi donano più soddisfazione, poiché credo si tratti del punto fermo di qualsiasi società. Basti pensare alla finale nazionale disputata a Treviso dall'Under 14 due anni fa, o alla stessa Under 16 che quest'anno la giocherà a Rieti. Poi sicuramente va citata anche la Serie C vinta dalla prima squadra, ma è anche corretto precisare che si tratta di una rosa in cui si integrano atlete esterne: ciò nonostante, però, il loro rendimento è un traino ed uno stimolo per le giovani ragazze che ambiscono ad eguagliare i loro traguardi».

Anche il futuro della società almennese è pronto a scrivere nuove pagine di successi, con diversi progetti pronti a prendere il via e che Rota ci anticipa: «Quanto alle squadre posso solo dire che siamo ancora in fase di lavorazione, mentre entro l'inizio della prossima stagione avverrà il mio passaggio alla carica di



A sinistra le Giovannissime e a destra le Allieve



Presidente. Gianpaolo Sana sarà infatti la guida di un nuovo progetto che coinvolgerà lo

stesso Lemen Volley».

Luca Piroddi

TERZA CATEGORIA Il presidente Cologni riparte dalla promozione sfumata per inseguire il sogno

La Giovanile Trealbe vuole la Seconda

ALBEGNO - Incontrare per la prima volta **Fabrizio Cologni** fornisce subito l'impressione di avere di fronte a sé una persona che ama lavorare col sorriso e circondato da un ambiente familiare: il presidente della **Giovanile Trealbe** ci ha immerso nella realtà blu-granata, raccontandone la nascita ed i recenti risultati. Quest'anno la prima squadra ha fallito per un soffio la promozione in Seconda Categoria, ma ciò nonostante nelle idee di Cologni c'è positività e desiderio di mirare al bene dei giovani. Quello che colpisce è infatti la consapevolezza di volere crescere un passo alla volta e senza mai perdere di vista l'obiettivo di formare i ragazzi sin dai primi passi nel mondo del calcio, permettendo loro di guadagnarsi vetrine di prestigio.

Facciamo un salto indietro: si ricorda quali sono le origini dell'attuale gestione? «Noi subentrammo esattamente sette anni fa alla vecchia società Trealbe che aveva sempre militato tra Promozione ed Eccellenza: entrammo per collaborare e formare un settore giovanile, portando avanti il lavoro con i ragazzi. Dopo-diché la società chiuse e abbiamo continuato noi il percorso, ricominciando dalla Terza Categoria perché così era stato deciso: formammo dunque juniores e prima squadra, dando continuità allo sbocco del settore giovanile».

In questi sette anni in quali categorie avete militato? «Siamo saliti anche Seconda ma attraversammo un'annata difficoltosa poiché ci furono otto gravi infortuni che ci misero in crisi, e all'ultima giornata non riuscimmo purtroppo a salvarci».

Aldilà dei campionati disputati, a suo parere com'è il bilancio di questi anni di Giovanile Trealbe? «È molto positivo: da quando abbiamo preso in mano la società i numeri sono cresciuti ed abbiamo mantenuto una particolare attenzione alla selezione del personale. Per una realtà come la nostra, guardiamo molto alla scelta di allenatori che, prima che siano tali, debbano soprattutto essere educatori. In più numerosi ragazzi hanno avuto sbocchi in altre società, per cui credo che sia la conferma del buon lavoro che stiamo svolgendo».

Secondo lei quali valori non dovrebbero mancare all'interno della società? «Per una realtà piccola come la nostra, c'è la volontà di formare il ragazzo ed indirizzarlo verso un percorso sportivo: per cui gruppo, collaborazione

e rispetto dei compagni sono i principi fondatori della società e fino ad oggi posso dire che i risultati siano ottimi».

A tal proposito, qual è il vostro credo in merito ai giovani? «Non operiamo alcuna selezione e lavoriamo molto sui ragazzi del territorio e avendo il piacere di formarli: è proprio per questa ragione che siamo soddisfatti dell'operato, l'osservazione delle società più grosse è un motivo d'orgoglio per noi. Abbiamo per esempio ottimi rapporti con l'Atalanta, l'Albinoleffe e con la Virtus Bergamo: con loro condividiamo il medesimo intento di formazione dei ragazzi ed il rispetto delle regole federali, cosa che purtroppo non sempre si incontra».

In futuro penserete di valutare l'idea di operare una sorta di selezione? «Stiamo facendo valutazioni per progettare un salto di crescita, ma preferisco aspettare ad anticiparne i dettagli: non bisogna dire gatto se non ce l'hai nel sacco! (ride, ndr) Le ambizioni sono sicuramente di crescita anche perché sono gli stessi ragazzi ad puntare ad uno sbocco diverso. Spesso sono anche i genitori ad avere ambizioni alte, motivo per cui la difficoltà non sta tanto nella formazione quanto nel far capire ai genitori quali sono gli obiettivi societari».

Veniamo ora alla stagione che si è recentemente conclusa: quanto dispiacere c'è nel sapere che la promozione era ad un passo? «C'è molto rammarico perché proprio per questo progetto della Giovanile avevamo sei ragazzi tra il 2000 ed il 2001 stabilmente in prima squadra e che hanno fatto davvero bene. Aldilà della sfortunata finale playoff bisogna ammettere che avevamo perso punti già in precedenza. La promozione era il nostro obiettivo, nonostante fossimo consapevoli della giovane età del gruppo e dunque della minor esperienza: affrontare una Terza Categoria in cui si cerca di imprimere il proprio gioco e senza lanciare semplicemente la palla ci lascia una grande soddisfazione perché abbiamo assistito a partite molto belle».

Immagino invece che ora stiate lavorando in vista della prossima annata: come state cercando di attrezzarvi? «L'obiettivo per ora resta quello di salire: intendiamo restare nell'ottica di far crescere i giovani e dare loro spazio. La nostra è una funzione quasi sociale, tanto è vero che con il Comune si è stabilita

un'ottima collaborazione capendo i nostri progetti. Ci riteniamo un vero e proprio punto di riferimento per i ragazzi».

Un aspetto che ha particolarmente colpito della sua squadra è il seguito ricevuto: come percepisce l'impatto sul paese? «Si assolutamente, la squadra è molto seguita sul territorio, ed il giorno della finale c'era almeno un migliaio di persone: per una Terza Categoria difficilmente capita anche se comunque durante la stagione ci sono mediamente 100/150 persone, questo è motivo di orgoglio. L'interesse deve essere un motivo per farci alzare le antenne: se il calcio è ancora seguito e anche a questi livelli le persone si interessano, vuol dire che dobbiamo sempre cercare di fare del nostro meglio».

Infine le chiedo un ultimo viaggio nei ricordi. Qual è quello che affiora alla mente per primo? «Quando abbiamo vinto il Campionato di Terza Categoria con la conseguente promozione diretta: in cinque anni non avevamo mai superato lo scoglio dei playoff, l'obiettivo minimo, perciò fu qualcosa di bellissimo».

Ad oggi cosa rappresenta per lei la Giovanile Trealbe? «Rappresenta una condivisione di idee con le persone che compongono tutto il direttivo, le quali sono prima di tutto amici: abbiamo formato questa famiglia dove si resta uniti e si trovano soluzioni, nella volontà di fare bene nel gioco del calcio».

Luca Piroddi



Fabrizio Cologni, presidente del Trealbe



L'ASSOCIAZIONE Una realtà sempre in crescita al fianco degli allenatori e di tutto il calcio

Aiac, le idee e la professionalità

BERGAMO - In occasione della **Settimana del Calcio Bergamasco**, si è avuta l'opportunità di incontrare i membri della sezione di Bergamo e Lecco dell'AIAC, l'**Associazione Italiana Allenatori Calcio**. Tra aneddoti e delucidazioni, la chiacchierata ha permesso di conoscere nel dettaglio l'attività di un'associazione che fa della passione del calcio e della volontà di agire per il suo bene le sue matrici.

Inizialmente, l'attuale presidente **Massimo Ruggeri** ha introdotto le dinamiche che hanno portato alla sua nomina nel 2017: «Il qui presente **Giovanni Capoferri** è stato Presidente dell'Associazione per 12 anni. Dopodiché, alla luce di questa sua grande esperienza, due anni fa è stato nominato Delegato della Federazione per la Provincia di Bergamo. Io sono entrato a far parte del Direttivo già nel 2013 e in quel tempo io ero in Associazione come Vice Presidente insieme ad **Ezio Cingarlini**, al quale sarebbe spettata di diritto la nomina a Presidente. Poi ha voluto farmi uno scherzo (ride, n.d.r.) e sono divenuto io Presidente». Il motivo di tale decisione è poi spiegato proprio da **Cingarlini**, attuale Vice Presidente: «Abbiamo scelto di mettere a capo una figura più giovane e forse anche sveglio, è giusto che io dovessi passare in seconda fascia. I giovani portano avanti meglio il discorso ma anche le iniziative, le idee, i pensieri ed il modo di esporsi. Perciò si è deciso tutti insieme di nominare Massimo come capo diciamo».

Lo stesso Ruggeri, poi, definisce quali sono le principali attività dell'Associazione: «L'AIAC è uno degli organi del settore tecnico del calcio italiano, la cui sede centrale si trova a Coverciano: lì si trova l'AIAC Nazionale che è presieduta da **Renzo Ulivieri**, la quale poi è organizzata in sezioni regionali che hanno a loro volta sezioni provinciali. Istituzionalmente l'Associazione si preoccupa di tutelare i diritti degli allenatori in parallelo alla loro formazione e al sostegno. Riguardo all'istruzione, alla formazione e al mantenimento, si muove a diversi livelli: organizza su delega del settore tecnico e attraverso il Comitato Regionale i corsi per l'abilitazione degli allenatori, poi organizza i corsi di mantenimento ed aggiornamento. In più, l'autonomia della sezione locale organizza corsi di informazione e divulgazione: per fare qualche esempio recentemente abbiamo avuto una giornata sul campo di San Pellegrino dedicata ai nostri allenatori condotta da **Marco Zanchi**, attuale allenatore dell'Under 16 dell'Atalanta, in cui si è operato sulla formazione. Mesi fa, invece, avevamo avuto ospite **Massimo Carrera** il quale ha messo ha disposizione degli associati tutta la sua esperienza». L'ex Presidente **Capoferri**, poi, precisa un ulteriore aspetto: «Disponiamo di una sede dove in occasione degli incontri a livello di Direttivo ci si confronta apertamente e si dà sostegno a qualsiasi allenatore ne avverta la necessità qualora ci fossero realtà più pratiche come l'esonero o il subentro da gestire: l'obiettivo è quello di dare loro un aiuto che gli possa anche permettere di crescere ed essere maggiormente preparati in futuro».

La rete che si crea tra Coverciano e le diverse provincie, inoltre, non condiziona affatto l'operato del gruppo, come spiega Ruggeri: «La collaborazione con la sede centrale è evidente: ovviamente ci sono regole da rispettare e spesso il nostro compito è quello di far arrivare dalla periferia al centro quelli che sono i messaggi e le richieste. Poi posso assolutamente dire senza presunzione che il Gruppo di Bergamo è uno di quelli più si distingue per attività, per capacità organizzativa e anche per disponibilità di risorse di tempo e competenze: da questo punto di vista potremmo anche avere più autonomia, ma giustamente non ci sentiamo penalizzati dai vincoli. L'importante è cercare di mantenere collaborazione e dialogo, nella consapevolezza che chi è là vede una realtà più ampia rispetto alla nostra e le scelte ne tengono dunque conto». A tal proposito, interviene un esperto come **Leonardo Mazzoleni Bonaldi**, meglio conosciuto come Nado, il quale ne sottolinea come soddisfazione il carattere propositivo: «Fungiamo da sorta di progetto pilota in Italia per quanto riguarda la collaborazione tra tutte le componenti del calcio per la crescita comune del movimento: ciò vuol dire che l'Associazione del Gruppo di Bergamo - Lecco collabora con l'AIA, con i dirigenti sportivi per far sì che le informazioni circolino in tempo reale. Spesso, in altre realtà, gli allenatori sono visti come antagonisti, invece qui c'è un rapporto di collaborazione per la crescita comune in quanto riteniamo che se si vuole migliorare questo sport si devono unire le forze e remare nella medesima direzione per 365 giorni all'anno».

Nado, attualmente Delegato dell'Assemblea FIGC, prosegue il discorso focalizzandosi sulle

origini del Gruppo bergamasco e la sua evoluzione nel corso degli anni: «Il Gruppo di Bergamo ha preso vita il 1° settembre 1974 e sono l'unico socio fondatore rimasto. All'inizio bisognava crearsi una certa visibilità poiché non eravamo ancora nessuno e non facevamo parte del governo del calcio, mentre oggi comunque rappresentiamo il 10% di quelle che sono le componenti elettive dell'Assemblea della FIGC: ciò vuol dire che abbiamo anche un peso politico in merito a scelte importanti come per esempio la nomina di un Presidente della Federazione. Inizialmente ci occupavamo solo dei corsi di tesseramento che si svolgevano una volta ogni due o tre anni, mentre ora con il cambio delle normative abbiamo distribuito corsi con maggiore frequenza e Bergamo è una delle Associazioni che in Italia ha il maggior numero di corsi a disposizione, potendo contare mediamente su tre corsi all'anno che probabilmente saliranno a quattro o cinque. Il Gruppo di Bergamo si è anche dato un'autonomia non aspettando solo l'istruzione e la formazione dell'allenatore fornita da Coverciano, partendo invece in proprio ad organizzare serate con ospiti illustri e membri delle nostre categorie in modo che ci trasmettessero la loro esperienza: la filosofia è quella di creare un'Associazione moderna all'interno della quale ci sarà sempre la formazione di base, ma occupandosi anche di altri aspetti tra cui quelli sindacali prendendo talvolta le difese degli allenatori nei momenti di difficoltà». Sempre in merito al concetto di evoluzione, una di quelle che a suo parere è in continuo mutamento è proprio quella dell'allenatore: «La sua figura è in continua evoluzione: c'è un continuo cambiamento così come lo è il calcio stesso e la figura del calciatore. Dunque cambiano anche i sistemi di allenamento e cambia la formazione di chi deve formare a sua volta gli allenatori poiché bisogna innovarsi e restare al passo con i tempi». Chiedendogli invece le differenze tra la formazione per le giovanili o per le prime squadre la spiegazione è esemplare: «C'è un percorso completamente diverso: nella ristrutturazione dei corsi si dà infatti la possibilità al candidato di scegliere se vuole allenare nel settore giovanile o con le prime squadre. Chi sceglie il primo frequenterà i corsi C che abilitano per tutto il settore giovanile ad eccezione della Berretti e le primavere delle squadre professionistiche, mentre chi sceglie il nuovo corso D sarà abilitato fino all'Eccellenza. Chi invece frequenta entrambi deve passare un certo tempo tra uno e l'altro ma avrà l'abilitazione B che arriverà fino all'interregionale: da lì poi partono le carriere di coloro che vogliono andare a fare i corsi professionistici, i quali non sono periferici

ma centrali nel settore tecnico».

Uno degli aspetti a cui il Gruppo tiene maggiormente è quello di rendere omaggio alle figure di allenatori che non sono più presenti fra noi ed è l'ex Presidente **Giovanni Capoferri** a illustrarne le modalità: «I riconoscimenti sono consegnati nel contesto del Provincial Parade ed è un'usanza che prosegue da ben 32 anni, ovvero dal momento in cui ne abbiamo assunto la gestione, e da 23 di questi è presente il Memorial Vavassori. In questo sistema si è pensato in alcune circostanze di ricordare allenatori che ci hanno purtroppo lasciato: perciò in occasione del Provincial Parade viene dato un premio in memoria di **Edoardo Barbi**, di **Giacomo Damini**, entrambi membri del Direttivo. A **Ruperto Rota** è stato invece dedicato il Torneo Juniores nella quale partecipano le società presso le quali aveva operato, mentre quest'anno si sono scelte le squadre di Juniores Nazionali. Poi in occasione della tragedia del treno in Puglia in cui ha perso la vita **Di Costanzo** è stato introdotto un premio alla sua memoria che solitamente viene insignito durante il Galà del Calcio a Dicembre, mentre il premio dedicato al miglior allenatore o ad una figura che opera all'interno del settore giovanile è dedicato alla memoria di **Ottorino Durante**. La volontà è quella di proseguire questa tradizione per ricordare queste persone ed il lavoro che fa l'Associazione».

Come anticipato, l'intervista ha avuto luogo in occasione della Settimana del Calcio Bergamasco, evento di cui Massimo Ruggeri ce ne spiega con soddisfazione le dinamiche: «Si tratta di un evento organizzato dall'AIAC in collaborazione con la Dir-Sport, ovvero l'associazione dei direttori sportivi, all'interno della quale c'è il Provincial Parade: è una manifestazione alla sua 23ª edizione che si dedica ai giovani del calcio bergamasco. È previsto un quadrangolare che si svolge di martedì e venerdì tra le selezioni di giovani di Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda Categoria; la serata di lunedì è stata invece dedicata agli Juniores con un triangolare tra Ciserano, Virtus Bergamo e Villa Valle, mentre questa sera (mercoledì, n.d.r.) è previsto un triangolare di calcio femminile tra Atalanta Mozzanica, Orobica Calcio e Voluntas Osio. Il giovedì sarà poi dedicato alla Terza Categoria mentre venerdì, a Cenate, si terrà la finale del Provincial Parade». Proprio la concomitanza con le gare femminili è stata uno spunto per alcune riflessioni da parte di **Ezio Cingarlini**: «La crescita del movimento è testimoniata dall'inserimento del triangolare all'interno della Settimana del Calcio Bergamasco: abbiamo voluto introdurlo in collaborazione con i direttori sportivi, poiché se-

condo noi sta avendo un'evoluzione su tutti i livelli. Difatti numerose società si stanno strutturando sia per la prima squadra che per il settore giovanile e per questo stiamo cercando di portare avanti il discorso». Anche lo stesso Presidente motiva la decisione: «Ci sono molti segnali che legittimano la crescita, tra cui una maggiore diffusione mediatica. Nel nostro mondo si segnala una maggiore presenza di ragazze ai corsi e la nascita di squadre. In più tengo a ricordare che in occasione dell'ultimo corso Uefa C che abbiamo organizzato a Cologno si è creata una tavola rotonda nella quale sono intervenute figure di rilievo del calcio femminile, **Carolina Morace** su tutte: ciò che ne è emerso è che ci sono alcuni aspetti che devono essere curati con particolare attenzione per esempio il fatto che in Italia non sia ammesso il professionismo, fattore che rappresenta un importante blocco in quanto limita l'arrivo di professionisti dall'estero. È chiaro che si tratti solo della punta dell'iceberg, ma è altrettanto vero che il professionismo sarebbe un notevole traino per l'intero movimento. Dopodiché anche l'interesse in Italia non ha ancora raggiunto i livelli di altri paesi, il seguito di pubblico risulta un po' limitato». Oltre all'incontro con l'ex allenatrice del Milan, Ruggeri racconta un episodio che potrebbe portare spunti interessanti: «Un anno fa una delegazione del Direttivo è stata ospite dei settori giovanili dell'Arsenal e del Tottenham per uno scambio culturale: siamo andati per conoscere meglio la realtà inglese cercando imparare qualcosa fornendo anche la nostra esperienza. È stata riscontrata una grande attenzione nei confronti dello sviluppo dei giocatori e si è avvertita molta meno tensione in merito ai risultati delle categorie giovanili: basti pensare che non hanno classifiche fino alla primavera, questo favorisce la serenità che ruota attorno ai ragazzi. Inoltre c'è un approccio molto più razionale da parte di chi sta intorno, genitori compresi. Una volta rientrati stiamo cercando di condividere queste idee, è stata un'esperienza molto bella».

In conclusione, il presidente ha presentato una delle principali volontà che il Gruppo vorrebbe concretizzare in prospettiva futura: «Per rispondere ai numerosi cambiamenti in atto, l'Associazione deve cercare sempre di adeguarsi: in particolare abbiamo in fase embrionale una nuova modalità per essere vicini alle società dilettantistiche per sostenere la crescita e la formazione di tutti gli allenatori, anche quelli sprovvisti dell'abilitazione, perché speriamo di giungere un giorno ad avere società con l'intero gruppo di tecnici abilitati».

Luca Piroddi



Il direttivo dell'Aiac di Bergamo e di Lecco

ECCELLENZA Dai gemelli Zenoni a mister Bonaldi: la storia del calcio giallorosso raccontata da chi l'ha fatta

Belotti, il signore della Grumellese

CHIUDUNO - Quarant'anni di Grumellese tra molte gioie, qualche dolore e parecchi campioni, alcuni scoperti, altri lanciati, altri ancora rigenerati. Sipario alzato su **Diego Belotti**, grande imprenditore, ma soprattutto signore del nostro calcio, dal 1982 nel club giallorosso, che ha portato addirittura nel paradiso del pallone regionale, la Serie D che tutti sognano. Annate bellissime e indimenticabili per una società da anni al vertice della Bergamasca, stabilmente in Eccellenza, il più delle volte nella parte alta della classifica. Ora la fusione con l'Atletico Chiuduno, nel pensiero stupendo di formare una superpotenza calcistica unendo l'entusiasmo che contraddistingue la famiglia Gritti con l'esperienza e la lungimiranza di Belotti, uno che in questo decennio ha creato un settore giovanile con pochi eguali in Lombardia, forte di dodici squadre col meglio in ogni categoria.

Non è facile intervistare Belotti, un po' perché è impegnatissimo con la sua azienda, la Parquet Clio, dove lavora un autentico fenomeno del centrocampo che di nome fa Viserjan e di cognome Lleshaj, molto perché il telefono del presidente giallorosso squilla ogni cinque minuti. Prima domanda e prima chiamata, dall'altra parte, udite, udite, c'è Damiano Zenoni, sì, proprio lui, il gemello d'oro della banda Vassori, a Grumello negli ultimi anni di carriera col fratello Cristian, alla corte di Diego, diventandone subito un amico fraterno. Ascolto i due che chiacchierano amabilmente: "Vieni a mangiare da me giovedì che stiamo a mangiare due costine in giardino?", "Certo, porto tutta la famiglia, arriveremo verso le otto, che ti racconto un po' qui come sta andando", "Anche io ti devo dire della Feralpi, ho un bel gruppo, sono molto contento, la voglia di iniziare è tantissima". Il tono è quello che si usa tra fratelli, allegro e tranquillo, del resto se Damiano insegna calcio nei vivai del momento il merito è anche un po' di Diego, che gli propone di allenare i suoi esordienti.

Partiamo da qui. Stagione 2011-2012, campionato di Eccellenza, alla Grumellese arriva appunto Damiano Zenoni, che ha appena 34 anni, la bellezza di 217 partite in Serie A, la stessa voglia di lottare in campo di un ragazzino alle prime armi. "Venne a giocare qui con la sua straordinaria professionalità, primo ad arrivare agli allenamenti, ultimo ad andare a casa, il sorriso, la capacità unica di mettersi a disposizione del mister. Mi ricordo come si arrabbiava tra il primo e il secondo tempo quando qualcuno non dava il massimo in campo. Per questo motivo gli proposi di iniziare ad allenare, per via della capacità di trasmettere all'intero ambiente la voglia di dare il 110 per cento. Damiano è un ragazzo d'oro, così come Cristian, che è arrivato la stagione successiva. Alla Grumellese hanno fatto insieme l'ultimo anno di carriera regalando giocate d'applausi a ogni partita".

Gli Zenoni sono i migliori dei quarant'anni giallorossi di Diego Belotti? "Non so, perché è impossibile dirne due, troppi i ragazzi d'oro che sono passati di qui, oltre a Damiano e a Cristian, mi vengono in mente Grigis, che giocava col crociato rotto segnando raffiche di gol, più di sessanta in due stagioni, un mostro, poi Rossi, il suo compagno di reparto in un attacco da sogno, Romanini, che da noi ha fatto il record di reti in Eccellenza, ragazzo straordinario, quindi Piacentini, Iudica, Stuari, Gullit, Ravasi, ora Bahirov, che è una bestia, Gambarini, che ho lasciato andare allo Scanzo, in Serie D. Sono tanti quelli che mi sono rimasti nel cuore, con tutti ho mantenuto un rapporto di amicizia, perché il calcio è soprattutto questo, legarsi anche una volta che non si è più nello stesso club". E il pres non mente, come detto Lleshaj, immenso proprio negli anni della Grumellese, fa l'operaio alla Parquet Clio, appunto da Diego, nonostante un 2018-2019 vissuto da assoluto protagonista con la maglia dei rivali della Sirmet Telgate e l'approdo proprio in questi giorni a Lumezzane.

Quanto conta un presidente per restare al vertice? "Un allenatore il sessanta per cento, il pres poco poco, il venti, deve mettere insieme un buon gruppo dirigenziale, poi lasciar fare, il migliore tra quelli che ho conosciuto è stato Zerbin, l'ex numero uno giallorosso. Io sono uno che s'incazza tantissimo durante la partita, divento un rompicoglioni ed è un male per me e per tutti. Così col tempo ho imparato a vedere le sfide chiave della stagione lontano dalla tribuna. Penso, comunque, che un presidente non debba fallire soprattutto su una cosa, ossia la scelta del mister, in questo senso credo che quest'anno il Chiuduno Grumellese sia in ottime mani. Guzzini è bravissimo, un tecnico moderno, straordinario nel rapporto con i giocatori perché è stato un grande calciatore e riesce a capire al volo i problemi di ognuno dei ragazzi in rosa, risolvendoli".

Hai parlato della fusione dell'estate... "L'azienda della famiglia Gritti aveva il capannone qui a Chiuduno, accanto al mio. Ci siamo conosciuti e abbiamo iniziato a collaborare nel lavoro. Quattro mesi fa abbiamo pensato di farlo anche nello sport, una prima squadra ambiziosa e attrezzata in Eccellenza, un settore giovanile, appunto il nostro, che pur essendo molto valido, può essere ulteriormente migliorato. E la fusione è solo il primo passo di un progetto che io vorrei attirasce a noi altre importanti realtà calcistiche della Valcalepio, un posto dove la passione per il pallone è fortissima".

Capitolo allenatori, i tuoi preferiti. "Sono tre: Bonaldi, preparatissimo, straordinario per tanti motivi, un tecnico che era un lusso per la Grumellese di allora perché era il più in gamba dell'intero ambiente calcistico bergamasco, Mignani, ragazzo d'oro dentro e fuori dal campo, una persona con cui è bellissimo parlare e confrontarsi e Bonazzi, a cui io sono legatissimo perché ha un carattere molto simile al mio, sembriamo burberi invece siamo l'esatto opposto, alle persone vogliamo bene".

Ci sarebbe da fare un libro, chiacchierando con Belotti anche del presente ("ammiro la dirigenza dello Scanzo perché, credetemi, stare in Serie D economicamente è un bagno di sangue", "Ghisleni della Virtus Ciserano è una delle pochissime persone degne di stare nel pallone, un uomo leale, super per passione e competenza", "con l'Atalanta dei Percassi abbiamo avuto diversi problemi e, pur a malincuore, non collaboriamo più coi nerazzurri"), ma il tempo stringe. Diego deve lavorare sia per la sua azienda, la già citata Parquet Clio, che per il suo nuovo gioiello, appunto il Chiuduno Grumellese. Fac-

ciamo le ultime due domande, la prima riguarda il suo ingresso nel pallone: quando, come e perché. "Nel marzo del 1982 ho incontrato Viscardi, che è ancora con me, e mi ha invitato alla partita. Ho trovato qualcosa di speciale, soprattutto per me, che da piccolo amavo tantissimo giocare a pallone nonostante fossi una schiappa, addirittura senza un ruolo definito, finendo in campo dove capitava. La storia è tutta qui, fin da subito dirigente, grandi soddisfazioni, qualche delusione, ma nel complesso far parte di un club così importante è qualcosa che mi piace, che faccio e che, se si potesse tornare indietro, rifarei, nonostante si spendano tanti soldi sia per i grandi che per i piccoli".



Chi ringrazia Diego Belotti? "Zappalà, ortopedico straordinario, cinque anni con noi, un gigante della medicina, Pasinelli, preparatore atletico prezioso, il ds Vecchi, andato a Mapello, l'anno scorso da noi, dirigente a cui mi sono legato per il grande cuore, Gambarini e Pasqualino, due sempre al campo a farsi il mazzo, e tutti i sostenitori giallorossi".

L'intervista è finita, ringraziamo Diego, lasciandolo nell'elegante show room della sua azienda, la Parquet Clio, nata ormai nel lontano anno 2000, eccellenza bergamasca che lavora parecchio con l'estero, un altro sogno realizzato dal figlio di un falegname che ora è un grande imprenditore.



Diego Belotti, da quarant'anni ai vertici della Grumellese. Qui il presidente giallorosso è con l'amato nipotino

Leo, il mago delle promozioni

SERIE D *Il triplete, quello con la Tritium, dopo i successi con Trevigliese e Arzago*

CANONICA D'ADDA - Conoscere **Gianluca Leo** permette di avere l'immediata impressione che di fronte a sé si ha una persona che sa ciò che vuole, sicura dei propri mezzi e delle proprie conoscenze: insomma, uno con gli attributi. Per averne la conferma basterebbe chiedere alla popolazione di Trezzo, la quale ancora sta festeggiando lo storico traguardo raggiunto dalla Tritium: in soli tre anni di direzione sportiva, Leo ha contribuito alla tripla promozione della società, che ora si trova ai piedi del calcio professionistico. Ed è lui stesso a ricordare come è nato il sodalizio con il Presidente Camoni: «Sono entrato nella Tritium nel ruolo di Direttore Sportivo dopo le esperienze positive esperienze di Arzago e Treviglio: a quel punto il Presidente mi contattò per far ripartire la società e portarla nel calcio che conta. Per accettare la proposta, però, pretesi carta bianca e gestione totale su tutto e così costruimmo la società: il Presidente ha individuato alcune personalità chiave - spiega - mentre io mi sono occupato principalmente degli aspetti vicini al campo. Ho creato uno staff che è tutt'ora con me dopo che dalla Prima Categoria siamo giunti alla Serie D».

Tre anni di successi ed altrettanti salti di categoria sono quindi una discreta motivazione per giudicare positivamente quanto di ottenuto: «Credo che il bilancio sia forse fin troppo positivo: il progetto prevedeva l'arrivo in Eccellenza in tre anni, ma dopo che in due anni abbiamo stravinto i campionati di Prima e Promozione ci eravamo già arrivati dalla porta principale. Penso che arrivare in Serie D in tre anni in cui si è vinta ciascuna categoria sia stato qualcosa di leggendario che resterà nella storia. Il progetto era ambizioso però credo sia andato addirittura sopra le aspettative». Sicuramente, uno degli aspetti che ha contribuito al raggiungimento di questi traguardi è stata l'attività di mercato operata dal Dicesse: «Gli unici due giocatori che sono rimasti dalla Prima fino all'Eccellenza sono Galbiati e Bertaglio: ogni anno, infatti, abbiamo cercato di migliorare pescando giocatori della categoria». Ciò nonostante, però, l'organico è riuscito a risultare sempre particolarmente compatto tanto da convincere Leo che si tratti di uno dei cardini del progetto targato Tritium: «Il gruppo è la base: abbiamo una forza interna che è il rispetto dei ruoli e la costante presenza della società nei vari momenti chiave. Si tratta di valori aggiunti che permettono alla squadra dare il 110%. In più non va sottovalutato l'ambiente della Rocca, il nostro stadio: questa storicità è un brio aggiuntivo». Proprio a tal proposito, Gianluca precisa quanto si sia evoluto il sostegno dei tifosi dall'avvio del progetto di Camoni ad oggi: «Inizialmente c'era un po' di scetticismo in virtù anche di quella legnata che fu il fallimento una volta arrivati in C e l'assenza di una prima squadra per tre anni. Ora posso dire invece che abbiamo riconquistato appieno il pubblico e la città».

Tritium, però, non è soltanto prima squadra e Serie D bensì anche vivaio: «Il settore giovanile procede molto bene, anche perché quando è ripartita la Tritium c'erano poche squadre ed attività di



Gianluca Leo, l'artefice del triplete della Tritium

base, mentre adesso la filiera è completata: abbiamo allievi e giovanissimi regionali d'élite e la juniores ha vinto il proprio campionato, quindi devo dire che il percorso è stato parallelo tra prima squadra e vivaio». Una particolare attenzione è poi rivolta al lato sociale: «Per quanto riguarda l'attività di base operiamo un lavoro sociale in cui prevalgono aggregazione, educazione e rispetto: sono questi i tre valori che cerchiamo di insegnare. Dopodiché con il salire di categorie incrementa anche la selezione operata».

Prima delle considerazioni finali, non si poteva non ritornare sui passi del trionfo playoff valso il salto in D. Secondo Leo, sono due gli episodi che hanno fatto scoccare la scintilla: «Quando abbiamo inanellato le sei vittorie nel finale del girone di ritorno a mio parere abbiamo capito che potevamo giocarcela con tutti, anche perché esprimevamo un bellissimo calcio quindi non avevamo paura di nulla. Poi abbiamo sempre cullato questo sogno e la vittoria col Nibbionone cita dato la spinta per capire che potevamo farcela. Dopo - aggiunge - sottolineerei che i ragazzi hanno disputato dei playoff eccezionali: è un gruppo fantastico».

Attualmente, la scia dei festeggiamenti si sta già tramutando in una squadra da rinforzare per una nuova sfida, e la società è già all'opera: «Abbiamo appena finito che già siamo al lavoro (ride,

ndr): il primo passo è stato quello di confermare lo staff tecnico al suo completo e poi cominceremo ad effettuare i colloqui per inserire nuovi giocatori ed i giovani. L'obiettivo sarà mantenere la categoria cercando di soffrire il meno possibile: sono tre anni di fila che siamo delle matricole, ma siamo al tempo stesso seri e sani per capire cosa dobbiamo fare, quindi di pressione non ne abbiamo».

Il cammino vincente della Tritium equivale anche alla conferma del potenziale di Leo nel ruolo di Direttore Sportivo che, prima di congedarsi, pesca nell'album dei ricordi un'immagine simbolica ed analizza un palmares da far invidia: «Sono stati tre anni splendidi: probabilmente l'abbraccio a fine partita tra me, il Presidente ed il vice allenatore Pizzoccaro che è con noi da tre anni sia l'emblema di ciò che abbiamo dato e trasmesso a questa squadra. Si tratta anche di una grande soddisfazione personale - conclude - perché comunque dei ultimi otto campionati ne ho vinti sette: a volte dicono possa essere fortuna ma una statistica del genere probabilmente mi porta qualche merito, specie se si considera che ho saputo fare bene in ben tre realtà come Arzago, Treviglio e appunto Trezzo. Diciamo che mi sono tolto alcuni sassolini dalle scarpe».

Luca Piroddi

Art Pubblicità, l'arte di comunicare

L'AZIENDA *Leader nel suo settore, l'azienda di Maccarini è in grado di soddisfare ogni richiesta*

ARTPUBBLICITÀ
GRAFICA, STAMPA e DISTRIBUZIONE

“20 anni di esperienza nella distribuzione door to door.”

Dotata ormai di un'esperienza ventennale, l'**Art Pubblicità** è un'azienda di riferimento nel settore della realizzazione grafica, stampa e distribuzione (distribuzione door to door e Hand to Hand) di qualsiasi tipo di materiale pubblicitario, spaziando dal semplice volantino fino ai cataloghi e alle brochures. L'incontro con il titolare, **Luca Maccarini**, è stata l'opportunità per conoscere a fondo l'attività e le ambizioni dell'azienda: «Avendo maturato un'esperienza nel settore da oltre 20 anni, proponiamo al committente la miglior strategia da utilizzare per la diffusione della propria pubblicità. Creiamo campagne pubblicitarie ad hoc, con uno studio di geomarketing territoriale per una appropriata distribuzione del materiale pubblicitario oltre a progettare campagne di affissioni, provvedendo

alla consegna del materiale nei vari comuni e svolgendo tutte le pratiche necessarie per la loro prenotazione, e noleggio di camion vela sia a postazione fissa che itineranti. Un continuo rapporto con i vari comuni - prosegue - ci permette infatti di individuare al meglio i formati di stampa più visibili. Inoltre, su richiesta, effettuiamo un servizio di controllo delle vostre distribuzioni affidate a terzi fornendo relazioni dettagliate ed un reportage fotografico». Oltre al sito internet www.artpubblicita.it, particolarmente attivo per quanto concerne l'attività dell'azienda, Maccarini ha pochi dubbi nell'individuare il vero punto di forza: «Il nostro valore aggiunto, oltre alla competitività del prezzo, è la velocità nella fornitura dei prodotti e/o dei servizi richiesti: il servizio si estende su tutto il Nord Italia».

Tra le collaborazioni avvitate dall'Art Pubblicità ne figurano diverse a tema sportivo: «Nello sport lavoriamo con diverse associazioni sportive dilettantistiche tra cui Asperiam, Pagazzanese, Acos e Rugby Treviglio: solitamente il nostro compito è quello di realizzare la grafica e fornendo striscioni, supporti rigidi e poster di grande formato. In più, abbiamo la possibilità di mettere i vostri messaggi pubblicitari in luoghi sportivi mediante striscioni o distribuzioni a mano con hostess professionali».

A legittimare la lungimiranza dell'azienda, infine, Maccarini presenta anche il nuovo progetto a cui si sta lavorando: «Stiamo sviluppando un sito di e-commerce, www.maccatools.com, il quale si occupa di utensili professionali e per il fai da te: inoltre verrà integrato entro fine anno

con ricambi per gli elettrodomestici». Macca Tools & Spare Parts ha infatti creato e consolidato nel tempo rapporti di partnership i quali permettono di offrire un'assistenza qualificata ai prodotti: «Il gruppo nasce da oltre 20 anni nel mondo del marketing e della distribuzione volantini door to door per la GDO (Grande Distribuzione Organizzata, ndr), creando contatti e consolidando partnership si è venuta a creare una realtà online competitiva sul mercato. Dedicata solo ad articoli specifici di alta qualità come Hikoki e Greenworks - conclude - ci specializziamo nei prodotti che vendiamo offrendo un'assistenza al prodotto dedicata. Siamo sempre in fase di aggiornamento prodotti in linea diretta con le case madri in modo da essere sempre sul pezzo».

Luca Piroddi

EGIDIO CAPITANIO (PRESIDENTE PALADINA)

«Squadra giovane e rinnovata. Puntiamo molto sui ragazzi del nostro vivaio»



Paladina, una società ambiziosa e pronta ad essere protagonista, come nelle due scorse stagioni, anche in vista dell'annata 2019/2020.

«Siamo una squadra giovane e rinnovata – dichiara il Presidente del gruppo, **Egidio Capitanio** -: abbiamo cambiato il 50% della rosa; inoltre, puntiamo moltissimo sui giovani cresciuti nel nostro settore giovanile, visto che abbiamo in squadra diversi ragazzi del 2001 fino al 1995.

Vincere il campionato di Prima Categoria sarà dura e il nostro obiettivo è quello di essere tra le squadre protagoniste, così come abbiamo fatto negli ultimi due anni».

Il Presidente Capitanio, oltre che del Paladina, è tifoso del Milan, ma non può fare a meno di elogiare la magica Atalanta: «La squadra nerazzurra è un esempio per tutti noi, soprattutto per le associazioni dilettantistiche: con pochi soldi e investendo notevolmente sui giovani, il club nerazzurro ha creato una situazione importante riuscendo a conquistare la Champions League».

Il Presidente del Paladina chiude con un commento sul giornale Bergamo&Sport: «È un ottimo giornale, fondamentale per le notizie sportive della nostra provincia. È completo ed è un punto di riferimento importante per tutte le società del panorama calcistico bergamasco».

GM

ELISIO MARTINELLI (TEAM ORATORIO PUMENENGO)

«Stagione storica per l'Atalanta Pumenengo per un anno al vertice»



«Diciamo che non sono un vero e proprio tifoso, simpatizzo per la Juventus anche perché mi piace la grinta di quello che ormai è il capitano Giorgio Chiellini. Sull'Atalanta invece penso che quella di quest'anno sia stata senza dubbio una stagione storica, sperando che l'inizio dell'avventura europea sia gratificante. L'Atalanta è esempio di una società che crede e lavora con i giovani, dove regna competenza e programmazione. Per quanto riguarda il Team Pumenengo, siamo reduci da un ottimo campionato, e la prossima stagione vogliamo riconfermarci visto che abbiamo allestito una squadra per un torneo di vertice; sul Bergamo & Sport vorrei che si continui a dare spazio alla realtà dilettantistica della provincia di Bergamo».

DM

GABRIELE MAGONI (PERREL)

«Tifosissimo della Dea nerazzurra E' stato un anno unico ed eccezionale»



«Sono, ovviamente, tifosissimo dell'Atalanta e la stagione che si è appena conclusa è stata qualcosa di unico ed eccezionale. Ha fatto più di tutto quello che ci si aspettava ma adesso bisogna iniziare a giocare in Europa con i piedi per terra e dare il massimo, quello che sarà, sarà. Ho tante squadre dilettanti a cui sono legato, e quest'anno forse non è stata l'annata migliore: il Selvino è retrocesso, la Pradalunghese era partita per salire e quasi scendeva, il Ranica va piano piano ma almeno sforna tanti giovani, insomma speriamo di rifarci. E speriamo di leggere sul Bergamo & Sport di un'Atalanta vincente».

DM

CRISTOFORO GIORGI (TORRE DE' ROVERI)

«Peccato non aver centrato la Prima ma stiamo crescendo, anche col vivaio»



«Sono milanista da sempre, ma questa Atalanta mi ha fatto innamorare e non la si può non apprezzare. La stagione di quest'anno è stata eccezionale, sembrava un po' il Milan di Sacchi dei tempi d'oro. Speriamo che in Champions continui a far divertire, anche perché l'appetito vien mangiando e chissà che non ci siano sorprese inaspettate, come questi ultimi anni d'altronde. Della stagione del Torre de Roveri invece sono molto soddisfatto, certo c'è il rammarico di non essere andati in Prima ma stiamo crescendo, il settore giovanile sta crescendo e noi non vogliamo far altro che divertirvi e giocare a calcio. Non abbiamo timori né rimorsi, tanto meno particolari aspettative, l'esperienza è stata ottima speriamo di ripeterci. Tanti auguri a voi del Bergamo & Sport e continuate a raccontare con divertimento tutto il calcio dilettantistico».

DM

ECCELLENZA Il presidente Bassani parla al termine di una stagione da favola per il club di Martinengo

«Forza e Costanza, la mia famiglia»

“Non è la mia seconda famiglia, bensì la prima”: sarebbe sufficiente questa battuta di **Battista Bassani** per capire quanto l'attuale Presidente della **Forza e Costanza** sia legato alla propria squadra. La sua passione per il calcio è viscerale, così come di lunga data è l'attività all'interno della società: “La Forza e Costanza è ha ormai un corso storico poiché esiste dal 1905. Io ho il piacere e l'onore di farne parte dal 1974, per cui sono già 45 che ne faccio parte. È la passione che mi ha portato a far questo pur non avendo mai giocato a livello agonistico, ed è la stessa che porta a proseguire con entusiasmo. Nel corso degli anni - prosegue - ho svolto la cosiddetta gavetta: facevo l'accompagnatore delle squadre, ho ottenuto il patentino per seguire più da vicino i giovani e da lì poi piano piano sono arrivato a divenire Vice Presidente prima e Presidente poi. Ho presieduto per due periodi di cariche: la prima dal 1995 al 2000, seguita dalla presidenza di Defendi, e poi da sette anni a questa parte”. A suo parere, non è tanto

la carica a contare quanto il privilegio di poter rappresentare l'intera società: “Ciò che mi fa onore dell'essere Presidente è la rappresentanza della società, infatti se un indomani dovesse arrivare una persona che ragiona come me e mi aiuta ben venga, io sono anche disposto a contribuire da una posizione defilata come già avevo fatto in passato: l'importante è che qualora ci fossero situazioni da gestire, esse vengano analizzate in maniera uniforme da tutti”.

Il coinvolgimento familiare nella società, inoltre, non comprende soltanto Battista: “Mia moglie mi supporta e sopporta (ride, n.d.r.): anche lei è entrata nelle dinamiche della società, mi dà una mano in merito alla contabilità o alla gestione del bar e devo dire che mi sta vicino. I figli invece preferisco che restino fuori dall'ambito calcistico di gestione: è una mia volontà e la motivazione risiede nel fatto che non voglio impegnare eccessivamente la famiglia. Anche loro sono appassionati di calcio, tant'è vero che uno dei due gioca ancora, ma preferisco che si ri-

servino del tempo per le loro famiglie ed i loro hobby”.

I tratti familiari sono una costante che risiede anche nella scala dei valori che caratterizza la gestione societaria e dei giocatori. Alla base della sua guida, infatti, ne sono presenti diversi che vanno aldilà degli aspetti puramente calcistici: “Coloro i quali ho sempre desiderato predicare sono quelli morali, come l'autostima reciproca e la crescita umana dei ragazzi: i nostri allenatori devono insegnare calcio ma soprattutto educazione e il modo di rapportarsi tra giocatori. Quando questi aspetti sono presenti - spiega - significa che magari un ragazzo non diventerà un giocatore, ma perlomeno sarà un uomo un domani: si può giocare a calcio per due o dieci anni, ma quel che importa è che i valori acquisiti sul campo dall'allenatore e dalla società siano permanenti”.

Oltre al fattore umano, la lunga esperienza di Bassani nella Forza e Costanza è anche un'opportunità per tracciare un bilancio di ampio rag-

gio: “Il nostro percorso è stato sempre in crescendo lungo gli anni: da vent'anni a questa parte abbiamo sempre aumentato il livello sia del settore giovanile sia della prima squadra. Quest'ultima è passata dalla Prima Categoria sino alla Promozione per poi vincerla nel 2008/09 e quindi salire in Eccellenza: a quel punto ovviamente le risorse si rivelano un fattore importante e talvolta limitante quindi siamo scesi nuovamente. In ogni caso credo che a partire dal 2010 abbiamo intrapreso un percorso costante e sempre in leggera crescita, ricordando anche l'ulteriore esperienza in Eccellenza della stagione 2014/15”.

A legittimare il punto di vista del Presidente, anche la stagione che si è recentemente conclusa si è rivelata un successo per la società di Martinengo: la squadra si è infatti distinta più che positivamente in un campionato equilibrato come il Girone C di Promozione, classificandosi alle spalle della Valcalepio e conquistando l'accesso all'Eccellenza dopo una stupenda cavalcata ai playoff. Per Bassani, quindi, non c'era di meglio da immaginare: “La verità è che provenivamo da una buona salvezza ottenuta con una manciata di giornate d'anticipo. Quest'anno invece siamo partiti con l'intenzione di alzare un po' lo step, inserendo qualche nuova pedina ed indovinando un paio di giovani importanti: a quel punto si pensava che la salvezza potesse giungere ancor più anticipata, e invece ci rendevamo conto di fare notevoli risultati al contrario delle avversarie che subivano alcuni stop. Se pensiamo infatti che dietro di noi figuravano squadre come Villongo, Pradalunghe, Lemine Almenno e altre che si sono mosse ampiamente sul mercato, devo dire che mi sono meravigliato: il nostro trend è stato costante e mai avrei immaginato di ottenere 64 punti solcando anche la forbice sulle inseguitrici. Alla fine ci siamo ritrovati addirittura in testa e poi a lungo secondi, sfruttando l'unione del nostro gruppo che ci ha permesso di ottenere un traguardo impensabile”. Il salto di categoria è una sfida che stimola la società, la quale però mantiene la massima lucidità d'analisi: “Al momento ci stiamo già pensando e con il Direttore Sportivo stiamo parlando seguendo sempre il nostro modo di fare: opereremo qualche movimento che sia compatibile con le nostre risorse e quelle che offre la Martinengo sportiva”.

Proprio Martinengo è anche lo spunto che accompagna verso un altro aspetto societario che sta a cuore di Bassani, ovvero il settore giovanile. Questa è la strategia adottata dalla Forza e Costanza: “Al momento stiamo lavorando in particolare con il territorio del nostro paese, Martinengo, ma non si ha mai la certezza che il proprio paese proponga giocatori di un certo livello: per alzare l'asticella abbiamo quindi avviato dei rapporti collaborativi con alcune società limitrofe e ho notato che i giocatori gradiscono questa destinazione perché vedono in noi una società con dei principi e una lungimiranza del progetto. In aiuto disponiamo di due responsabili: Franco Aceti, responsabile del settore giovanile, e Paolo Perego che lo aiuta. In questo modo il raggio di azione si allarga per pescare giovani che alzino il livello del nostro vivaio”.

A caratterizzare l'ultima parte dell'intervista sono invece alcuni punti di vista in merito all'evoluzione gestionale di una società e alle trame di fusioni che stanno caratterizzando il panorama calcistico provinciale. Pochi uomini di calcio, infatti, dispongono di così tanta esperienza ed altrettanti sono in grado di cogliere le sfumature mutate nel corso del tempo: “In passato si parlava di calcio quasi volontariato o “pane e salame”, mentre oggi se non si dispone di una struttura societaria ben organizzata e definita si fa una fatica tremenda: la gestione è ora mai quella di una vera e propria azienda e risulta più difficile. Con le nuove norme ogni anno si aggiunge qualcosa in più e per fortuna abbiamo il segretario Fasolini che da parecchi anni si rivela molto abile a riguardo. Penso quindi che il calcio dilettantistico necessiti di una riduzione di alcune norme burocratiche: il nostro è un calcio nostrano e dovrebbe soprattutto pensare al bene di ragazzi a cui va data la possibilità di giocare”. Interessante anche l'opinione riguardante le fusioni: “Credo derivino dalle ambizioni di alcune squadre che uniscono le rispettive forze per fare qualcosa di importante: per conto mio non la farei mai, io voglio parlare di calcio con la mia società, con il mio paese e con il mio modo di pensare. Quando non ne sarò più in grado mi farò da parte e la Forza e Costanza proseguirà il suo cammino: la fusione è solo un modo per primeggiare a livello di prima squadra, togliendo parecchie attenzioni dal settore giovanile”.

Luca Piroddi



Sopra il presidentissimo Battista Bassani, sotto un recente undici della Forza e Costanza, fresca di salto in Eccellenza




Sette giorni su sette
insieme a

Bergamo & Sport

visita il nostro sito www.bergamoesport.it

QP OTTICA
PIAZZA PONTIDA

via Sant'Alessandro, 1 - 24122 Bergamo

Tel 035.291935 seguici su: 

Bergamo & Sport *Stadio*

UNA GRANDE OPPORTUNITA' PUBBLICITARIA!

Bg&Sport Stadio, interamente dedicato all'Atalanta, sarà distribuito ai cancelli. Vuoi conoscere la nostra proposta pubblicitaria? Contattaci: sede 035.19910187 - Carmelo 333.9588991 - Monica 335.5289327

IL SALUTO Dopo 25 anni ricchi di soddisfazioni si chiude un'epoca. Ma i sentimenti restano vivissimi

Caprino e Austoni, l'amore non muore

È nell'elegante scenario dell'Antica Cascina Asnenga a Bolgare che, nella serata di giovedì 16 Maggio, la dirigenza del **Caprino Calcio** e le sue due squadre si sono riunite per una cena che ha purtroppo segnato la chiusura di un glorioso capitolo di 25 anni di storia bianco-blu. Nel cuore della serata è infatti intervenuto il condottiero della società, **Giancarlo Austoni**, la cui lettera letta agli ospiti ha racchiuso il dolore, le difficoltà, il legame con il proprio paese e la passione per il calcio di un Presidente che ha saputo regalare a Caprino traguardi indimenticabili. Questo il contenuto del messaggio: *"È stata una stagione lunghissima, la più lunga ed interminabile di questi 25 anni di società. È stata la più lunga perché all'inizio non doveva iniziare. È stata la più lunga perché poi ci aspettavamo delle risposte dall'amministrazione comunale, risposte che sapevamo non sarebbero arrivate. È stata la più lunga perché subito dopo la partenza il futuro di questa società era stato scritto. È stata la più lunga perché infinita e per certi versi umiliante per me, per la squadra e per tutti quelli che sono rimasti in fondo sulla barca con me, senza se e senza ma, e questo mi preme sottolinearlo. Come tutti sapete il problema degli impianti è stato il nodo cruciale di questa società: impianti fatiscenti, obsoleti, spazi ancora fermi agli anni Ottanta quando la rosa di una squadra la domenica era di tredici giocatori, privi di ogni norma di sicurezza e di igiene. Inoltre dopo la chiusura del collegio di Celana, seppur un impianto in pessime condizioni, è come se ci fosse venuto a mancare il pane: era il luogo dove svolgere le nostre attività, ovvero gli allenamenti. A questo punto è iniziato il nostro calvario: dieci anni di girovagare per gli impianti sportivi della zona per fare gli allenamenti e le partite: Medolago, Paladina, Almenno, Valbrembo, Ambivere. E ogni anno che passava perdevamo i pezzi: dei 200 ragazzi che avevamo siamo rimasti con sole due squadre, quelle che oggi sono qua con noi a chiudere questi che, nonostante tutto, chiamerei 25 anni di grandi soddisfazioni. 25 anni in cui abbiamo giocato, vinto, perso, pareggiato, sorriso e anche pianto: sì, pianto di rabbia ricordando le due finali di Coppa Italia davanti a centinaia o forse migliaia di persone. Però quelle due finali consecutive ci forgiarono e ci fecero capire che eravamo una società, una grande società che poteva competere con chiunque e a qualsiasi livello. Siamo nati da soli con le sole nostre forze di un gruppo di venti persone nel lontano 1995: abbiamo portato questo piccolo paese che io amo dalla Terza Categoria all'Eccellenza, massima competizione dei Dilettanti. Col passare degli anni ci siamo sempre più posti obiettivi importanti e, devo dire, sempre raggiunti: la Coppa Lombardia vinta, il passaggio in Promozione, categoria mai disputata a Caprino, lo storico passaggio in Eccellenza con la finale playoff a Caprino dove il cuore batteva a mille. Senza dimenticare il settore giovanile, cresciuto direi a dismisura fino a 200 ragazzi che si allenavano tutti in un impianto fatiscente come quello di Celana. La vittoria in diversi campionati, lo storico raggiungimento dei Regionali con gli Allievi e il confrontarsi con squadre blasonate che ci chiamavano per chiederci dove fosse e come raggiungere Caprino. I campionati regionali Juniores divenuti ormai una cosa normale: insomma, come si dice in gergo calcistico, tanta roba. E soprattutto il vanto di non aver mai avuto alti e bassi a livello dirigenziale, dove spesso accade ed è una normalità nel calcio dilettantistico che una società viva prevalentemente di soli sponsor che vanno e vengono. Ritengo di aver guidato questa società mantenendo sempre un rapporto corretto e costante con ogni dirigente, calciatore, collaboratore, facendolo sentire sempre importante e spendendo qualunque momento del mio tempo.*

Ma soprattutto ho sempre sognato e sperato che un giorno questa società potesse avere una sua casa dove svolgere tutta la propria attività, cioè un luogo dove praticare il gioco del calcio come del resto avviene in tutti gli altri paesi; il non dover chiedere permesso ogni volta per fare un allenamento o una partita e non continuare a spendere quattrini per questo. Purtroppo ciò non è avvenuto, chi di dovere, chi spetta o spettava di fare questo non ha saputo dare risposte ad oggi. Purtroppo, o per fortuna direi, siamo qui a chiudere questo calvario ed a ufficializzare che con la partita di domenica scorsa il Caprino Calcio ha terminato il suo percorso. Gli ultimi tre anni sono stati devastanti, sia in termini logistici che economici, ma soprattutto con la perdita del settore giovanile abbiamo perso l'identità di Caprino, il tifare Caprino, il vedere le partite il sabato e la domenica mattina e il pomeriggio nel nostro campo. Ricordo la gente che la domenica usciva dalla Santa Messa correndo pur di raggiungere il campo perché giocava il Caprino, e la si vedeva attaccata alla rete per sostenere i nostri ragazzi ma soprattutto i nostri colori, il bianco-blu. E il responso negativo di tutto questo è nel presente: infatti, nel nostro campo, quest'anno non abbiamo mai vinto. Il nostro campo, la nostra roccaforte dove poche, anzi direi pochissime squadre ci hanno messo sotto ed hanno vinto negli anni. Una volta si diceva: "Dobbiamo andare a Caprino a giocare, campo ostico, sarà una battaglia". Villa d'Almè insegna. Invece quest'anno violato a ripetizione ed umiliato soprattutto nel finale, sia chiaro, non tutto per demerito della squadra anche se bisogna ammetterlo tutti ci aspettavamo la vittoria contro il Cologno: questo avrebbe reso tutto meno spiacevole. Ma qui abbiamo sbagliato sicuramente noi dirigenti e la società tutta. Una squadra, la prima squadra, umile e di ragazzi eccezionali, e non lo dico per retorica: sarò sempre riconoscente perché nel finale si sono messi a disposizione di noi società, della nostra scelta e della nostra decisione, accettando direttamente o indirettamente il nostro invito a sacrificarsi per il futuro e per salvaguardare il nome di questo paese, per Caprino. Consoliamoci però ragazzi, perché noi tutti sappiamo in coscienza nostra che in un contesto diverso e con il supporto di tutta la società queste ultime partite giocate sul campo le avremmo sempre vinte, sempre, perché noi siamo il Caprino. Il Caprino che sicuramente era più forte dell'ultimo avversario. Ora era facile per noi società finire, chiudere, consegnare le chiavi e dire tanti saluti a tutti coloro che in questi 25 anni non sono riusciti a darci un pezzo di campo per potersi allenare e cercare di salvaguardare tutto ciò che avevamo costruito negli anni e che comunque rimarrà negli annali e nel patrimonio di questa comunità. Ma ancora una volta la passione, la maledetta passione, ci ha detto di continuare: le parole che dicevo sempre negli anni addietro ad ogni ragazzo che voleva abbandonare il calcio in età adolescenziale, "chi molla ha sempre torto", non potevo non dirle a me stesso. E cioè che il mollare era una mia sconfitta e tutto quello che avevamo fatto lo avevamo fatto insieme in questi 25 anni non avrebbe avuto un senso se fosse andato perduto. Quindi siamo ancora qui a riprovarci, probabilmente unendoci con un'altra società, portando le nostre capacità, competenze ed esperienze, nella speranza che tutto vada bene. E chissà che, tra non molto, si possa tornare a Caprino a tifare Caprino: a patto però che qualcuno ci dia quel maledetto rettangolo di gioco. Sì, quel maledetto rettangolo di gioco che pensiamo non ci spetti per diritto, ma ci spetti solo per quello che abbiamo fatto e per quello che abbiamo dato in questi lunghi ed interminabili 25 anni. Grazie".

Il Presidente ha anche ringraziato

l'attuale Sindaco di Caprino, **Annibale Casati**, presente alla cena ed intervenuto con queste parole: *"Il Caprino Calcio è una società che aveva tutto ma che era carente in merito agli impianti. Quanto ad essi, noi non abbiamo mai potuto partecipare ad un finanziamento pubblico perché non essendo di nostra proprietà dovevamo avere almeno una convenzione di 15 anni di utilizzo: è questo l'obiettivo della convenzione che scadrà nel 2020, in modo da ambire a finanziamenti. Io penso e spero che quella di questa sera non sia da considerare una fine ma un nuovo inizio in attesa che, con il rinnovo della convenzione, si possa intervenire migliorando gli impianti, permettendo al Caprino Calcio di tornare a Caprino. Voglio metterci la faccia perché si tratta di un impegno che si deve mantenere".*

Durante la serata, Austoni ha anche celebrato e premiato membri storici del club tra dirigenza, allenatori e giocatori, mentre al termine della cena ha infine spiegato i dettagli della scelta, anticipando anche qualche informazione sul futuro: *"L'anno scorso, al termine del campionato, ho deciso di chiudere perché vedevo che non c'era via di sbocco: il problema è che l'impianto è parrocchiale, il comune non può intervenire e quindi la situazione si è prolungata lungo questi anni".*

La passione del Presidente si sposterà ora verso una nuova avventura che lo vedrà legato alla società del Villa d'Almè Valbrenbana: *"Ero già stato più volte contattato dalla società per bocca dell'amico Roberto Monaci per cui non ho avuto dubbi sulla scelta: questo mi consente anche di coronare il sogno di andare in Serie D. Io farò parte del consiglio direttivo - spiega - e ne sono molto contento: ho*

conosciuto Mazzoleni, Bordogna, Monaci ed il Presidente Castelli. Fin dalla prima riunione è bastato poco per trovarci d'accordo: in pochi minuti sono stati fatti discorsi che in altre società non ho affrontato in mesi di trattative, ho visto gente che ha voglia di fare calcio e una grande famiglia. In ogni caso non credo che siano i ruoli a contare, bensì gli obiettivi: l'importante è lavorare in serenità e con un fine a cui mirare, è questo che mi interessa".

Ad accompagnarlo ci saranno inoltre i quali lo avevano già affiancato a Caprino: *"Sono felice che a Villa d'Almè avrò la possibilità di integrare lo staff tecnico che era presente a Caprino: mi riferisco a Diego Gavazzoni, Federica Mazzoleni, il team manager Alberto Locatelli e l'allenatore della Juniores, è tutta gente che a Caprino ha dato tanto e che per fortuna troverà un nuovo impegno. Infine anche lo sponsor Metano Nord è stato*

contentissimo di poter dare una mano a questo progetto importante".

Il legame con Caprino, però, non scompare, anzi, potrebbe vederlo ancora attivo in prima linea: *"Stiamo valutando con l'Amministrazione per la possibilità di aprire una piccola società nel paese in modo da dare la possibilità ai bambini di approcciare al mondo del calcio sin dalle categorie inferiori come la scuola calcio: io mi riterrò ancora disponibile a dare una mano, nella speranza che finalmente qualcuno metta mano agli impianti e riesca a fare qualcosa di concreto dopo tanti anni".*

Il ricordo finale è invece rivolto ai 25 anni trascorsi e alla sua figura presidenziale: *"La mia più grande soddisfazione è quella di non aver mai perso un dirigente o un allenatore: quando qualcuno ha lasciato Caprino lo ha fatto a malincuore. Mi sono sempre definito un presidente operaio".*

Luca Piroddi



7 giugno 2014: il Caprino batte la Rhodense e vola per la prima volta in Eccellenza. Qui sopra l'undici sceso in campo nella finalissima play-off



Il presidente Giancarlo Austoni. Sotto Austoni con Ruggero Barzaghi di Metano Nord





Realizziamo su misura i migliori pavimenti in legno



SHOW ROOM DI 300 MQ

 **parquetclioproject**



Zona industriale Chiuduno - Via Portici Manarini 40
Tel 035-838767 - arrigoni@parquetclio.it
www.parquetclio.it

PRIMO PIANO Mazzoleni e Crea gli artefici di un progetto che ha trasformato l'azienda in Spa

L'eccellenza dei supermercati Massi

BERGAMO - Massi, dove la qualità sposa la convenienza. Questo il motto che riassume al meglio i 26 anni di attività di un gruppo imprenditoriale che ha portato nella bergamasca e in Brianza per la prima volta i discount, ovvero l'evoluzione dei supermercati di quartiere.

A far decollare il progetto **Pippo Mazzoleni** e **Dario Corbetta**, che ha lasciato poi il posto a **Antonio Crea**, a dar vita ad una rete di negozi capaci di soddisfare appieno le svariate esigenze della clientela è stata appunto la volontà di tradurre in realtà la filosofia "del negozio di prossimità e vicinato", geniale idea oltre che pensata vincente da sempre, filo conduttore della società Emmeci Spa. Un pensiero che si è rivelato assolutamente centrato e anche precursore dei tempi, tanto da portare la società a espandersi sul mercato e a festeggiare, a breve, l'apertura del 29esimo punto vendita in provincia di Bergamo. «*Certamente un traguardo ambizioso – racconta Pippo Mazzoleni – ma pienamente in linea con la vocazione allo sviluppo e alla crescita che dal lontano 1989, anno di fondazione del gruppo, accompagna il nostro cammino lavorativo. I punti vendita sono distribuiti sul territorio lombardo, abbracciano diverse province e, grazie alla competenza di collaboratori e collaboratrici, soddisfano le esigenze di un gran numero di clienti. Lavoriamo in maniera capillare su tutto il territorio della nostra regione, presentando punti vendita che spaziano su diverse province come Bergamo, Brescia, Lecco, Como e Milano. Anche se sono passati diversi anni da quando siamo partiti, lo spirito e la voglia di lavorare bene, dimettersi al servizio della gente sono rimaste sempre le stesse; anzi, devo dire che la nostra attenzione è sempre più catalizzata sull'importanza di dare una giusta risposta alla richiesta di chi entra a fare la spesa nei nostri discount, a chi si affida alla qualità dei nostri prodotti avendo sempre un occhio attento al prezzo. Per quanto riguarda i numeri posso dire che il Gruppo Massi si occupa di media distribuzione organizzata in 28 punti vendita, ora 29 con la nuova apertura prevista per a ottobre, tutti a marchio MD.*

«*Per ottenere successi commerciali non bastano solo la qualità e l'ampia gamma di scelta dei prodotti esposti o la funzionalità dei punti vendita in termini di estensione, accessibilità e fruibilità – aggiunge Antonio Crea –, sono infatti sono le persone a determinare la crescita dell'azienda. Abbiamo anche un codice etico in azienda che cerchiamo di rispettare e mettere in pratica sempre, perché crediamo che per perseguire i nostri obiettivi e cercare di raggiungerli si debba proprio partire dalla valorizzazione delle risorse interne. La nostra mission ha senso ed è proficua solo nel momento in cui tracciamo bene le linee guida da seguire e facciamo di tutto per rispettarle. Il compito dell'Emmeci è infatti quello di trovare la giusta via per garantire al cliente qualità e prezzo allo stesso tempo, ovvero permettergli di riempire il carrello sapendo di aver scelto prodotti di qualità. Anche per questa ragione, il Gruppo Massi per operare efficacemente sul mercato ha scelto di collaborare con partnership di alto livello in settori strategici per lo sviluppo commerciale, tutti a marchio MD, proprio per aumentare ancor di più il livello di qualità del servizio offerto.*

E per rendersi conto di tutto ciò è sufficiente farsi un giro in uno dei punti vendita per capire che oltre alla gamma di prodotti di uso comune, Emmeci ha arricchito l'offerta apportando il valore aggiunto dei freschi: «*Dobbiamo tenere conto del fatto che il nostro mercato e il nostro settore sono sensibilmente cambiati negli anni – continua Crea – e che la concorrenza si fatta davvero più sentita. Inoltre si è verificata una vera e propria evoluzione del concetto di discount, evoluzione che noi abbiamo sostenuto fin da subito, quella cioè di inserire nei nostri negozi anche i reparti di carne, frutta, verdura e salumi, sempre con un'attenzione particolare al rapporto qualità-prezzo.*

E non dimentichiamo anche delle nuove tendenze: «*Il nostro è un lavoro in continua trasformazione, che deve sempre rimanere al passo con i tempi. Lo dimostra il fatto che nei nostri negozi abbiamo inserito prodotti biologici nel prossimo mese e attualmente oltre ad un assortimento di base abbiamo anche una linea di prodotti Premium per soddisfare i clienti più esigenti (sempre con rapporto qualità/prezzo ottimo).*

Perché Massi è sinonimo di qualità e convenienza e non è una semplice azienda, e neppure una famiglia, ma un gruppo armonico di lavoratori uniti da un unico scopo: dare il meglio per se stessi e dare se stessi per avere sempre il meglio.



Da sinistra Pippo Mazzoleni e a destra Antonio Crea



Insieme sette giorni su sette con

Bergamo & Sport

Calcio dalla serie A
alla terza categoria

Foppapedretti

Classifiche marcatori

Fotogallery

Basket e ciclismo

e molto altro

visita il nostro sito
www.bergamoesport.it

Serve un addetto stampa con centomila amici (al mese)?



Scegli Bergamo & Sport

Tre notizie alla settimana sul nostro sito
in una sezione dedicata alla vostra società
Visibilità su tutti i canali social
Instagram, Facebook e Twitter

Se vi interessa la nostra proposta contattateci

Matteo - 340 8605833

Marco - 328 3294934

Monica - 335 52 89327

Carmelo - 333 9588991



DS AUTOMOBILES
Spirit of Avant-Garde

DS 3 CROSSBACK

PROVALO IN CONCESSIONARIA



UNIONE DI SAVOIR - FAIRE E TECNOLOGIA AVANZATA. SCOPRI IL NUOVO BRAND DS SU [DSAUTOMOBILES.IT](https://www.dsautomobiles.it)

DS preferisce TOTAL - DS 3 CROSSBACK Pure Tech 155 Automatica. CONSUMO SU PERCORSO MISTO (l/100 km) 6,1 - 6,7. EMISSIONI DI CO₂ SU PERCORSO MISTO (g/km): 139 - 153. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO₂ dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi possono modificare i predetti valori. L'immagine è inserita a titolo informativo.

DS STORE BERGAMO
VIA CAMPAGNOLA, 43